REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

proposta di atto amministrativo n. 17

a iniziativa dalla Giunta regionale

presentata in data 30 giugno 2026

———

PIANO REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO PER IL TRIENNIO 2026/2029. ANNI ACCADEMICI 2026/2027, 2027/2028, 2028/2029. LEGGE REGIONALE 20 FEBBRAIO 2017, N. 4, ARTICOLO 5

———

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visti gli articoli 3 e 34 della Costituzione italiana che sanciscono rispettivamente: il compito, in capo alla Repubblica, di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; che i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e stabilisce che la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso;

Vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" che rende l'ambito del diritto allo studio universitario una competenza regionale ed assegna allo Stato la competenza della determinazione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni, al momento lo Stato non ha disciplinato tali livelli minimi essenziali delle prestazioni;

Vista la legge 11 ottobre 1986, n. 697 recante la disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori;

Vista la legge 2 dicembre 1991, n. 390 "Norme sul diritto agli studi universitari", per la parte ancora in vigore;

Vista la legge 5 febbraio 1992, n. 104 e la legge 28 gennaio 1999, n. 17 e successive modificazioni, che disciplinano l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti dei portatori di handicap;

Vista la legge 6 marzo 1998, n. 40, concernente la "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che definisce lo "status" dello studente straniero;

Vista la legge 3 luglio 1998, n. 210 ed il decreto MURST 30 aprile 1999, n. 224, relativi alla riforma dei corsi di dottorato di ricerca;

Visto il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni ed integrazioni, ed il relativo regolamento di attuazione di cui al d.p.r. 394/1999, che disciplinano l'accesso degli studenti stranieri alle università;

Vista la legge 21 dicembre 1999, n. 508 sulla "Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti Musicali pareggiati";

Visto il decreto legge 25 settembre 2002, n. 212 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 268 e in particolare l'articolo 6 che stabilisce che i diplomi rilasciati dalle Istituzioni di alta formazione artistica e musicale sono equiparati alle lauree di cui al regolamento n. 509/1999;

Considerato che lo stesso articolo 6 stabilisce che agli studenti delle Istituzioni di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni di cui alla legge quadro in materia di diritto allo studio universitario 2 dicembre 1991, n. 390 e successive modificazioni;

Visto l'articolo 5 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, che ha conferito al Governo una delega per la revisione – in attuazione del titolo V – della normativa di principio in materia di diritto allo studio, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, e per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali;

Visto il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 concernente "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6", in particolare la norma di rinvio articolo 8, comma 5, sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 7, comma 7, restano in vigore le disposizioni di cui al d.p.c.m. 9 aprile 2001 e il comma 8 dell'articolo 18, relativo alla tassa regionale sul diritto allo studio universitario quantificata in euro 140,00 qualora la Regione non stabilisca entro il 30 giugno l'importo per ciascuna fascia;

Vista la legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4 "Disposizioni regionali in materia di diritto allo studio";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 sul trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni;

Visto il d.p.c.m. 9 aprile 2001, avente ad oggetto "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari" ed il d.p.c.m. 30 aprile 1997;

Visto il d.p.c.m. 5 dicembre 2013, n. 159 e ss. mm. (sull'I.S.E.E.) che definisce i criteri unificati di valutazione della situazione economica dei

soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, e le relative disposizioni attuative;

Visto il d.m. 10 gennaio 2002, n. 38 “Regolamento recante riordino della disciplina delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697, adottato in attuazione dell’articolo 17, comma 96, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127” ed in particolare l’articolo 1, comma 2, che stabilisce che le scuole superiori per interpreti e traduttori assumono la denominazione di Scuole superiori per mediatori linguistici e rilasciano titoli di studio, equipollenti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica;

Visto il comma 4 dell’articolo 6 del citato d.m. 38/2002 che dispone che in favore degli iscritti ai corsi si applicano le norme vigenti in ambito universitario in materia di diritto allo studio di competenza delle Regioni;

Visto il decreto interministeriale 5 maggio 2004 riguardante l’equiparazione dei diplomi di laurea secondo il vecchio ordinamento alle nuove classi delle lauree specialistiche, ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici;

Visto il decreto MIUR 22 ottobre 2004, n. 270, che apporta modifiche al regolamento sulle norme concernenti l’autonomia didattica degli Atenei di cui al d.m. 509/1999;

Visto il decreto MIUR 7 febbraio 2013 sugli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che si collocano nel V livello EQF (quadro europeo delle qualifiche) per percorsi di quattro semestri, che consentono l’accesso alle università e hanno il riconoscimento dei CFU (crediti formativi universitari);

Vista la legge 12 aprile 2022, n. 33 concernente: “Disposizioni in materia di iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione superiore”;

Visto il decreto del Ministro dell’Università e della Ricerca 29 luglio 2022, n. 930 concernente: “Disposizioni per consentire la contemporanea iscrizione a due corsi universitari”;

Visto il decreto del Ministro dell’Università e della Ricerca 2 agosto 2022, n. 933 concernente: “Disposizioni per consentire la contemporanea iscrizione a due corsi AFAM o ad un corso AFAM e ad uno universitario”;

Visto il decreto del Ministro dell’Università e della Ricerca 17 dicembre 2021, n. 1320 concernente: “Incremento del valore delle borse di studio e requisiti di eleggibilità ai benefici per il diritto allo studio di cui al d.lgs. n. 68/2012 in applicazione dell’art. 12 del d.l. 6.11.2021 n. 152”;

Vista la circolare del Ministero dell’Università e della Ricerca 11 maggio 2022, n. 13676 concernente: “Indicazioni relative alle modalità di rendicontazione delle risorse derivanti dal PNRR di cui all’art. 6, comma 1, del DM 1320/2021 e specificazioni di alcuni aspetti applicativi di detto decreto”;

Vista la deliberazione dell’Assemblea legislativa regionale 3 ottobre 2023, n. 60 “Piano regionale per il diritto allo studio per il triennio 2023/2026. Anni accademici 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026. Legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4, articolo 5”;

Visto il decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71 recante la disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettere a), b), c), d), e), i) e l) della legge 14 marzo 2025, n. 26;

Visto il decreto del Ministro dell’Università e della Ricerca 11 luglio 2025, n. 447 concernente: “Modalità di fruizione dei benefici del diritto allo studio in relazione alla riforma di cui al D.Lgs. n. 71 del 15 maggio 2025”;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui al comma 5 dell’articolo 4 della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo della legittimità del Dirigente del Settore Istruzione, innovazione sociale e sport, nonché la dichiarazione dello stesso che l’atto non necessita dell’attestazione di copertura finanziaria, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l’articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare l’allegato “Piano regionale per il diritto allo studio per il triennio 2026/2029. Anni accademici 2026/2027, 2027/2028, 2028/2029. Legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4” (Allegato A) che fa parte integrante del presente atto.

Allegato A

Piano regionale per il diritto allo studio per il triennio 2026/2029.

Anni accademici 2026/2027, 2027/2028, 2028/2029.

(Art. 5, legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4)

Sommario

Premessa 4
1 Trasformazioni Economiche e Ruolo dell'Istruzione Terziaria 6
1.1 Dinamiche occupazionali, disparità salariali e trasformazioni tecnologiche 6
1.2 Fabbisogni occupazionali e impatti strategici 9
1.3 Le dinamiche regionali delle Marche: punti di forza e fragilità 11
1.4 Mobilità sociale, accesso all'istruzione universitaria e divari educativi 13
1.5 Rendimenti dell'istruzione universitaria, produttività e specializzazione 16
1.6 Attrattività, qualità formativa, internazionalizzazione e sostenibilità 18
1.7 Geografia delle immatricolazioni e posizionamento delle Marche 21
1.8 Università, innovazione e nuove opportunità di crescita 24
1.9 Una strategia integrata per competenze, innovazione e sviluppo: 25
2 Il modello marchigiano del Diritto allo Studio Universitario 27
2.1 Il Diritto allo Studio Universitario: quadro, criticità e prospettive 27
2.2 Il sistema di erogazione dei benefici DSU nelle Marche 29
2.3 Organizzazione, servizi e risultati del sistema Regione Marche/ERDIS 33
2.3.1 Il report qualitativo degli interventi del triennio 2023 – 2026 33
2.3.2 Il report quantitativo degli interventi del triennio 2023 – 2026 37
2.4 Il patrimonio dei servizi offerti sul territorio regionale per il DSU 41
2.4.1 I servizi di ristorazione 41
2.4.2 I servizi abitativi 42
3 Obiettivi del Piano regionale 2026 – 2029 48
3.1 L'evoluzione della programmazione e gli obiettivi generali 48
3.2 Le nuove esigenze del diritto allo studio e le azioni specifiche 51
3.3 Le risorse finanziarie a sostegno del DSU per il triennio 2026-2029 54
4 Le priorità nell'attivazione degli interventi 55
5 I Livelli Essenziali delle Prestazioni 57
5.1 Requisiti essenziali dei servizi erogati dalla Regione Marche 58
5.2 Limiti minimi delle tariffe dei servizi mensa e alloggio 60
5.3 Aspetti qualitativi dei servizi mensa e alloggio erogati nella Regione Marche 61
5.3.1 Mense Universitarie 62
5.3.2 Collegi Universitari 63

6 Gli indirizzi per la graduale riqualificazione della spesa 64
7 Le prestazioni a domanda individuale da attribuire per concorso 65
8 Le prestazioni destinate alla generalità degli studenti 65
9 I corsi di studio per i quali sono concessi i benefici 66
10 I criteri e le condizioni per l'attribuzione delle prestazioni 67
10.1 Studenti iscritti al primo anno di tutti i corsi 67
10.2 Studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi 68
10.3 Modalità organizzative per l'attribuzione delle prestazioni 69
11 I contributi per la mobilità internazionale degli studenti 72
12 Indirizzi e priorità per la gestione degli immobili 72
13 Forme di integrazione con altri strumenti di programmazione 74
14 Criteri per il controllo e del monitoraggio degli interventi 75
15 Adeguamenti 76

Piano regionale per il diritto allo studio per il triennio 2026/2029.

Anni accademici 2026/2027, 2027/2028, 2028/2029.

(*Art. 5, legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4*)

Premessa

A quattro anni di distanza, le due principali città della nostra regione sono state insignite del titolo di capitale italiana della cultura. Così è stato per Pesaro nell'anno 2024 e così sarà per Ancona nell'anno 2028. Queste nomine sono un segnale molto importante per tutta la nostra regione, considerando che tali riconoscimenti rappresentano una capacità progettuale eccellente, innovativa e condivisa in diversi ambiti.

Si tratta di un modello regionale di valorizzazione culturale solido e coerente, capace di coniugare identità e apertura internazionale, in una visione che prevede rigenerazione ed inclusione, con un programma di interventi solido che accomuna un pubblico ampio e diversificato e che prevede soprattutto il coinvolgimento degli Enti territoriali e dei giovani, individuati come i protagonisti dei processi culturali.

In questo contesto, diventano imprescindibili le politiche di istruzione superiore, che hanno l'obiettivo primario di valorizzare il capitale umano e generare sviluppo, investendo in conoscenza, ricerca e innovazione.

Il principale supporto alle politiche di istruzione superiore è rappresentato dal diritto allo studio universitario che rappresenta non solo un principio costituzionale per rendere effettivo il diritto di ognuno a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, rimuovendo gli ostacoli economici e sostenendo il successo formativo, ma anche un presupposto fondamentale per favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile del territorio che sempre più deve fondarsi sulla capacità di essere inclusivo e attrattivo.

Investire nell'alta formazione dei propri studenti significa investire in competenze e conoscenze, valorizzando esperienze utili per l'arricchimento culturale ed economico della nostra regione.

Il Diritto allo studio Universitario (DSU) mira a rimuovere gli ostacoli di carattere economico che possono pregiudicare il conseguimento del pieno successo formativo agli studenti meritevoli, ma privi di mezzi.

Il sistema del diritto allo studio superiore disciplinato nella nostra Regione dalla legge regionale 20 febbraio 2017, n. 4, sostiene il diritto allo studio degli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi che decidono di studiare nel territorio marchigiano, attraverso interventi quali borse di studio, posti alloggio, mensa, contributi monetari, orientamento, integrazioni esperienze formative, contributi per i trasporti, fondi per le attività culturali.

L'Ente regionale preposto all'attuazione di tali interventi è l'ERDIS (Ente Regionale per il Diritto allo Studio), quale Ente strumentale della Regione Marche, erogatore degli interventi per il diritto allo studio, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale, che opera in conformità a quanto stabilito dalla programmazione regionale e in base alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

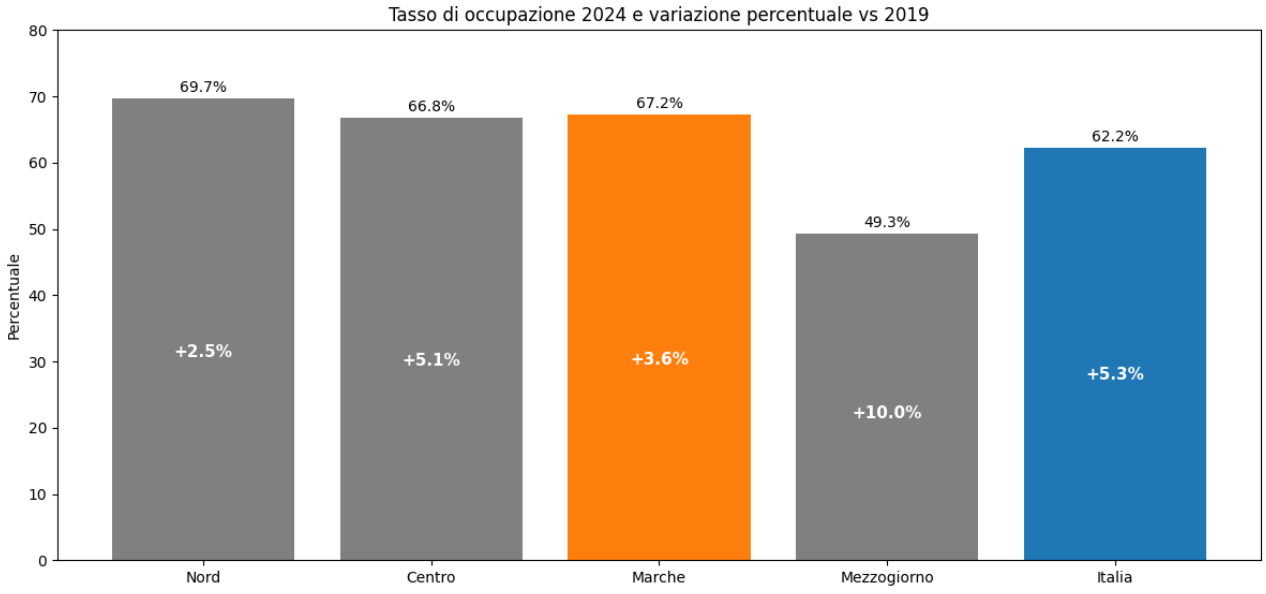
L'ERDIS garantisce l'omogeneità delle prestazioni a livello regionale, pur garantendo l'organizzazione e declinazione specifica dei servizi nei vari presidi territoriali, laddove questo si renda necessario per ottemperare alle diverse peculiarità, in perfetta sintonia anche con i Comuni che ospitano Atenei, Istituti superiori di grado universitario e AFAM.

L’integrazione di azioni e risorse nell’ambito del sistema universitario regionale consente di sperimentare misure innovative, in una logica del diritto allo studio universitario sempre più inclusivo che richiede una forte capacità di interazione dei diversi soggetti coinvolti, pur nel rispetto delle distintive competenze, ponendo al centro gli studenti e le studentesse ed i loro bisogni.
In un'economia globale orientata verso la conoscenza, l'istruzione terziaria è una delle principali leve della competitività economica.
Le università e gli istituti di ricerca sono centri di innovazione che migliorano la qualità della vita e stimolano lo sviluppo economico.
Il diritto allo studio universitario, sostenendo i giovani verso i più alti gradi dell’apprendimento, contribuisce a ridurre le disuguaglianze sociali, offrendo opportunità di mobilità sociale.

1 Trasformazioni Economiche e Ruolo dell'Istruzione Terziaria

1.1 Dinamiche occupazionali, disparità salariali e trasformazioni tecnologiche

Negli anni recenti l'occupazione italiana ha mostrato andamenti complessi, influenzati da fattori sia temporanei sia strutturali. Il periodo 2019-2024 ha fatto registrare un aumento superiore al 5% degli occupati, sostenuto da elementi contingenti come l'aumento dei costi dei beni intermedi, che ha spinto le imprese a preferire il lavoro al capitale, e dal calo dei salari reali, che ha reso più conveniente assumere. La forte espansione del comparto delle costruzioni, sostenuta dagli incentivi pubblici, e l'aumento di personale nella sanità e nell'istruzione hanno avuto un impatto importante, contribuendo complessivamente a circa metà della crescita occupazionale. A ciò si aggiungano dinamiche più strutturali, come la crescita dei comparti tecnologici e dei servizi avanzati, che da soli hanno spiegato un quarto dell'incremento dell'occupazione, insieme al recupero di settori tradizionali quali meccanica, alimentare, commercio e turismo.



Fonte: ISTAT – RFL (media annua, 15–64 anni).

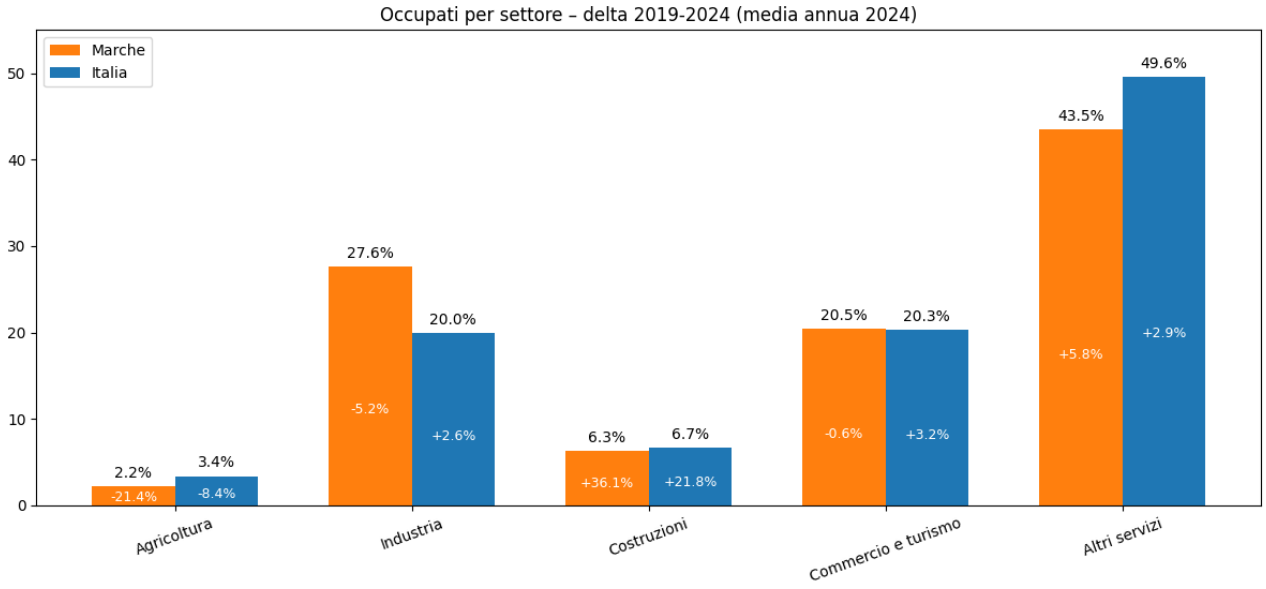
Tuttavia, la rapida crescita dell'occupazione si è accompagnata a un fenomeno problematico: la riduzione della popolazione in età lavorativa. Tra il 2019 e il 2024 il numero di potenziali lavoratori è diminuito di circa 700.000 unità, rendendo più difficile per molte imprese trovare personale. Le difficoltà risultano particolarmente evidenti nei settori tecnologici e nelle costruzioni, dove la domanda di lavoratori qualificati o specializzati supera nettamente l'offerta. A questo si aggiunge il divario crescente nei livelli salariali tra imprese più produttive e imprese meno innovative: le aziende che investono maggiormente e adottano tecnologie come l'intelligenza artificiale offrono salari più alti e registrano una maggiore stabilità della forza lavoro, mentre nel resto del tessuto produttivo i salari reali stagnano o diminuiscono.

L'evoluzione dell'occupazione italiana tra il 2019 e il 2024 è il risultato dell'intreccio fra componenti temporanee, legate alla congiuntura economica e agli shock esterni, e componenti strutturali, associate ai cambiamenti profondi della produzione, della tecnologia e della demografia. Da un lato, la crescita dell'occupazione registrata in questo quinquennio è stata favorita da fattori eccezionali, come l'aumento dei costi dei beni intermedi e del capitale, che ha indotto le imprese a preferire l'impiego di lavoro rispetto agli investimenti in macchinari e tecnologie, contribuendo così a un

incremento dell'occupazione anche in contesti di produttività stagnante. A partire dal 2021, il rincaro dell'energia, delle materie prime e dei componenti, ha reso più oneroso per le aziende investire nel capitale fisico, incentivando una scelta di breve periodo orientata a un maggiore utilizzo del lavoro. Parallelamente, la diminuzione dei salari reali ha ridotto il costo relativo della manodopera, favorendo ulteriormente l'assunzione di personale, ma senza generare un miglioramento dei livelli di produttività oraria.

Accanto a questi elementi, la dinamica occupazionale è stata sostenuta da alcuni settori che hanno beneficiato di circostanze straordinarie, in particolare le costruzioni e i servizi pubblici. Il comparto delle costruzioni ha registrato un'espansione consistente grazie a incentivi fiscali, agevolazioni per l'efficientamento energetico e interventi straordinari di rilancio dell'edilizia, contribuendo in misura rilevante alla crescita complessiva degli occupati. Allo stesso tempo, sanità e istruzione hanno ampliato il proprio organico per far fronte alle esigenze emerse nel post-pandemia, con nuove assunzioni necessarie per potenziare i servizi territoriali, recuperare ritardi accumulati e rafforzare la capacità assistenziale del Paese. Nel loro complesso, costruzioni e servizi pubblici hanno spiegato circa la metà dell'aumento dell'occupazione registrato nel quinquennio.

Al di là delle variazioni cicliche, si sono consolidati anche trend strutturali che stanno ridisegnando il profilo del mercato del lavoro italiano. In particolare, i comparti tecnologici, dell'informazione e comunicazione e dei servizi professionali, scientifici e tecnici, hanno fornito un contributo stabile e significativo alla crescita occupazionale, spiegando circa un quarto dell'incremento registrato. Questi settori si distinguono per livelli più elevati di innovazione, intensità di capitale immateriale e un ruolo crescente delle competenze avanzate. Anche settori tradizionali come industria alimentare, meccanica, commercio e turismo hanno ritrovato negli ultimi anni i livelli occupazionali pre-pandemia, sostenuti dalla ripresa dei consumi e dalla ritrovata stabilità delle catene logistiche internazionali.



Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro (media annua 2024)

Nel periodo 2019–2024**,** il mercato del lavoro delle Marche mostra una trasformazione più polarizzata rispetto al quadro nazionale. Da un lato, alcuni comparti risultano in forte sofferenza: l'agricoltura registra un calo profondo, molto più accentuato rispetto all'Italia, e anche l'industria manifatturiera rallenta, segnando un arretramento mentre a livello nazionale cresce moderatamente. A queste

dinamiche si aggiunge la sostanziale stagnazione del comparto commercio e turismo, che nelle Marche non recupera i livelli pre-pandemici, a differenza del rimbalzo positivo osservato nel Paese. Questi tre settori, insieme, definiscono una traiettoria regionale che evidenzia vulnerabilità nei comparti più tradizionali e orientati ai consumi locali.

Dall'altro lato, emergono segnali di rafforzamento strutturale: il settore delle costruzioni cresce con intensità molto superiore alla media nazionale, trainato dagli incentivi edilizi, e gli altri servizi (informatica, professioni, servizi alle imprese, sanità privata, istruzione privata) mostrano un'espansione significativa, più marcata rispetto all'Italia. Questi comparti suggeriscono un'evoluzione dell'economia marchigiana verso una maggiore rilevanza dei servizi avanzati e una forte reattività delle micro-imprese edilizie. Nel complesso, le Marche presentano un modello in transizione: debolezza nei pilastri tradizionali, ma slancio nei settori più dinamici e nei servizi ad alto contenuto professionale.

Un altro elemento strutturale di rilievo è l'aumento della partecipazione al lavoro delle fasce d'età più anziane. Le riforme pensionistiche introdotte negli ultimi decenni hanno progressivamente innalzato l'età di uscita dal lavoro, spingendo un numero crescente di lavoratori over 55 a rimanere attivi. Questo fenomeno ha contribuito ad ampliare la forza lavoro disponibile e a compensare solo in parte la diminuzione demografica delle coorti più giovani, che rappresenta uno dei principali vincoli dell'attuale mercato del lavoro italiano. Infatti, tra il 2019 e il 2024, si è registrata una riduzione di circa 700.000 persone nella popolazione in età lavorativa, creando una pressione crescente sulle imprese, che faticano a trovare personale, in particolare nei settori più dinamici o tecnicamente complessi.

Sul fronte delle imprese, emergono dinamiche differenziate nelle politiche retributive e nelle strategie di investimento. Secondo le analisi disponibili, le aziende che offrono salari più elevati non hanno mostrato livelli maggiori di assunzioni rispetto alle altre, ma si distinguono per una maggiore stabilità della forza lavoro, un minor ricorso a contratti temporanei e una propensione più alta a investire in rapporto al numero di dipendenti. Questo indica che politiche retributive più forti sono spesso associate a modelli organizzativi più solidi, più innovativi e orientati alla qualità del lavoro. Tuttavia, nello stesso periodo, è aumentato il divario salariale tra imprese ad alta produttività e imprese a bassa intensità tecnologica: in molti contesti meno dinamici, i salari reali sono rimasti stagnanti o sono diminuiti, mentre nelle imprese più innovative, soprattutto appartenenti ai settori tecnologici e ai servizi avanzati, le retribuzioni hanno continuato a crescere.

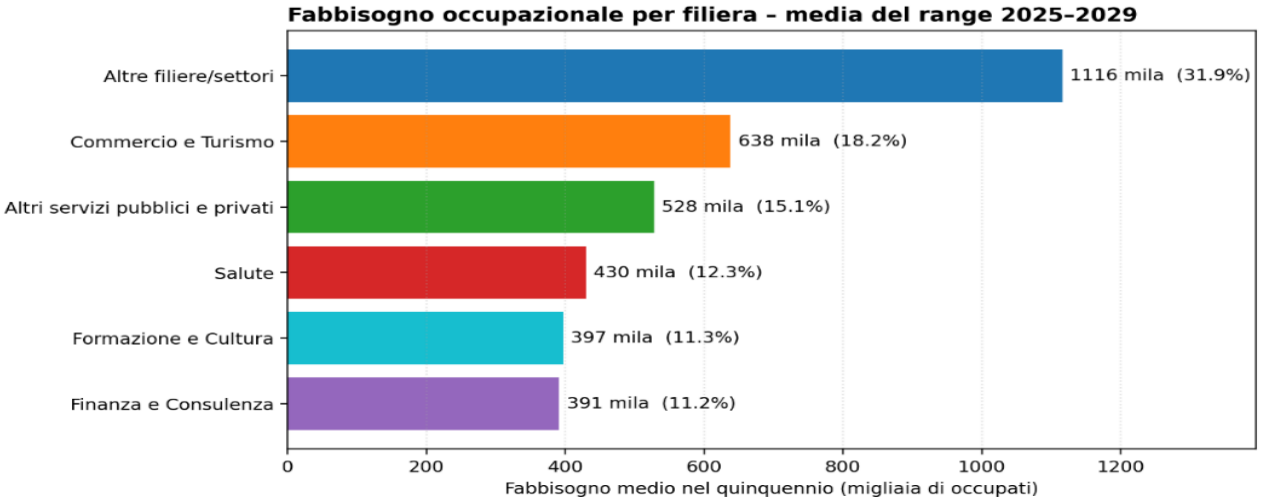
L'introduzione e la diffusione dell'intelligenza artificiale costituiscono un ulteriore elemento che accentua questi divari. Secondo le analisi della Banca d'Italia, nelle imprese che adottano tecnologie basate sull'IA non si osserva una riduzione dell'occupazione complessiva; al contrario, si registra una crescita delle professioni altamente qualificate, a conferma di un rapporto di complementarità tra innovazione tecnologica e capitale umano specializzato. Al contrario, nelle aziende che non integrano tali tecnologie l'aumento dell'occupazione si concentra soprattutto in mansioni manuali o a basso contenuto di competenze, meno esposte all'innovazione ma anche meno strategiche per la crescita futura. Questa divergenza contribuisce ad ampliare la distanza tra imprese innovative e imprese tradizionali, sia sul piano salariale sia su quello delle opportunità professionali.

Infine, la scarsità di forza lavoro sta diventando una delle criticità più rilevanti per le imprese italiane. Negli ultimi anni è aumentata la quota di aziende che indicano la difficoltà di reperire personale come uno dei principali ostacoli allo sviluppo. Il fenomeno è particolarmente evidente nelle costruzioni, nei servizi informatici, nella meccatronica e nel digitale, dove la domanda di profili specializzati cresce più rapidamente dell'offerta. A questo si aggiunge un fattore già citato: il numero ridotto di

laureati STEM e, più in generale, di giovani con competenze avanzate. A parità di popolazione di specialisti già attivi, il flusso annuale di nuovi laureati in Italia rimane inferiore rispetto agli altri Paesi europei, rendendo ancora più difficile colmare il divario tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

1.2 Fabbisogni occupazionali e impatti strategici

Nei prossimi anni il mercato del lavoro italiano sarà attraversato da trasformazioni profonde, che rendono i dati previsionali un elemento fondamentale per orientare le decisioni strategiche di imprese, istituzioni e funzioni HR (*Human Resources)*. Secondo le proiezioni elaborate dal sistema informativo *Excelsior* di Unioncamere, nel quinquennio 2025-2029 il fabbisogno occupazionale complessivo oscillerà tra 3,3 e 3,7 milioni di occupati. La stima non è uniforme e riflette scenari differenti, ma la tendenza generale è chiara: la domanda non sarà trainata principalmente dalla creazione di nuovi posti di lavoro, bensì dalla crescente necessità di sostituire i lavoratori in uscita dal mercato, un fenomeno ormai strutturale legato all'invecchiamento demografico, alla transizione pensionistica e al mutamento della struttura produttiva. Tra l'82% e il 93% del fabbisogno complessivo deriverà infatti dal ricambio generazionale, mentre l'effettivo aumento dello stock occupazionale sarà molto più contenuto, variando tra 237.000 e 679.000 unità in funzione dello scenario macroeconomico.

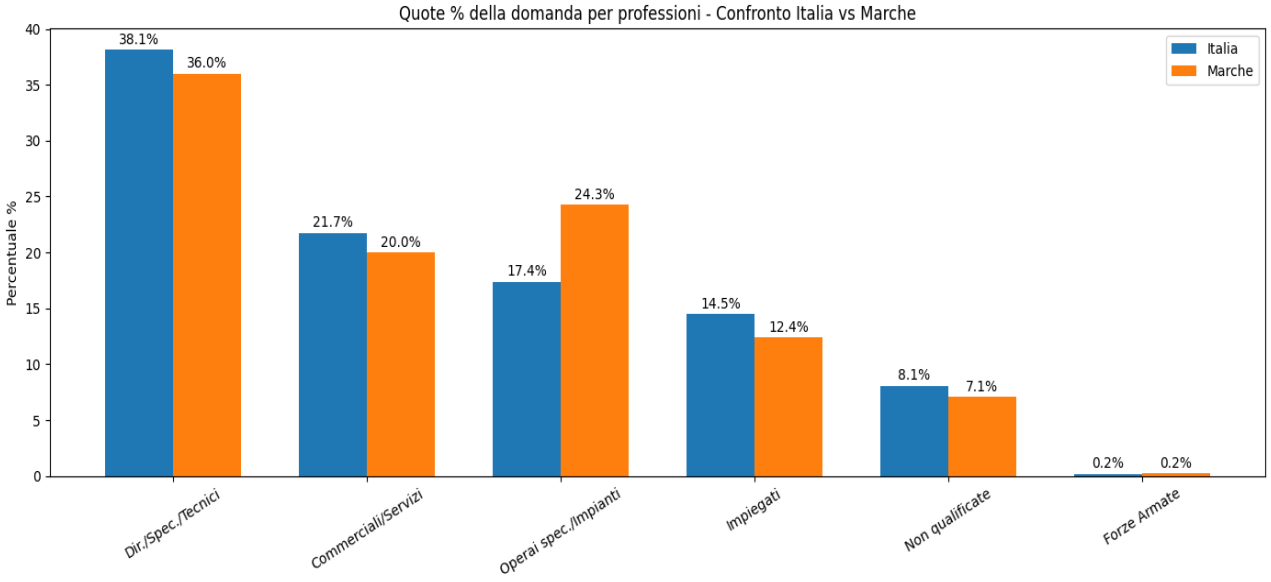


Nota: per semplificare la lettura è rappresentato il VALORE MEDIO di ciascun intervallo min-max.
Fonte: Unioncamere-MLPS, Sistema Informativo Excelsior (Previsioni 2025-2029).

Questo quadro impone una profonda riflessione soprattutto alle direzioni HR, chiamate a gestire un ciclo di turnover senza precedenti: non si tratta più solamente di assumere, ma di accompagnare uscite e ingressi in modo coordinato, garantendo la trasmissione delle competenze chiave, la prevenzione di vuoti organizzativi e la costruzione di *pipeline* professionali sostenibili. La pressione sul sistema delle competenze si farà più forte: molte organizzazioni dovranno progettare interventi strutturati di aggiornamento e riqualificazione, ripensare i modelli di *knowledge transfer* e presidiare con maggiore attenzione la conservazione dei ruoli critici, spesso minacciati dal pensionamento massiccio di figure esperte.

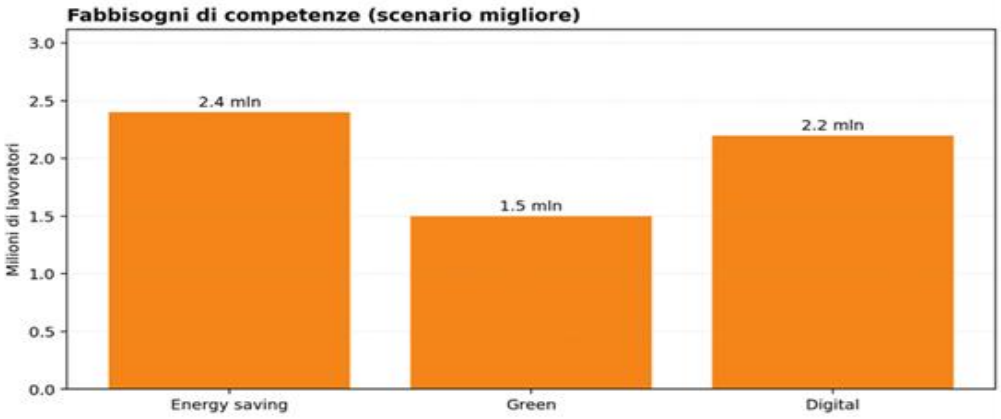
Sul piano delle professioni, circa il 38% della domanda riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici, pari a una forchetta complessiva tra 1,2 e 1,4 milioni di unità. A seguire si troveranno le professioni commerciali e dei servizi, gli operai specializzati, gli impiegati, e i conduttori di impianti.

Il fabbisogno stimato non sarà distribuito in modo uniforme tra i settori. La filiera del commercio e del turismo sarà la protagonista assoluta, con un fabbisogno ricompreso tra 574.000 e 702.000 occupati – circa il 18% del totale. Molto rilevante sarà anche la domanda proveniente da servizi pubblici e privati, dalla sanità, dal settore educativo-culturale e dalla finanza e consulenza, trainata in quest'ultimo caso soprattutto dai servizi avanzati.
Le Marche presentano una distribuzione della domanda di lavoro simile nelle grandi macro-aree professionali, ma con alcune differenze significative nei pesi relativi. Nel complesso, la struttura della domanda marchigiana rispecchia quella nazionale, ma con un'intensità maggiore nei ruoli tecnico-operativi e produttivi.



Fonte: Sistema Informativo Excelsior - Unioncamere-MLPS

Parallelamente, la trasformazione digitale e la transizione sostenibile continueranno a esercitare un impatto considerevole sulla domanda di competenze, con fabbisogni molto elevati in ambito *digital green* e *energy saving*: nello scenario migliore, saranno richieste competenze di risparmio energetico a 2,4 milioni di lavoratori, competenze green a 1,5 milioni e competenze digitali a oltre 2,2 milioni di persone, pari a quasi il 60% dell'intero fabbisogno stimato.



Fonte: Excelsior Unioncamere-MLPS

Questo scenario si intreccia con il tema cruciale dell'istruzione. Tra il 37% e il 39% della domanda interesserà profili con formazione terziaria: lauree, diplomi ITS, percorsi AFAM e, in particolare,

competenze STEM. Tuttavia, proprio in quest'area si manifesta uno dei mismatch più problematici: la domanda di profili STEM rischia di superare l'offerta di giovani formati di oltre il 25%, alimentando una carenza strutturale che potrebbe indebolire la competitività del Paese, rallentare i processi di innovazione e creare difficoltà crescenti nelle imprese che necessitano di competenze avanzate. La scarsità di giovani laureati in discipline scientifiche e tecnologiche è un fattore che aggrava le difficoltà di recruiting nei settori più dinamici, specialmente quelli ad alta intensità di innovazione.

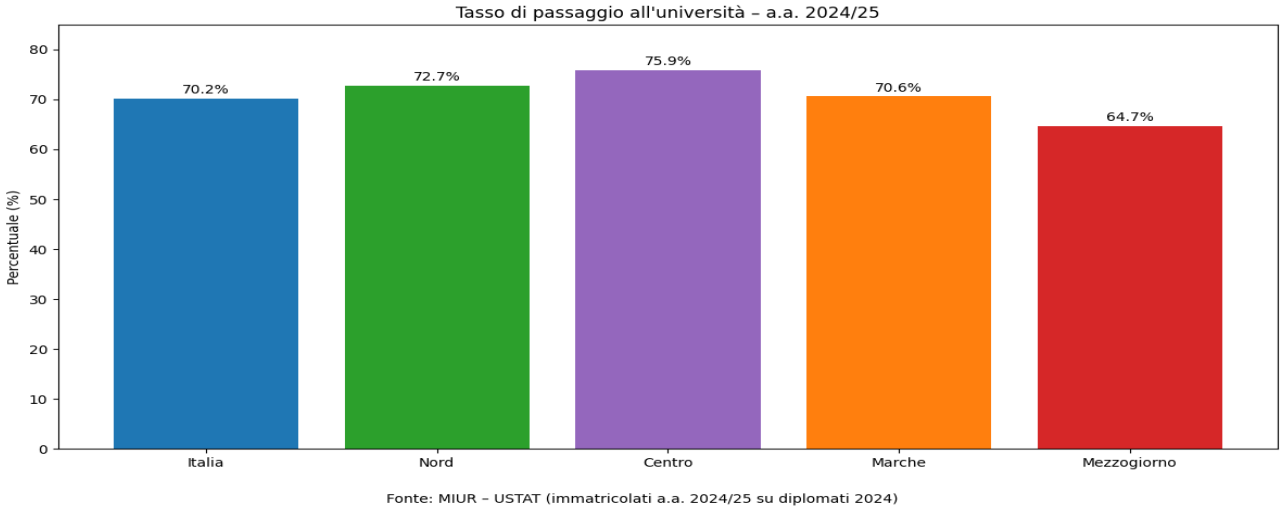
1.3 Le dinamiche regionali delle Marche: punti di forza e fragilità

Nel contesto nazionale descritto dai precedenti paragrafi, il territorio marchigiano presenta caratteristiche peculiari che lo rendono un osservatorio significativo delle trasformazioni in atto nell'economia italiana. Nel primo semestre del 2025, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica delle Marche sarebbe cresciuta dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, sostanzialmente in linea con l'andamento nazionale. Per l'intero 2025, la crescita del PIL regionale è stimata allo 0,6%, confermando un recupero lieve ma stabile, in un contesto macroeconomico ancora segnato dall'incertezza internazionale e da un rallentamento globale degli scambi commerciali. Le esportazioni, uno dei motori tradizionali del sistema produttivo marchigiano, nel 2025 non dovrebbero crescere oltre lo 0,7% (contro lo 0,4% nazionale), riflettendo la debolezza della domanda estera e le difficoltà di competere con sistemi produttivi più innovativi e strutturati. Il tasso di disoccupazione rimane inferiore alla media italiana (5% contro 6,4% nazionale), confermando una tradizionale resilienza del mercato del lavoro regionale, pur con alcune criticità settoriali ormai consolidate.

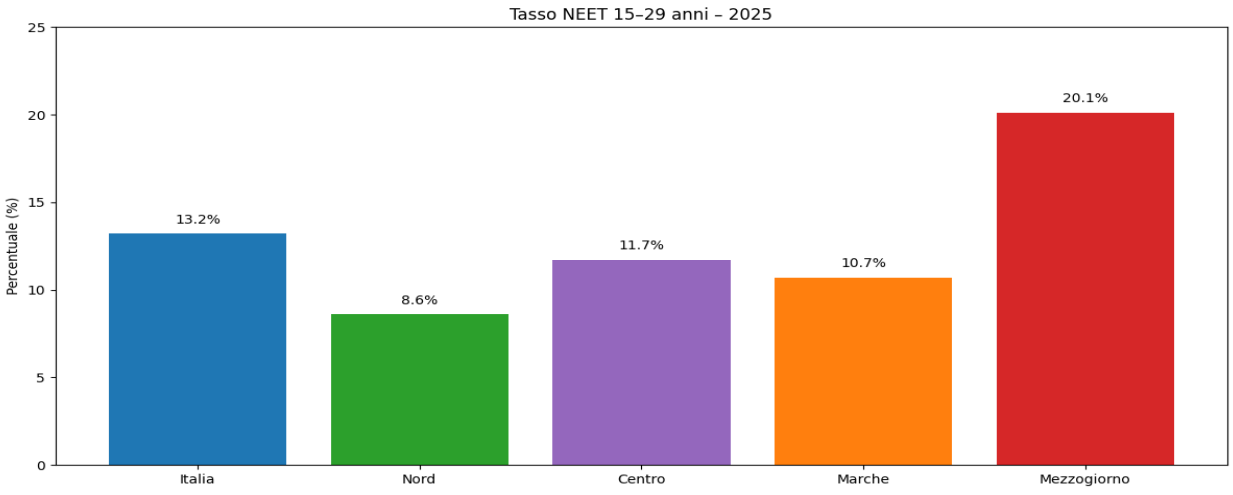
Il tessuto produttivo marchigiano presenta elementi di fragilità strutturale che limitano il potenziale di crescita. I distretti industriali, per decenni una colonna portante dell'economia regionale, mostrano una perdita progressiva di competitività, schiacciati da una concorrenza internazionale sempre più agguerrita e dall'insufficiente capacità di innovazione. La composizione dimensionale delle imprese è uno dei principali fattori limitanti: secondo i dati ISTAT 2022, il 94,5% delle imprese marchigiane è costituito da microimprese e un ulteriore 5% da piccole imprese. Questa predominanza di realtà di dimensione minima rende complesso investire in tecnologie, capitale umano, internazionalizzazione e ricerca, tutti elementi indispensabili per competere nei mercati globali. Nonostante ciò, alcuni comparti hanno registrato risultati positivi: nel terzo trimestre 2025 l'industria regionale ha chiuso con un incremento dell'attività produttiva dell'1,4% su base annua. La performance commerciale, pur moderata sul mercato interno, è stata più dinamica all'estero, e diversi settori — meccanica, alimentare, mobile, cantieristica navale — hanno mostrato una vitalità significativa. Restano invece critiche le condizioni del sistema moda, con particolare difficoltà nel comparto delle calzature, sebbene nel terzo trimestre 2025 si sia osservato un lieve contenimento del peggioramento.

La dimensione aziendale si conferma una variabile decisiva: le imprese medio-grandi mostrano più capacità di adattamento, competitività e innovazione, mentre le realtà piccole e micro manifestano maggiori fragilità, sia sul fronte finanziario sia su quello della capacità organizzativa e strategica. A fine 2025, nelle Marche si contano 145.279 imprese registrate, di cui 130.880 attive. Nel corso dell'anno si sono registrate 7.581 nuove iscrizioni e 7.184 cessazioni, per un saldo positivo di 397 unità, pari a una crescita dello 0,27%. Questo dato è particolarmente rilevante perché interrompe una tendenza negativa durata tre anni (2022-2024), caratterizzata da un costante saldo sfavorevole. Il recupero del 2025 si deve soprattutto alla stabilità delle nuove iscrizioni rispetto all'anno precedente

(-0,1%) e alla significativa diminuzione delle cessazioni nette (-8,3%). Ciò segnala un graduale ritorno alla normalità dopo anni complessi, ma non modifica la natura strutturalmente fragile del tessuto economico regionale.
Sul fronte dell'occupazione, la prima metà del 2025 ha mostrato un andamento in linea con il dato nazionale, con una crescita generalizzata che ha coinvolto sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi. Le costruzioni e i servizi legati a commercio, alberghi e ristorazione hanno dato un contributo rilevante alla crescita dei livelli occupazionali. Le forze di lavoro sono aumentate sostanzialmente in modo proporzionale agli occupati, mantenendo stabile il tasso di disoccupazione, che resta comunque più basso rispetto alla media nazionale. Nello stesso tempo, il potere d'acquisto delle famiglie è migliorato grazie all'aumento dei redditi nominali — sostenuto dall'espansione occupazionale — pur essendo parzialmente frenato dal ritorno dell'inflazione, mantenutasi comunque entro il 2% in regione. La dinamica dei consumi resta moderata e in linea con il dato nazionale, riflettendo una prudenza generalizzata delle famiglie in un contesto di incertezza.
Il quadro complessivo del benessere regionale, valutato attraverso 60 indicatori, mostra un profilo articolato: 31 parametri posizionano le Marche sopra la media nazionale, mentre 11 indicano un vantaggio negativo. Particolarmente forti sono gli indicatori nel dominio istruzione e formazione: competenze numeriche e alfabetiche, tasso di passaggio all'università, quota di NEET sono migliori della media italiana in tutte le province.
Nel 2024 il passaggio all'università interessa circa il 70% dei diplomati, con tassi più elevati nel Centro e nel Nord, mentre le Marche si collocano in una posizione positiva e leggermente migliore rispetto alla media nazionale, confermandosi un territorio con una buona propensione alla prosecuzione degli studi, a fronte di un Mezzogiorno che continua invece a registrare valori più bassi.

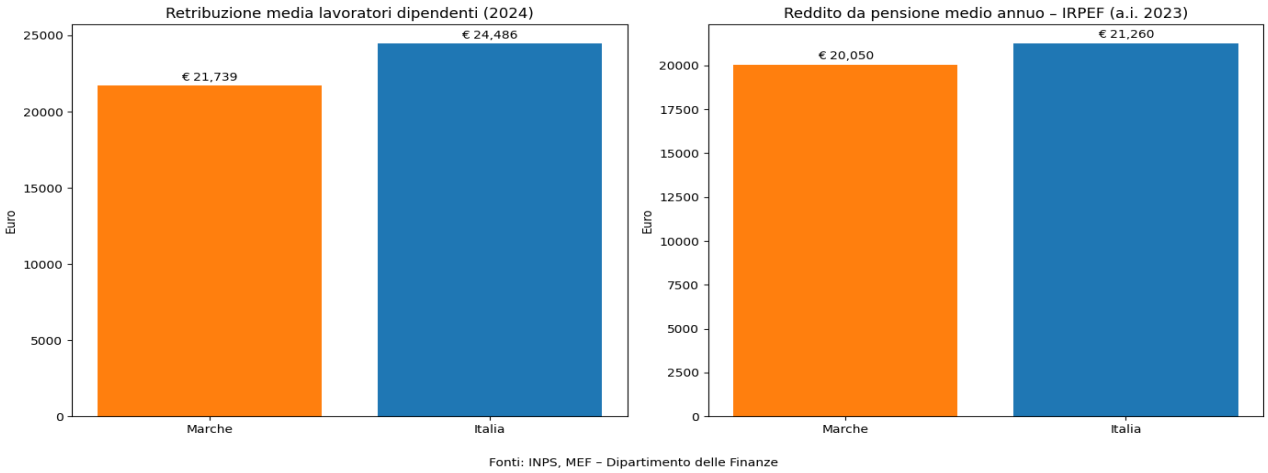


Nel 2025 la quota di giovani NEET (15-29 anni) in Italia si attesta attorno al 13%, con forti differenze territoriali: il Mezzogiorno presenta valori nettamente più elevati, mentre Nord e Centro mostrano livelli più contenuti; in questo contesto, le Marche si distinguono positivamente, con un tasso inferiore alla media nazionale, segnalando una situazione relativamente più favorevole in termini di partecipazione dei giovani al lavoro o ai percorsi di istruzione e formazione.



Fonte: ISTAT – NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)

Tuttavia, permangono aspetti critici, soprattutto sul piano retributivo: la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (21.739 euro nel 2024) è inferiore alla media nazionale di 2.746 euro e anche i redditi pensionistici risultano più bassi di 1.210 euro rispetto al dato Italia. Inoltre, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, pari allo 0,6% nel 2024, è leggermente superiore alla media nazionale (0,5%), segnale di una vulnerabilità economica delle famiglie marchigiane.



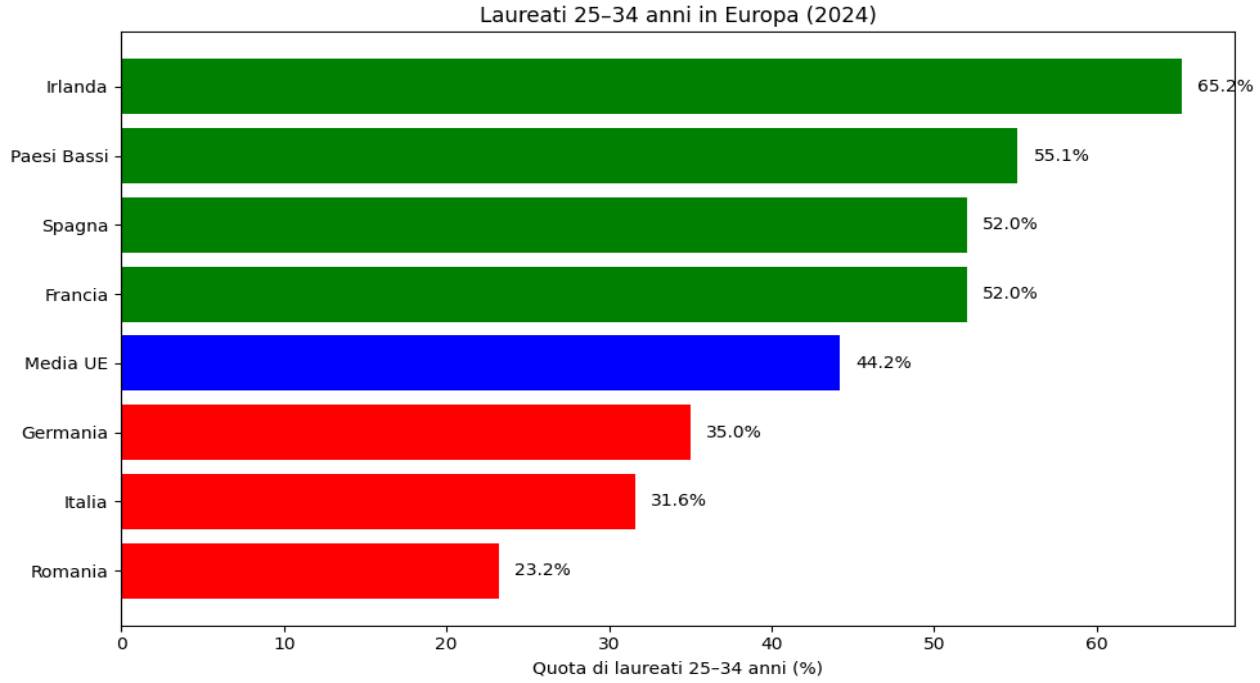
Fonti: INPS, MEF – Dipartimento delle Finanze

Anche sul fronte culturale e della mobilità sociale emergono criticità. L'incidenza degli addetti in imprese culturali è significativamente più bassa rispetto alla media nazionale e, nel 2023, la regione ha registrato un saldo negativo di 13,7 giovani laureati ogni mille residenti (25-39 anni), trasferitisi all'estero o in altre regioni, confermando un processo di mobilità in uscita particolarmente preoccupante. A ciò si aggiunge il perdurare del divario nei rendimenti occupazionali e nella valorizzazione delle competenze, fenomeno che rende difficile trattenere capitale umano qualificato sul territorio.

1.4 Mobilità sociale, accesso all'istruzione universitaria e divari educativi

Il tema dell'accesso all'istruzione universitaria in Italia continua a rappresentare uno snodo strategico, tanto sul piano della crescita economica quanto su quello della mobilità sociale. L'Italia, infatti, resta tra i Paesi europei con la più bassa quota di giovani laureati: nel 2024 solo il 31,6% dei giovani tra

25 e 34 anni possiede un titolo terziario, contro una media UE del 44,1%, dato che colloca il Paese al penultimo posto prima della Romania.

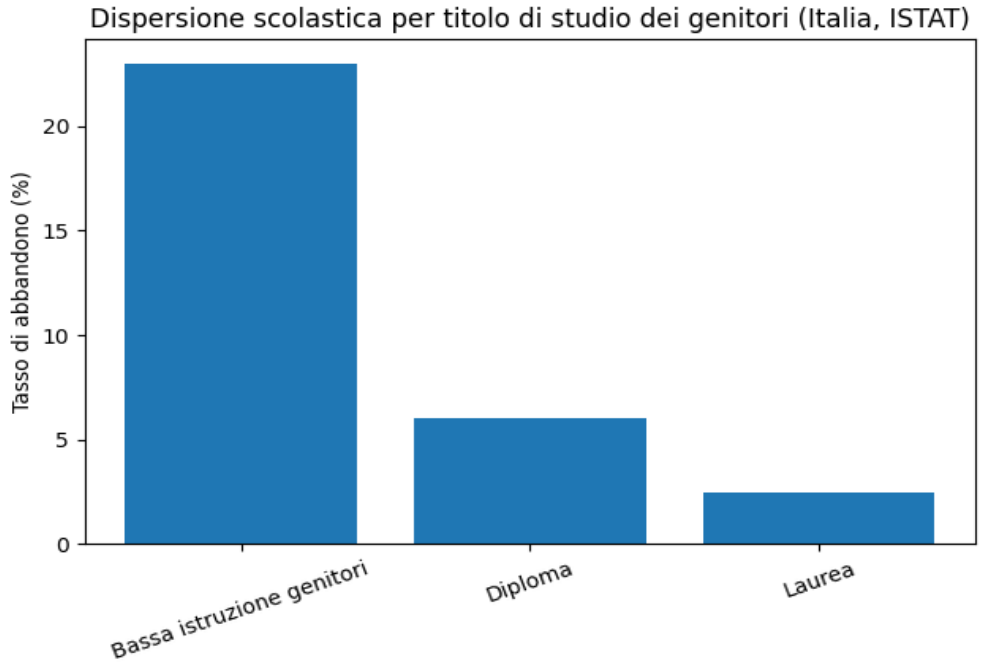


A questo ritardo contribuiscono diversi fattori di natura sociale, economica e culturale, che incidono in modo diretto sulla scelta di proseguire gli studi dopo la scuola secondaria. Tra questi, il peso dell'origine familiare si conferma uno dei fattori più determinanti. Secondo le analisi più recenti, i figli di genitori con basso livello di istruzione presentano una probabilità nettamente inferiore di iscriversi e completare un percorso universitario. Quando i genitori non hanno il diploma, quasi un giovane su quattro abbandona precocemente la scuola, mentre solo il 12% arriva al conseguimento di un titolo terziario. Al contrario, se almeno un genitore è laureato, l'abbandono scolastico precoce scende all'1,6% e quasi il 70% dei figli arriva alla laurea.

Questi dati riflettono un sistema educativo in cui i divari socio-economici tendono a replicarsi e a essere trasmessi tra generazioni, limitando la capacità dell'università di svolgere appieno il proprio ruolo di strumento di mobilità sociale. La letteratura internazionale conferma che le famiglie meno abbienti si trovano a fare i conti con ostacoli multipli: difficoltà economiche nel sostenere i costi diretti (tasse, alloggio, materiali didattici) e indiretti (costo opportunità del reddito non percepito), minori aspettative educative, ridotte competenze di base accumulate durante la scuola dell'obbligo. Le analisi mostrano che già a partire dalle scuole primarie emergono divari nelle competenze numeriche, linguistiche e logiche che tendono a consolidarsi nel tempo e che scoraggiano la prosecuzione degli studi superiori da parte degli studenti provenienti da contesti svantaggiati. Ne deriva una progressiva divergenza nelle scelte formative: mentre gli studenti più avvantaggiati scelgono con maggiore frequenza percorsi liceali, che facilitano l'accesso all'università, quelli provenienti da famiglie meno istruite si orientano più spesso verso istituti tecnici o professionali, dove la probabilità di iscrizione universitaria risulta significativamente inferiore.

In questo contesto, un ruolo cruciale è svolto anche dalle aspettative delle famiglie. Le ricerche mostrano come, a parità di rendimento scolastico, i figli di genitori con alto livello di istruzione siano molto più propensi a immaginare la propria carriera formativa in continuità con l'università, mentre i giovani di contesti socio-economici deboli tendono a percepire la scelta universitaria come economicamente rischiosa e troppo distante dalle proprie possibilità. Questo fenomeno si inserisce in

un quadro strutturale più ampio nel quale: il *wage premium* dei laureati in Italia è tra i più bassi d'Europa, per cui questa scarsa remunerazione del capitale umano qualificato contribuisce a ridurre l'attrattività dell'università, alimentando una domanda formativa debole e una maggiore propensione all'emigrazione dei giovani più specializzati.
Un ulteriore elemento di complessità riguarda la mobilità territoriale. Nell'ultimo decennio la quota di immatricolati fuori sede è aumentata, passando dal 21% al 23%, ma il flusso migratorio degli studenti sta cambiando direzione. Regioni del Centro e del Sud, come Sicilia, Puglia e Calabria, hanno mostrato una crescente capacità di trattenere i propri giovani grazie a investimenti negli atenei, politiche di sostegno allo studio e un mercato immobiliare più sostenibile rispetto alle grandi città del Nord, dove l'aumento degli affitti ha inciso pesantemente sulle scelte familiari. La Sicilia, ad esempio, ha visto crescere dal 73% all'81% la quota di neo-iscritti locali rimasti nella regione, mentre l'Umbria ha registrato un forte aumento di studenti provenienti da altre regioni, passando dal 27% al 41% in dieci anni. Si tratta di cambiamenti significativi, che rivelano una trasformazione nell'attrattività delle università italiane, sempre più influenzata non solo dalla qualità dell'offerta formativa, ma anche da fattori strutturali come il costo della vita, la disponibilità di alloggi, la presenza di servizi adeguati e la percezione di opportunità occupazionali future.
I divari territoriali continuano però a rappresentare una delle principali criticità del sistema educativo italiano.

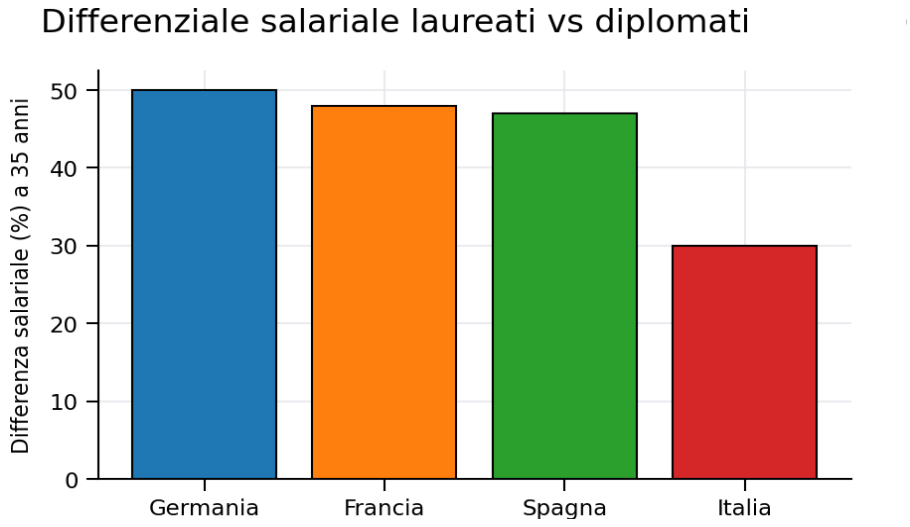


Le regioni del Nord, pur segnando recentemente un rallentamento delle immatricolazioni, continuano a mantenere livelli più elevati di laureati e un tessuto produttivo capace di assorbire con maggiore efficacia capitale umano qualificato. Al contrario, molte aree del Mezzogiorno affrontano una doppia penalizzazione: tassi di laurea più bassi e un mercato del lavoro meno capace di valorizzare le competenze avanzate. Questo favorisce fenomeni di emigrazione intellettuale verso altre regioni o altri Paesi europei, con un impoverimento progressivo del capitale umano locale. Il saldo negativo della mobilità universitaria e post-universitaria rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo dei territori più fragili, aggravando le disuguaglianze e impedendo la creazione di ecosistemi dell'innovazione stabili.

Nel complesso, il sistema universitario italiano continua a essere attraversato da tensioni profonde: una domanda formativa bassa, marcati divari sociali e territoriali, scarsa valorizzazione economica del titolo di studio, difficoltà nella transizione scuola-università e nella successiva transizione università-lavoro. Questi elementi concorrono a rendere fragile il percorso formativo dei giovani e a limitare il potenziale competitivo del Paese. Solo un rafforzamento congiunto di politiche di sostegno economico, orientamento scolastico, interventi di riduzione dei divari educativi e miglioramento della qualità e della stabilità dell'occupazione potrà contribuire a contrastare queste tendenze e a restituire all'università un ruolo centrale come leva di crescita e sviluppo.

1.5 Rendimenti dell'istruzione universitaria, produttività e specializzazione

Il nodo dei rendimenti privati della laurea resta uno dei principali freni alla domanda di istruzione terziaria in Italia. Il *wage premium* per un laureato trentacinquenne è in media di circa +30% rispetto a un diplomato, un differenziale decisamente inferiore a quello osservato nei principali Paesi europei: circa +50% in Germania e circa +48% in Francia e Spagna.

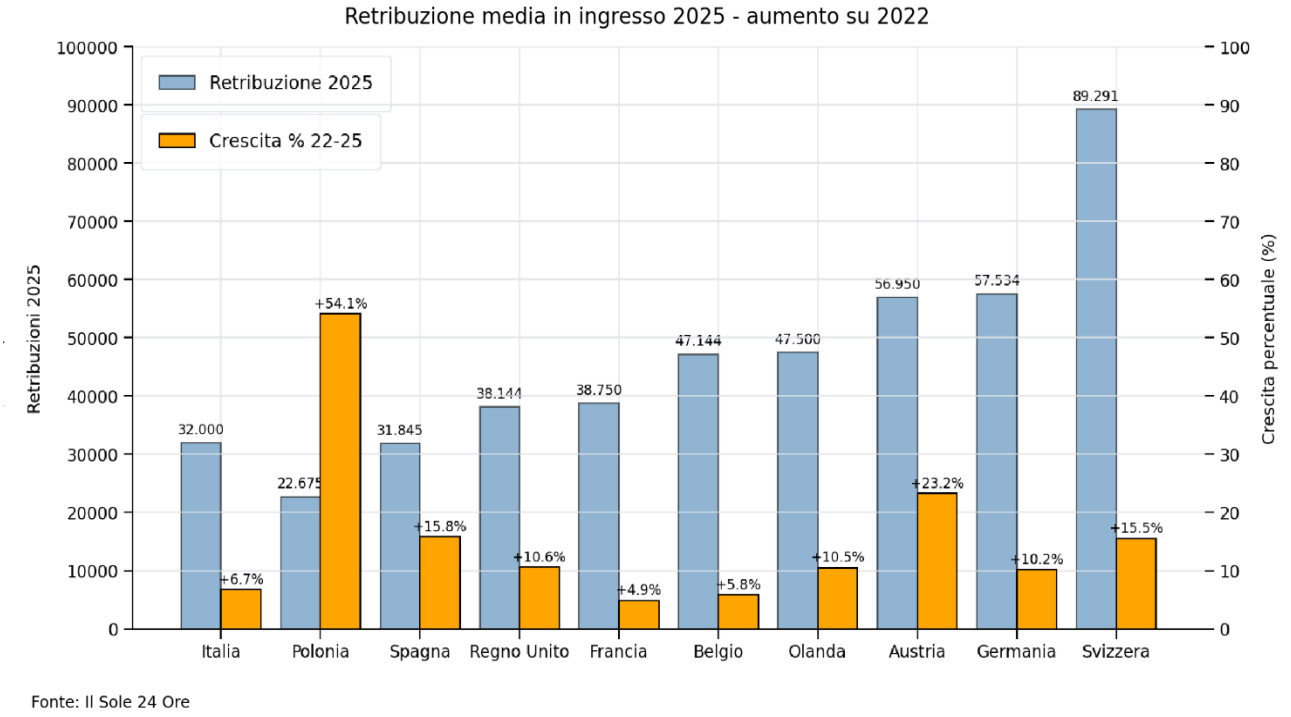


Fonte: (OCSE/Banco de España)

Questa forbice, lungi dal restringersi, tende ad ampliarsi nel tempo, segnalando una persistente difficoltà del sistema economico italiano a valorizzare il capitale umano ad alta qualificazione. L'effetto è duplice: da un lato, si indeboliscono gli incentivi delle famiglie a investire in percorsi universitari; dall'altro, cresce la propensione alla mobilità internazionale dei giovani con migliori prospettive, soprattutto nelle aree STEM dove la domanda di competenze qualificate all'estero è più robusta.

Questa bassa remunerazione della laurea non dipende da un eccesso di offerta di profili qualificati, bensì da una domanda insufficiente di lavoro ad alta intensità di conoscenza da parte del sistema produttivo nazionale. Le cause ultime vanno ricercate in investimenti produttivi deboli, stagnazione di lungo periodo della produttività e ritardi tecnologici accumulati da oltre un quarto di secolo, che hanno compresso la crescita delle retribuzioni reali e reso più difficile l'assorbimento efficiente di capitale umano avanzato. In questo contesto, anche quando l'università produce competenze elevate, il mercato non sempre le valorizza con responsabilità crescenti e percorsi professionali ad alto

contenuto tecnologico, disincentivando così, a monte, l'immatricolazione e il completamento degli studi.



Fonte: Il Sole 24 Ore

Il legame tra specializzazione produttiva e valore della formazione è cruciale. In un modello industriale sbilanciato verso settori a basso valore aggiunto e ridotta intensità tecnologica, la capacità di assorbire e premiare laureati è inevitabilmente limitata. Ne discende un equilibrio sub-ottimale: rendimenti privati dell'istruzione compressi, incentivi deboli all'investimento formativo, selezione avversa dei talenti e processi di emigrazione dei profili migliori. Quando l'incentivo prevalente per le imprese non è competere sull'innovazione ma difendere rendite esistenti, gli investimenti restano cronicamente insufficienti e la spinta innovativa si manifesta in modo episodico, frammentario, non sistemico. Il risultato è un circolo vizioso: pochi investimenti → scarso contenuto di conoscenza → produttività stagnante → salari modesti → *wage premium* basso → domanda universitaria fiacca → ulteriore impoverimento del capitale umano disponibile per spingere l'innovazione.

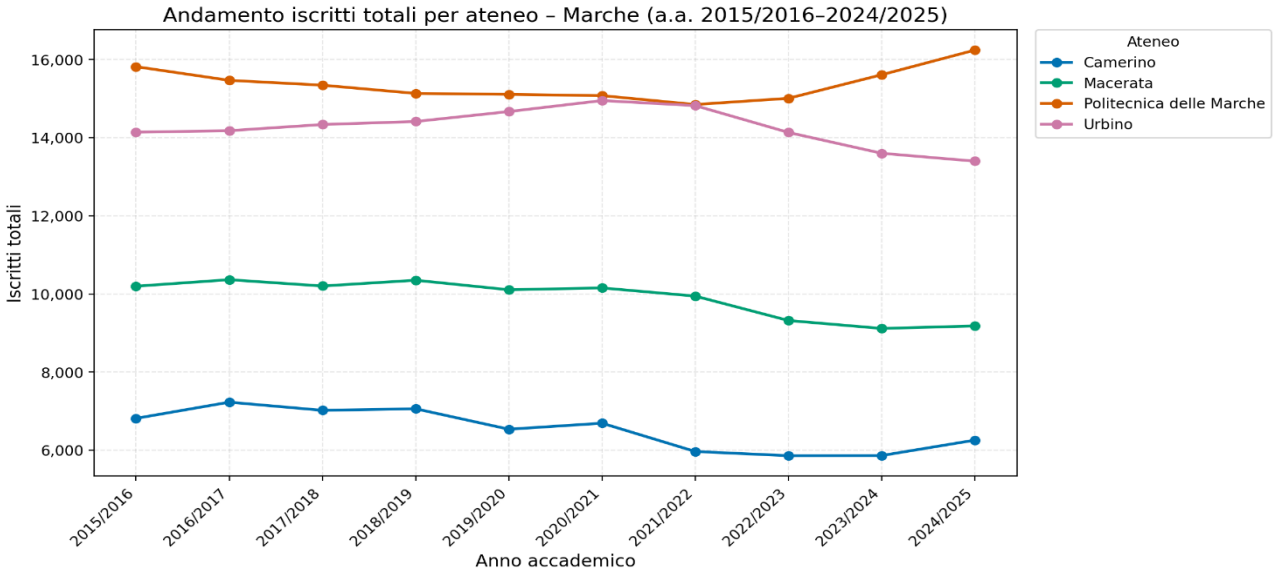
Spezzare questo circolo richiede politiche congiunte su due fronti. Sul lato dell'offerta formativa e scientifica, è necessario un incremento stabile e pluriennale del finanziamento ordinario al sistema universitario, per rafforzare infrastrutture, servizi agli studenti, diritto allo studio, processi di internazionalizzazione e trasferimento tecnologico. Non bastano interventi circoscritti su *governance*, valutazione o assetti organizzativi: se non sono accompagnati da risorse sostanziali e da una strategia di sviluppo capace di assorbire e remunerare il capitale umano altamente qualificato, rischiano di produrre effetti limitati o meramente formali. La terza missione va potenziata come strumento di creazione di valore condiviso: dalla valorizzazione dei risultati della ricerca alla collaborazione strutturale con imprese e istituzioni, fino al sostegno all'imprenditorialità e all'innovazione sociale.

Sul lato della domanda, serve una politica industriale che incentivi, in modo stabile e selettivo, investimenti in R&S e innovazione e favorisca il salto di qualità verso filiere ad alta intensità di conoscenza. Il collegamento tra ricerca pubblica e innovazione privata deve diventare strutturale, non episodico, mettendo a sistema partenariati, infrastrutture condivise, programmi di *co-creation* e strumenti fiscali adeguati all'assorbimento di dottori di ricerca, profili STEM e competenze

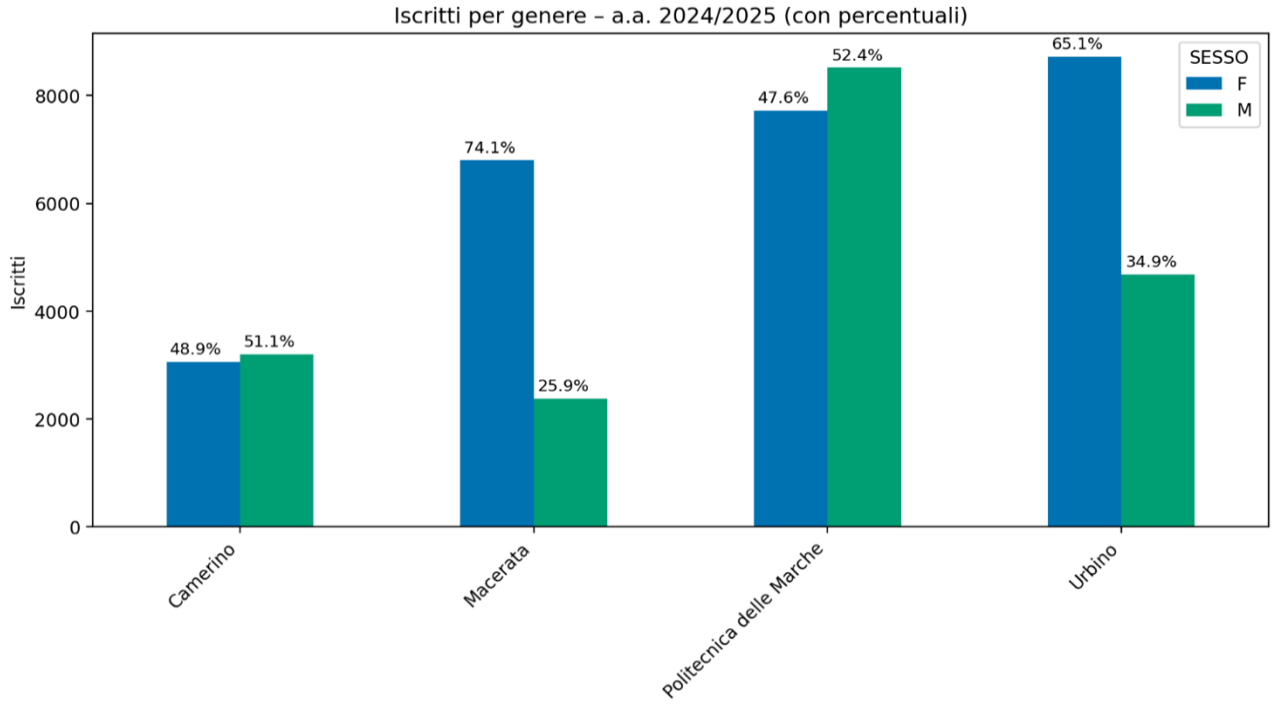
digital-green. L'obiettivo dichiarato deve essere un aumento consistente delle risorse per la ricerca, fino a raddoppiare l'impegno in rapporto al PIL, così da avvicinare l'Italia ai benchmark dei principali Paesi europei e creare lo spazio economico che consenta alle imprese di domandare (e retribuire) lavoro altamente qualificato.
In questa prospettiva, università e sistema produttivo sono due facce della stessa medaglia. Senza un tessuto industriale che domandi sistematicamente competenze avanzate, l'università fatica a generare rendimenti privati visibili e a trattenere talenti; senza un'università solida, competitiva e ben finanziata, le imprese non trovano il motore cognitivo e tecnologico necessario per rinnovare prodotti, processi e catene del valore. È dunque nell'integrazione stabile tra formazione, ricerca e trasferimento tecnologico — sostenuta da politiche pubbliche coerenti e di lungo periodo — che si gioca la possibilità di riportare produttività e salari su una traiettoria di crescita, innalzare il *wage premium* della laurea, e riattivare un circuito virtuoso capace di far crescere insieme qualità dell'occupazione, innovazione e competitività internazionale.

1.6 Attrattività, qualità formativa, internazionalizzazione e sostenibilità

Nel contesto delle trasformazioni economiche e sociali analizzate finora, il sistema universitario marchigiano assume un ruolo particolarmente strategico. Gli atenei delle Marche — Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), Università di Urbino "Carlo Bo", Università di Macerata e Università di Camerino — rappresentano un presidio formativo, scientifico e culturale fondamentale per la regione e svolgono una funzione determinante nel trattenere capitale umano, favorire lo sviluppo territoriale e sostenere la competitività delle imprese locali. Nell'anno accademico 2024-2025 gli studenti iscritti complessivamente nelle quattro università marchigiane sono 44.981, di cui 8.827 nuovi immatricolati: un dato che conferma un sistema universitario vivo, in grado di attrarre una popolazione studentesca significativa. Le donne rappresentano il 58,4% del totale, con un picco all'Università di Macerata, dove la presenza femminile raggiunge il 74,1%. Nel corso del 2024, i laureati sono stati 8.376, distribuiti tra i quattro atenei con una prevalenza dell'Università di Urbino e della Politecnica.



Fonte dati: Miur - Ustat



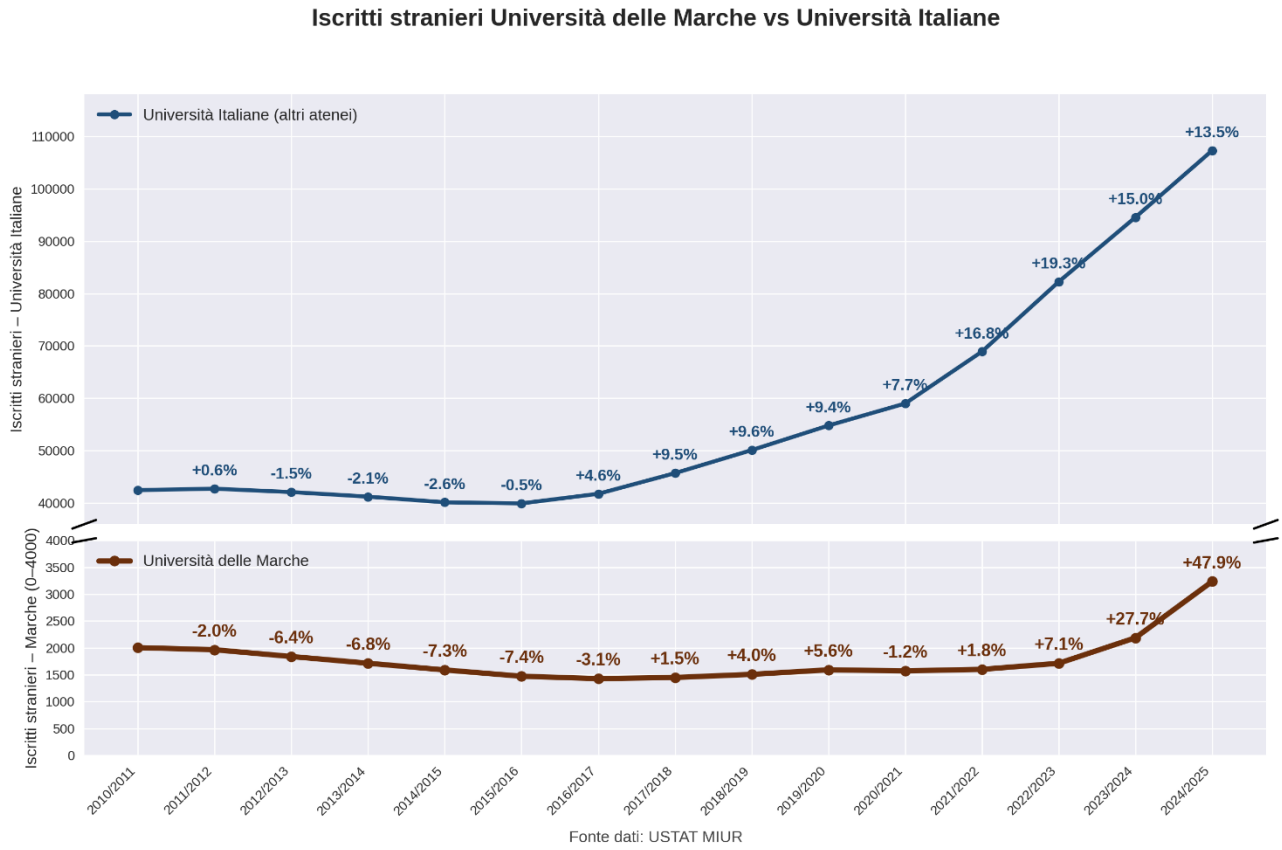
Fonte dati: Miur - Ustat

La qualità percepita dell'esperienza universitaria nelle Marche è generalmente elevata. Oltre il 92% dei laureati si dichiara pienamente o abbastanza soddisfatto del proprio percorso formativo, con valori che vanno dal 91,7% per l'Università di Urbino al 94,2% per Camerino. Tuttavia, la percentuale di studenti che confermerebbe la scelta del corso e dell'ateneo varia maggiormente, oscillando tra il 72,9% e il 77,9%.

Questi dati indicano sì una buona qualità complessiva dell'offerta formativa, ma anche la necessità di un continuo adattamento dei percorsi di studio alle esigenze emergenti del mercato del lavoro e ai cambiamenti della domanda formativa. In un sistema universitario italiano attraversato da difficoltà strutturali nella valorizzazione dei laureati, la sfida per gli atenei marchigiani non è soltanto formare studenti competenti, ma rendere i loro profili più attrattivi e spendibili a livello nazionale e internazionale.

Sulla base di queste considerazioni, diventa evidente che la crescita degli atenei marchigiani non può più basarsi esclusivamente sul bacino territoriale regionale. Si auspica un salto di scala: è importante valorizzare la presenza degli atenei nei contesti nazionali e internazionali, promuovendo la loro visibilità, coltivando reti accademiche globali e incentivando sistemi integrati di accoglienza da altre Regioni e dall'estero. L'internazionalizzazione non può essere considerata una dimensione accessoria: è una leva strategica per garantire qualità della ricerca, attrattività, pluralità culturale e inserimento delle università marchigiane nelle reti globali dell'innovazione.

Negli ultimi anni è aumentata la presenza di studenti internazionali che richiede l'esigenza di costruire campus multiculturali, rafforzare i programmi di mobilità, ampliare l'offerta formativa in lingua inglese e sviluppare partnership accademiche stabili con università e centri di ricerca esteri.



A ciò si aggiunge un cambiamento profondo nella composizione della popolazione studentesca. Accanto ai tradizionali studenti in età universitaria, cresce la presenza di studenti lavoratori, adulti in transizione professionale e persone che tornano a formarsi in un'ottica di *lifelong learning*. Ciò richiede un ripensamento della didattica verso modelli più flessibili, come percorsi blended, corsi online, tutorato dedicato, *micro-credential* e programmi di aggiornamento continuo in collaborazione con imprese, associazioni professionali e istituzioni pubbliche. La formazione permanente non deve essere considerata marginale, ma parte integrante della missione degli atenei: in un contesto economico segnato dall'intelligenza artificiale, dalla transizione digitale e dalla trasformazione ecologica, la capacità degli atenei di offrire percorsi aggiornati e multidisciplinari è decisiva per sostenere il tessuto economico regionale.

Il tema della sostenibilità, in tutte le sue dimensioni — sociale, ambientale e istituzionale — rappresenta un altro pilastro strategico. Gli atenei delle Marche stanno progressivamente integrando nei propri piani di sviluppo i principi dell'Agenda 2030, impegnandosi a promuovere modelli di crescita equi, inclusivi e rispettosi dell'ambiente. Ciò si traduce in progetti di ricerca interdisciplinari dedicati alla salute pubblica, alle energie rinnovabili, alla tutela dell'ambiente, all'innovazione tecnologica e alla rigenerazione dei territori. Il trasferimento tecnologico e la terza missione diventano così strumenti fondamentali non solo per valorizzare i risultati della ricerca, ma per generare impatto economico e sociale, rafforzare il capitale istituzionale del territorio e sostenere processi di innovazione nelle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni che costituiscono la gran parte del tessuto produttivo regionale.

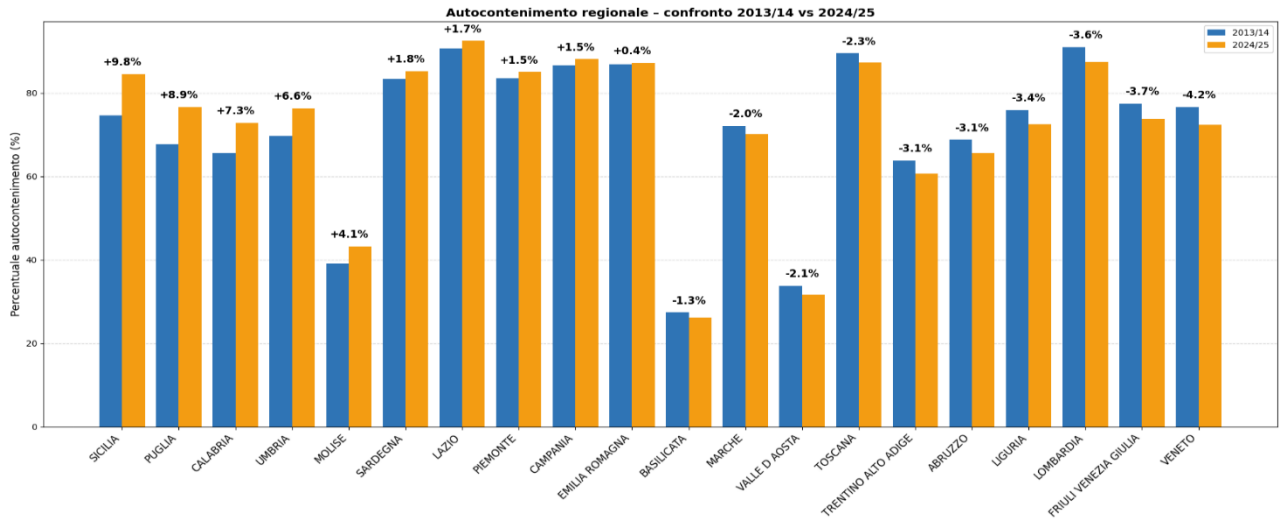
La competitività degli atenei marchigiani dipenderà anche dalla capacità di attrarre risorse attraverso bandi, progetti europei, partnership pubblico-private e attività di fundraising strutturato.

La progettualità diventa, infatti, un elemento essenziale per sostenere investimenti in infrastrutture, laboratori, campus sostenibili, servizi agli studenti e internazionalizzazione. In un contesto

demografico segnato da un calo rilevante della popolazione giovanile, gli atenei devono rafforzare la propria attrattività non solo verso i giovani del territorio, ma anche verso studenti provenienti da altre regioni e altri Paesi, promuovendo un'offerta formativa innovativa, interdisciplinare e in linea con le esigenze future del mercato del lavoro.
Infine, la qualità della didattica resta il cuore dell'azione accademica. Per essere competitivi in Europa e nel mondo, gli atenei marchigiani dovranno investire in modo deciso nell'uso dell'inglese come lingua accademica, nell'ampliamento dei corsi internazionali e nella costruzione di una comunità universitaria aperta, inclusiva e orientata allo sviluppo globale. Solo attraverso un rafforzamento della formazione, della ricerca, della terza missione e della sostenibilità sarà possibile garantire agli atenei delle Marche un ruolo centrale nel futuro economico, sociale e culturale della Regione.

1.7 Geografia delle immatricolazioni e posizionamento delle Marche

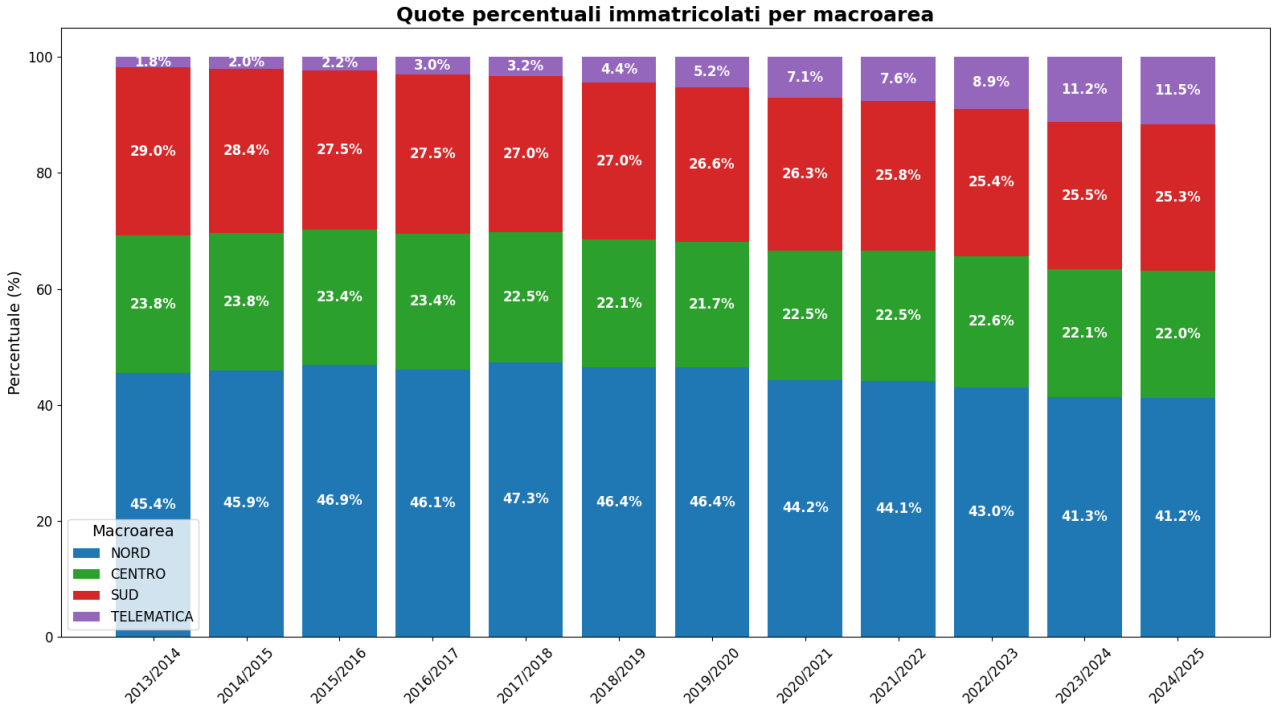
Negli ultimi anni il sistema universitario italiano sta attraversando un profondo riposizionamento geografico dei flussi di immatricolazione, con dinamiche che stanno ridisegnando l'attrattività dei territori e modificando equilibri consolidati da decenni. Per lungo tempo gli atenei del Nord — sostenuti da un ecosistema economico e produttivo più sviluppato, da un'offerta formativa ampia e da maggiori opportunità occupazionali — hanno catalizzato una quota significativa di studenti provenienti dal Centro e dal Mezzogiorno. Oggi, tuttavia, gli indicatori mostrano un progressivo indebolimento di questo vantaggio relativo, con un riequilibrio geografico favorito da fattori economici, sociali e culturali.
Da un lato, cresce in molte regioni la capacità di trattenere gli immatricolati localmente: tra il 2013/14 e il 2024/25 si osservano forti miglioramenti nell'auto-contenimento di Sicilia (+9,8 p.p.), Puglia (+8,9 p.p.), Calabria (+7,3 p.p.) e Molise (+4,1 p.p.), ma anche dell'Umbria (+6,6 p.p.). Questo trend riflette, oltre a un miglioramento dell'offerta e dell'immagine degli atenei locali, la crescente importanza di fattori come il costo della vita, la sostenibilità economica della scelta universitaria e le condizioni abitative: elementi che hanno reso meno attrattive alcune grandi città del Nord (Milano, Torino, Bologna) e spinto molte famiglie a preferire alternative territoriali più accessibili.



Fonte dati: Miur-Ustat Percentuale di studenti che decidono di iscriversi nella propria regione.

Un altro elemento cruciale del riequilibrio è la crescita strutturale delle università telematiche, la cui quota sul totale nazionale è passata da circa 1,8% nel 2013/14 a oltre 11% nel 2024/25.

Tale espansione rappresenta oggi la principale forza di cambiamento del sistema, sia perché intercetta domanda aggiuntiva, sia perché riduce la mobilità geografica degli studenti. Nel grafico delle quote percentuali per macro-area, la fascia "Telematica" cresce progressivamente e comprime la quota relativa delle sedi fisiche (Nord, Centro, Sud), pur a fronte di una crescita assoluta degli immatricolati in tutte le aree geografiche.

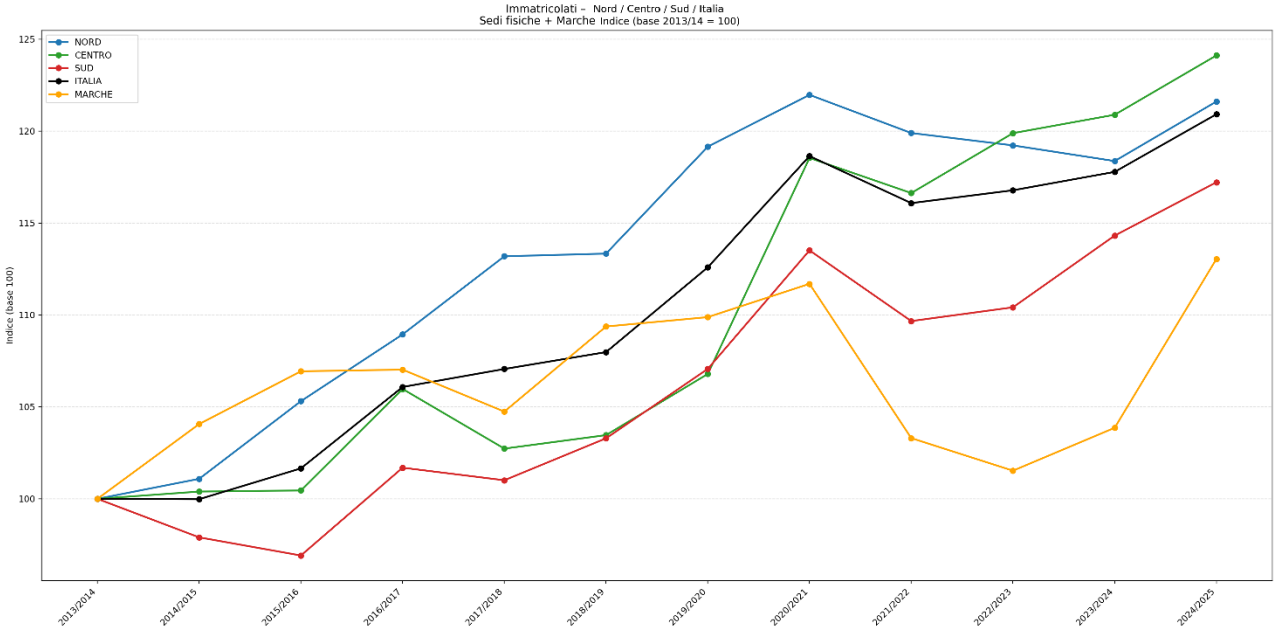


Fonte dati: Miur-Ustat

Quando si esclude la telematica anche dal totale, la composizione percentuale tra Nord, Centro e Sud risulta invece molto più stabile, confermando che la trasformazione del totale Italia è guidata soprattutto dall'espansione del canale telematico, più che da uno spostamento dei flussi tra le macro-aree fisiche.

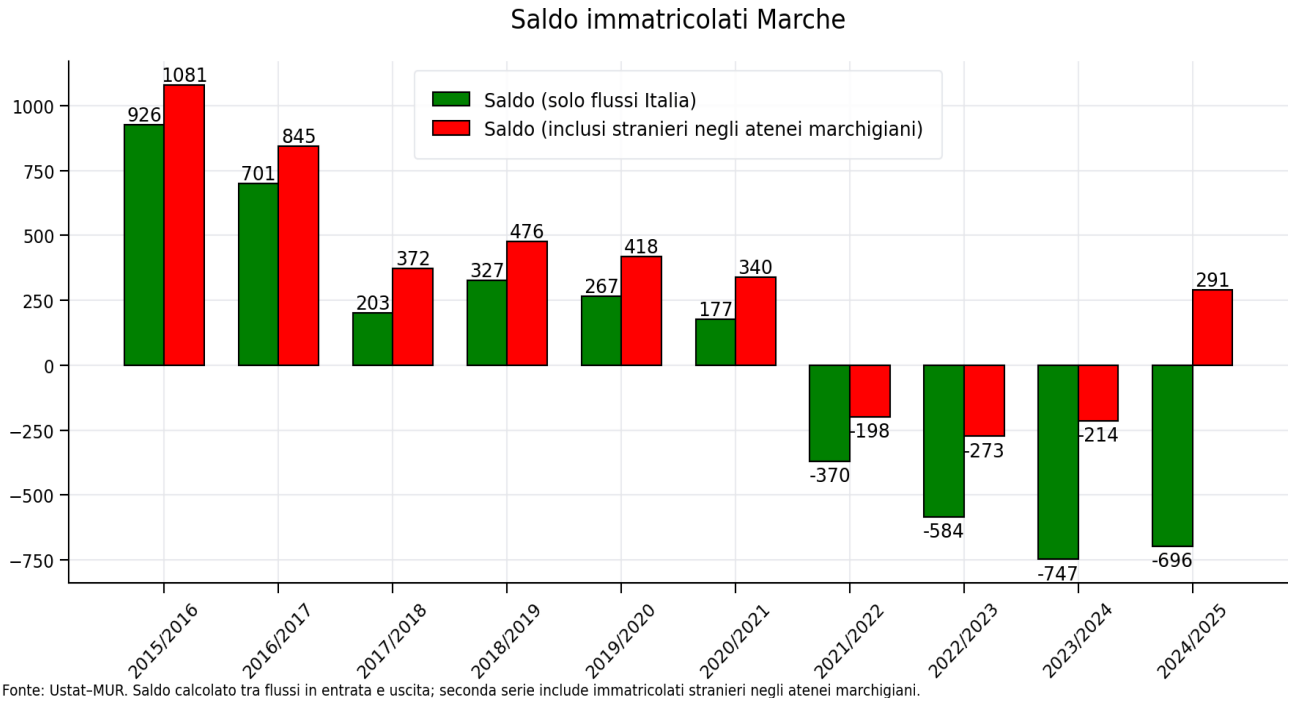
Questo quadro si inserisce in un contesto nazionale che resta caratterizzato da marcati divari territoriali nei livelli di istruzione terziaria: il tasso di laureati 25–34 anni in Italia, pari al 31,6% nel 2024, è ancora lontano dalla media UE (44,1%). Le regioni del Nord e del Centro presentano livelli più elevati rispetto al Mezzogiorno; tuttavia, il rafforzamento dell'auto-contenimento nel Sud suggerisce un potenziale percorso di riequilibrio. Rimane invece significativa la mobilità post-laurea — soprattutto nelle discipline STEM — che spinge molti giovani verso mercati del lavoro più dinamici, spesso localizzati nel Nord Europa. Nel caso delle Marche, la posizione geografica intermedia tra Nord e Centro-Sud genera sia opportunità sia vulnerabilità. Gli atenei marchigiani registrano buoni livelli di soddisfazione, una qualità percepita positiva e un rapporto stabile con gli studenti locali; tuttavia, presentano una minore capacità di competere sul piano nazionale e di attrarre flussi significativi di studenti fuori regione o internazionali.

Il grafico degli indici (base 2013/14 = 100) mostra una crescita complessiva degli immatricolati alle sedi fisiche marchigiane nel lungo periodo, ma con oscillazioni più accentuate rispetto a Nord, Centro e Sud, segno di una maggiore sensibilità ai cambiamenti della domanda universitaria e della concorrenza territoriale, anche da parte degli atenei online.



Fonte dati: MIUR – USTAT

Il dato sull'auto-contenimento regionale marchigiano (–2 p.p. negli ultimi dieci anni) evidenzia una leggera erosione della capacità di trattenere gli studenti del territorio, coerente con un sistema che si trova "a metà strada" tra poli molto competitivi come Emilia-Romagna e Umbria e l'offerta telematica che intercetta una quota crescente della domanda.



Fonte: Ustat-MUR. Saldo calcolato tra flussi in entrata e uscita; seconda serie include immatricolati stranieri negli atenei marchigiani.

Il saldo degli immatricolati nelle Marche passa da positivo a negativo nel corso degli ultimi anni accademici nei flussi tra Regioni italiane, segnalando una perdita di attrattività da parte degli Atenei marchigiani per coloro che sono residenti in altre regioni.

Gli studenti stranieri però svolgono un ruolo decisivo: attenuano il deficit in tutti gli anni recenti e, nell'a.a. 2024/2025, riportano il saldo complessivo in positivo.
In sintesi, gli studenti stranieri rappresentano oggi un fattore chiave di compensazione della mobilità studentesca regionale.
Invertire questa tendenza di diminuzione di attrattività del sistema marchigiano nei confronti dei giovani residenti nelle altre Regioni italiane richiede strategie specifiche: rafforzare l'offerta formativa distintiva, potenziare la comunicazione e il marketing territoriale, migliorare la qualità e accessibilità dei servizi agli studenti, valorizzare maggiormente l'identità regionale e investire nelle connessioni con imprese e istituzioni locali.
Parallelamente, la crescente presenza di studenti provenienti da fasce socio-economiche vulnerabili rende indispensabile consolidare i servizi di *welfare* universitario, dai sostegni economici all'*housing*, fino al tutorato e al *counselling*: leve ormai decisive per garantire accesso, permanenza e completamento degli studi. Tale esigenza è condivisa dagli atenei del Centro Italia, ma nelle Marche assume un valore strategico perché strettamente connessa alla capacità di trattenere popolazione studentesca e contrastare la perdita di giovani residenti.
Infine, il ruolo degli atenei marchigiani deve essere letto all'interno di una strategia di sviluppo territoriale più ampia: non solo luoghi di formazione, ma infrastrutture cognitive fondamentali per trattenere talenti e qualificare il tessuto produttivo. Il saldo negativo tra laureati in ingresso e in uscita nella fascia 25–39 anni conferma la necessità di rafforzare il legame tra università, imprese e istituzioni. Solo attraverso un ecosistema integrato e competitivo sarà possibile consolidare la permanenza dei laureati in regione, aumentare l'attrattività delle Marche e valorizzare pienamente il capitale umano formato localmente.

1.8 Università, innovazione e nuove opportunità di crescita

La debolezza del legame tra formazione terziaria e produttività è il cuore del problema italiano: finché il sistema produttivo resterà polarizzato su filiere a basso valore aggiunto e scarsa intensità tecnologica, la capacità di assorbire, premiare e far crescere capitale umano qualificato rimarrà limitata, comprimendo i rendimenti privati della laurea e alimentando sfiducia nelle famiglie e negli studenti. In questo equilibrio sub-ottimale, l'università produce competenze avanzate che troppo spesso non trovano piena valorizzazione, mentre le imprese, poco stimolate a innovare in modo sistemico, investono meno e ricercano profili medio-bassi, innescando un circolo vizioso di produttività stagnante e salari modesti. Spezzare tale circolo richiede un disegno unitario che riallinei domanda e offerta di conoscenza: da un lato, politiche industriali capaci di orientare gli investimenti verso R&S e tecnologie abilitanti; dall'altro, un rafforzamento strutturale degli atenei per aumentarne qualità, capacità di trasferimento e proiezione internazionale.
Sul versante universitario, la leva prioritaria è un incremento stabile e pluriennale del finanziamento ordinario, che sostenga infrastrutture, servizi al diritto allo studio, internazionalizzazione, attrazione di talenti e trasferimento tecnologico. Interventi che toccano soltanto *governance* e procedure di valutazione, se non accompagnati da risorse e da una strategia di sistema, rischiano di produrre esiti limitati o meramente formali. Occorre invece consolidare la terza missione come funzione costitutiva dell'università: valorizzazione dei risultati della ricerca, collaborazione strutturata con imprese e PA, sostegno all'imprenditorialità (anche sociale e culturale), percorsi di innovazione aperta con i territori. Questo rafforzamento aumenta la capacità da parte del tessuto economico di assorbire le competenze

qualificate e compatta l'ecosistema della conoscenza attorno a sfide comuni come la digitalizzazione, la transizione green, la salute e la rigenerazione dei territori.
Sul versante della domanda, serve una politica industriale che renda strutturali i collegamenti fra ricerca pubblica e innovazione privata: partenariati stabili, laboratori congiunti, dottorati industriali, programmi di co-creation e strumenti fiscali che facilitino l'inserimento di dottori di ricerca e profili STEM in azienda. La sfida non è episodica, ma di cambio di scala: avvicinare l'Italia ai principali Paesi guida europei implica raddoppiare l'impegno in ricerca rispetto al PIL e orientarlo a filiere strategiche ad alta intensità di conoscenza, riducendo la frammentazione progettuale e la dipendenza da incentivi congiunturali. Solo così si crea lo "spazio" economico per remunerare il capitale umano qualificato e innalzare lo *skill-bias* della domanda di lavoro.
All'interno di questo disegno, gli atenei dovrebbero evolvere anche sul piano didattico: ampliare l'offerta in lingua inglese, rafforzare mobilità e network internazionali, adottare modelli flessibili (*blended, online, micro-credential*) per intercettare studenti tradizionali, lavoratori in aggiornamento e adulti in transizione. La formazione permanente non è un accessorio, ma parte integrante della missione accademica in un mercato del lavoro rimodellato da intelligenza artificiale e trasformazioni tecnologiche rapide; ciò richiede percorsi interdisciplinari che integrino competenze umanistiche e digitali, servizi di orientamento in uscita e placement ripensati come dispositivi continui di accompagnamento alla carriera. Così l'università diventa piattaforma di *lifelong learning* per imprese, professionisti e PA, aumentando la densità di competenze nei territori.
La sostenibilità sociale/ambientale è l'altro pilastro. In un contesto di divari educativi e pressioni economiche sulle famiglie, il welfare studentesco (borse, alloggi, servizi di counselling, supporto psicologico, politiche di inclusione e uguaglianza di genere, benessere fisico dello studente) è una leva essenziale per ampliare l'accesso, ridurre la dispersione e assicurare che i percorsi di studio si chiudano con un titolo e con competenze realmente spendibili. Integrare didattica, ricerca e trasferimento con il benessere delle comunità accademiche significa anche creare luoghi più sicuri, efficienti e sostenibili, capaci di attrarre e trattenere studenti e ricercatori in una fase di calo demografico senza precedenti. Queste politiche, se coordinate con strumenti di sviluppo locale, rafforzano il ruolo degli atenei come infrastrutture cognitive dei territori.
Al fine di delineare un quadro esaustivo dei risultati, sarebbe opportuno affiancare agli indicatori storici di immatricolazione e laurea specifici parametri di valorizzazione e impatto sul territorio: il tasso di assorbimento qualificato, le traiettorie salariali e di carriera, l'attività brevettuale e di spin-off, i progetti cofinanziati con le imprese e le ricadute sociali e ambientali delle soluzioni adottate.
In un Paese in cui la crescita occupazionale recente si è appoggiata spesso a fattori temporanei, l'uscita dalla trappola a bassa crescita passa per un patto di lungo periodo tra università, imprese e istituzioni: più investimenti, più qualità e più connessioni. È su questo terreno — non su riformismi procedurali isolati — che si costruisce un ecosistema capace di trasformare il sapere in produttività, salari migliori e opportunità per le nuove generazioni.

1.9 Una strategia integrata per competenze, innovazione e sviluppo:

Le evidenze analizzate nei paragrafi precedenti convergono verso un punto centrale: la crescita economica, la qualità dell'occupazione e la capacità competitiva di un territorio non dipendono da un solo attore, ma dal coordinamento sistemico tra università, imprese, istituzioni e funzioni HR. L'Italia — e le Marche in particolare — si trova a un bivio storico: da un lato, un mercato del lavoro caratterizzato da fabbisogni crescenti, soprattutto negli ambiti digitali, STEM e green; dall'altro, un

sistema produttivo e formativo che fatica a generare rendimenti adeguati, a trattenere i giovani più qualificati e a valorizzare pienamente il capitale umano avanzato. Per invertire questa tendenza serve una strategia multilivello, fondata su interventi strutturali e non episodici, capaci di collegare formazione, occupazione e innovazione in un modello integrato di sviluppo.

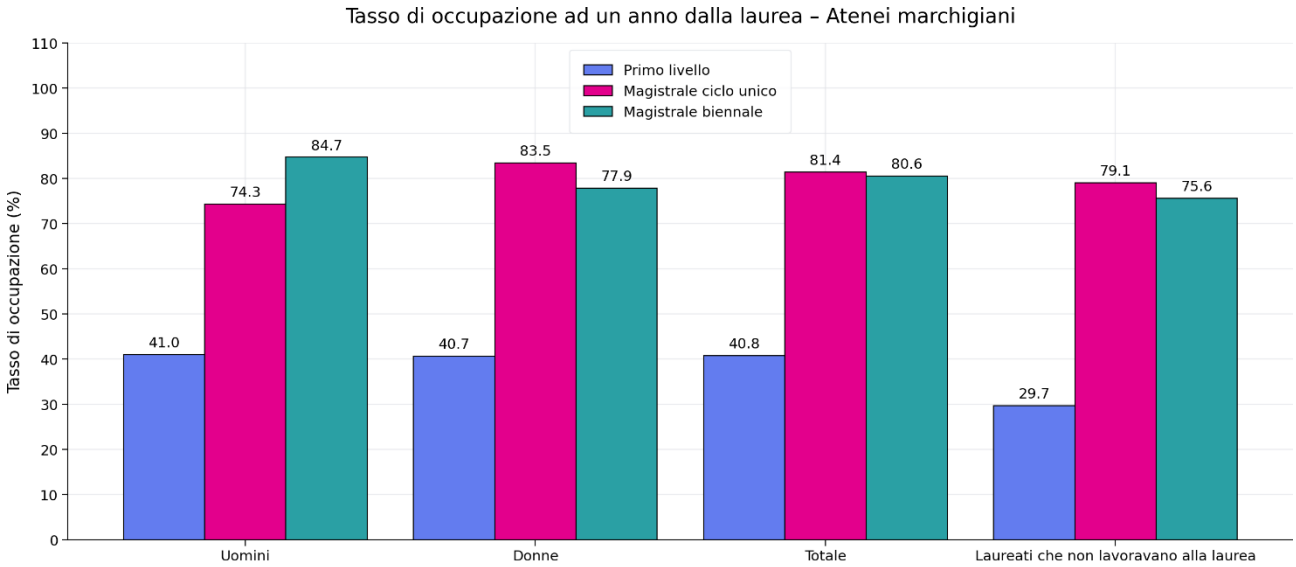
Per le funzioni HR, la priorità è affrontare con metodo e visione il grande tema del ricambio generazionale. Con oltre l'80% del fabbisogno occupazionale 2025–2029 legato alla sostituzione dei lavoratori in uscita, le imprese devono implementare strumenti di *workforce planning* avanzato, mappare le competenze critiche, anticipare i pensionamenti e sviluppare piani mirati di aggiornamento e riqualificazione. Il trasferimento delle competenze diventa una leva imprescindibile: servono programmi strutturati di affiancamento tra senior e junior, percorsi di mentoring, sistemi di gestione della conoscenza e nuovi modelli organizzativi che consentano alle professionalità più esperte di lasciare un'eredità strutturata alle generazioni successive. Parallelamente, le imprese devono rafforzare la propria capacità di intercettare talenti: ciò implica collaborazioni stabili con gli atenei, partecipazione a career day, investimenti in *employer branding* e percorsi di tirocinio e apprendistato progettati come vere fasi sequenziali di ingresso.

Per le università, la sfida è duplice. Da un lato, devono innovare l'offerta formativa per renderla più allineata ai fabbisogni emergenti delle imprese: corsi interdisciplinari, programmi in lingua inglese, percorsi *digital-green*, *micro-credential*, laboratori di imprenditorialità e progetti applicativi sviluppati con aziende e istituzioni. Dall'altro lato, è necessario rafforzare i servizi di orientamento in uscita e placement, che non possono più essere funzioni marginali ma diventare strutture stabili, dotate di risorse, monitoraggi, competenze professionali e capacità di attivare reti. Appare opportuno favorire l'evoluzione dei servizi di placement verso un approccio proattivo, volto ad accompagnare i laureati nel percorso post-universitario e ad agevolare le imprese nelle fasi di definizione dei profili, selezione e inserimento delle risorse. Anche i rapporti con il territorio vanno ripensati: l'università non può limitarsi a formare; deve contribuire alla costruzione di ecosistemi dell'innovazione, mettendo in rete imprese, enti locali, associazioni, scuole e comunità.

Sul versante delle politiche pubbliche, la priorità è creare un ambiente favorevole alla crescita del capitale umano qualificato e alla sua permanenza nei territori. Le politiche di sostegno economico agli studenti (borse di studio, alloggi, esenzioni), specialmente in contesti con redditi medi più bassi, sono cruciali per ampliare l'accesso all'università e ridurre il rischio di abbandono. Allo stesso tempo, serve un rafforzamento della politica industriale per aumentare la domanda di profili ad alta qualificazione: investimenti in ricerca, sviluppo, digitalizzazione, sostenibilità, infrastrutture tecnologiche e incentivi all'assunzione di laureati, soprattutto in PMI e distretti industriali. Il divario retributivo tra imprese innovative e imprese tradizionali, che si è accentuato negli ultimi anni, rende evidente la necessità di politiche che favoriscano l'upgrade tecnologico del tessuto produttivo: senza imprese capaci di valorizzare i talenti, l'università da sola non può invertire la fuga di capitale umano.

Per il territorio marchigiano, questa strategia deve tradursi in una visione unitaria. La Regione, pur presentando indicatori di benessere superiori alla media nazionale in molte aree, sconta fragilità come il basso numero di laureati trattenuti, la debole valorizzazione economica del lavoro qualificato, la contrazione demografica e una struttura produttiva troppo polarizzata su micro e piccole imprese. Gli atenei marchigiani devono consolidare la propria identità come luoghi di innovazione e competenze avanzate, rafforzare le relazioni con il mondo produttivo e investire nella qualità dell'internazionalizzazione, della ricerca e dei servizi agli studenti. Le imprese, dal canto loro, devono superare la logica dell'emergenza e adottare un approccio di medio-lungo periodo nella gestione delle persone, integrando formazione continua, innovazione digitale, responsabilità sociale e modelli

organizzativi più aperti alla collaborazione. Infine, per dare coerenza alla strategia, è necessario costruire un patto territoriale per il capitale umano che coinvolga università, imprese, scuole, enti locali e parti sociali. Un patto fondato su tre linee guida: (1) aumentare il livello medio delle competenze disponibili, (2) trattenere e valorizzare i laureati nelle filiere produttive locali, (3) favorire la crescita qualitativa delle imprese affinché possano assorbire lavoro qualificato a salari competitivi. Solo attraverso questa integrazione sarà possibile uscire dalla trappola a bassa crescita, affrontare le sfide del ricambio generazionale e posizionare il territorio — e il Paese — su una traiettoria più sostenuta, innovativa e inclusiva.



Fonte: Report Regione Marche Condizione occupazionale dei laureati - Atenei Marchigiani – 2024

Ad un anno dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione varia sensibilmente in base alla tipologia di titolo. I laureati di primo livello registrano un tasso pari al 40,8%, mentre i laureati con titolo magistrale a ciclo unico raggiungono l'81,4% e quelli con laurea magistrale biennale l'80,6%. La maggior parte dei laureati di primo livello che non risultano occupati, non lavoravano né cercavano lavoro al momento della laurea, essendo spesso impegnati nel proseguimento degli studi. Il tasso di disoccupazione più basso si osserva invece tra i laureati con magistrale a ciclo unico.

2 Il modello marchigiano del Diritto allo Studio Universitario

2.1 Il Diritto allo Studio Universitario: quadro, criticità e prospettive

L'Italia continua a collocarsi tra gli ultimi Paesi europei per quota di giovani laureati, un dato che, pur mostrando lievi miglioramenti negli ultimi anni, rimane critico e mette in luce un problema meno discusso ma altrettanto rilevante: i profondi divari sociali nell'accesso all'istruzione. Le difficoltà emergono già prima dell'università, poiché il Paese registra storicamente livelli elevati di abbandono scolastico nella scuola secondaria e presenta una significativa percentuale di studenti che non raggiungono i livelli minimi di apprendimento, con un forte condizionamento da parte delle origini socio-economiche. Il completamento dei percorsi scolastici e la riduzione delle disuguaglianze sono strettamente correlati: è impossibile colmare il divario con gli altri Paesi europei rispetto al numero di giovani in possesso di un titolo terziario, se permangono disparità così ampie e se gli studenti più

fragili non riescono nemmeno a concludere la scuola secondaria, o vi riescono con risultati troppo bassi per affrontare con successo gli studi universitari. Un elemento determinante alla base di tali divari è di natura economica, poiché le famiglie con livelli di istruzione più bassi dispongono spesso di risorse limitate, condizione che riduce la loro capacità di sostenere i costi diretti e indiretti dell'istruzione, di pianificare investimenti formativi nel lungo termine e di offrire ai figli opportunità educative adeguate. In questo contesto si inserisce il diritto allo studio universitario (DSU), principio fondamentale che mira a garantire un accesso equo e inclusivo all'istruzione superiore. Rimuovere le barriere economiche e sociali consente a ogni individuo di sviluppare il proprio potenziale e contribuisce alla formazione di cittadini in grado di affrontare le sfide economiche e sociali del Paese.
Il DSU trova fondamento negli articoli 3 e 34 della Costituzione: l'articolo 3, comma 2, attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza e la libertà dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona, mentre l'articolo 34 sancisce il diritto dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, diritto che la Repubblica rende effettivo tramite borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze attribuite per concorso. Con la riforma del Titolo V della Costituzione (L. 3/2001), la competenza in materia di diritto allo studio universitario è stata trasferita alle Regioni, le quali possono definire autonomamente il proprio modello di offerta, nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) stabiliti dallo Stato. La cornice normativa di riferimento è costituita dalla L. 240/2010 e dal D.lgs. 68/2012, che disciplinano rispettivamente la definizione dei LEP e i requisiti di accesso alle borse di studio.
Il D.lgs. 68/2012, tuttora riferimento principale, riguarda gli studenti iscritti a università, istituzioni AFAM e scuole superiori per mediatori linguistici autorizzate a rilasciare titoli equipollenti alla laurea. Di particolare rilevanza sono gli articoli 7 e 8: l'articolo 7 stabilisce che l'importo standard della borsa di studio deve considerare le differenze territoriali nei costi di mantenimento agli studi, mentre l'articolo 8 stabilisce che il diritto all'accesso ai benefici deve essere garantito a tutti gli studenti in possesso dei requisiti di merito e di condizione economica. Sebbene la normativa preveda la definizione dei LEP tramite decreto interministeriale MUR–MEF, aggiornato ogni tre anni sulla base di un'indagine nazionale sui costi del mantenimento agli studi (comprensivi di materiale didattico, trasporti, ristorazione, alloggio e cultura), questa indagine non è mai stata realizzata. Di conseguenza, da quasi quindici anni il MUR continua ad aggiornare annualmente l'importo minimo delle borse di studio applicando semplici adeguamenti basati sull'indice ISTAT dei prezzi al consumo e sulle risorse disponibili, facendo ancora riferimento alle soglie inizialmente definite dal DPCM 9 aprile 2001.
A partire dal 2022 il quadro nazionale è stato fortemente influenzato dagli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha richiamato la necessità di aumentare il numero di laureati e di potenziare il diritto allo studio. In questo contesto si inserisce il decreto MUR n. 1320 del 17 dicembre 2021, che ha aumentato — dall'anno accademico 2022/2023 — sia il valore delle borse di studio sia le soglie economiche di accesso, con un incremento superiore all'8% rispetto all'anno precedente e con ulteriori maggiorazioni per gli studenti economicamente più svantaggiati, per le studentesse iscritte ai corsi STEM e per gli studenti iscritti contemporaneamente a più corsi di laurea. Negli anni accademici successivi il Ministero ha ulteriormente adeguato gli importi delle borse sulla base della variazione ISTAT, con aumenti complessivi — rispetto ai valori precedenti al decreto 1320/2021 — superiori al 30% per gli studenti fuori sede e al 40% per pendolari e studenti in sede. Tuttavia, le risorse del PNRR non saranno più disponibili a partire dall'anno accademico 2026/2027 e non è previsto un corrispondente incremento del Fondo Integrativo Statale (FIS): ciò rischia di

mettere in grave difficoltà le Regioni, che potrebbero non riuscire più a garantire la borsa di studio a tutti gli studenti idonei, nonostante gli elevati sforzi finanziari già sostenuti nei propri bilanci.

2.2 Il sistema di erogazione dei benefici DSU nelle Marche

Uno degli elementi caratterizzanti il contesto regionale è rappresentato dal sistema integrato di attori, risorse e strumenti che concorrono alla realizzazione degli interventi del diritto allo studio universitario. A tale scopo, è risultato sempre più strategico attuare azioni di rete, di confronto e di collaborazione istituzionale. La riforma del sistema regionale del diritto allo studio superiore, introdotta con la legge regionale n. 4 del 20 febbraio 2017, rappresenta un passaggio fondamentale nella *governance* del diritto allo studio nelle Marche.

Tale legge disciplina e promuove l'integrazione dei servizi e degli interventi necessari a garantire un effettivo accesso ai più alti gradi dell'istruzione, assicurando uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. L'ente incaricato dell'attuazione di questi interventi è l'ERDIS (Ente Regionale per il Diritto allo Studio delle Marche), organismo strumentale della Regione dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, patrimoniale e gestionale, che opera in conformità alla programmazione regionale e alle direttive della Giunta.

La costituzione di un unico ente regionale, in sostituzione dei quattro precedenti ERSU territoriali, ha rappresentato un processo complesso sotto il profilo organizzativo e gestionale, ma ha permesso di raggiungere risultati significativi in termini di omogeneità, efficienza e razionalizzazione.

L'ERDIS eroga i servizi previsti dall'articolo 3 della legge regionale 4/2017 attraverso un bando pubblico e ulteriori interventi extra bando, rivolti sia alla generalità degli studenti sia a specifiche categorie. Le attività vengono realizzate nei presìdi territoriali di Ancona, Camerino, Macerata e Urbino, corrispondenti alle sedi degli atenei pubblici marchigiani, garantendo così un'azione capillare e coerente sul territorio.

Il sistema di DSU regionale assicura interventi assistenziali quali borse di studio, posti alloggio e pasti gratuiti, oltre a servizi rivolti a tutti gli studenti, come tariffe agevolate e altre facilitazioni utili a sostenere un percorso universitario regolare e proficuo. I servizi, erogati secondo criteri di razionalizzazione delle risorse e modalità sinergiche tra i presìdi, comprendono servizi abitativi e di ristorazione, borse di studio, sostegno agli studenti diversamente abili, servizi informativi, assistenza sanitaria integrata con supporto psicologico, agevolazioni culturali e ricreative, oltre a interventi di sensibilizzazione ambientale. La gestione uniforme e integrata dei servizi consente di ottimizzare l'utilizzo delle risorse regionali e statali, ridurre i costi di gestione e migliorare l'efficacia delle prestazioni rivolte agli studenti.

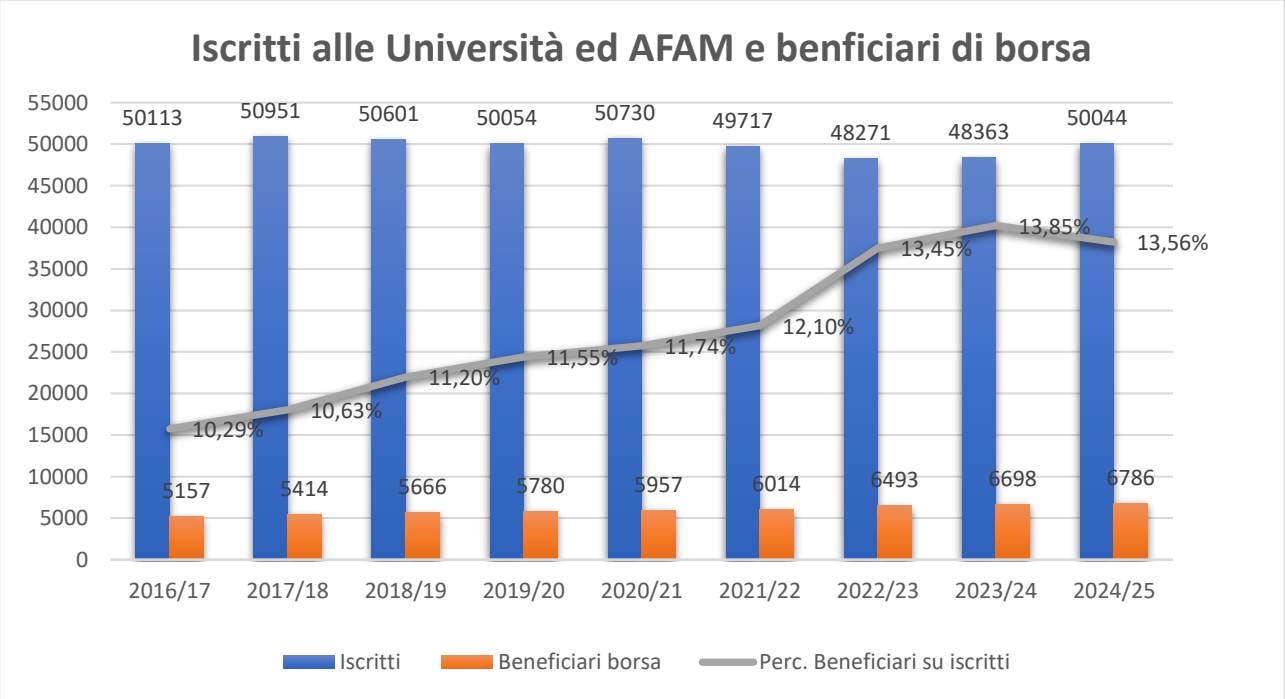
La scelta della Regione Marche di istituire un'unica Azienda per il diritto allo studio ha generato importanti benefici: l'uniformazione del trattamento del personale, precedentemente molto eterogeneo tra i diversi ERSU, l'armonizzazione di comportamenti e procedure e l'eliminazione di disparità di trattamento tra gli studenti dei vari territori. Il sistema integrato che unisce ERDIS, Atenei e istituzioni AFAM, ha contribuito ad accrescere l'accessibilità ai servizi, come dimostrato dal numero crescente di domande di beneficio, nonostante periodi di flessione delle immatricolazioni regionali. L'ERDIS garantisce omogeneità nelle prestazioni a livello regionale pur adattando i servizi alle specificità territoriali, in coordinamento con i Comuni sede delle istituzioni universitarie e AFAM.

Da più di un decennio, fino all'attuale anno accademico 2025/2026, le borse di studio assegnate hanno rivelato un andamento sempre crescente in numero assoluto, indipendentemente dal numero degli

iscritti al ciclo di studi superiori presso gli Istituti della nostra Regione e l'aspetto più significativo rimane che, da oltre dieci anni, si è riusciti ad erogare a tutti gli idonei la borsa di studio senza soluzione di continuità, grazie all'investimento importante e continuativo della Regione Marche con le risorse dedicate nel proprio bilancio, sostenute da quelle destinate dal Governo centrale.

Anno accademico	Fuori sede	Pendolari	In sede	Idonei	Beneficiari	Tasso di copertura
2016/2017	4.210	720	227	5.157	5.157	100 %
2017/2018	4.458	750	206	5.414	5.414	100 %
2018/2019	4.707	740	219	5.666	5.666	100 %
2019/2020	4.735	798	247	5.780	5.780	100 %
2020/2021	4.829	838	290	5.957	5.957	100 %
2021/2022	4.884	839	291	6.014	6.014	100 %
2022/2023	5.353	895	245	6.493	6.493	100 %
2023/2024	5.500	974	224	6.698	6.698	100 %
2024/2025	5.564	986	236	6.786	6.786	100 %
2025/2026	6.197	1.037	247	7.481	7.481	100 %

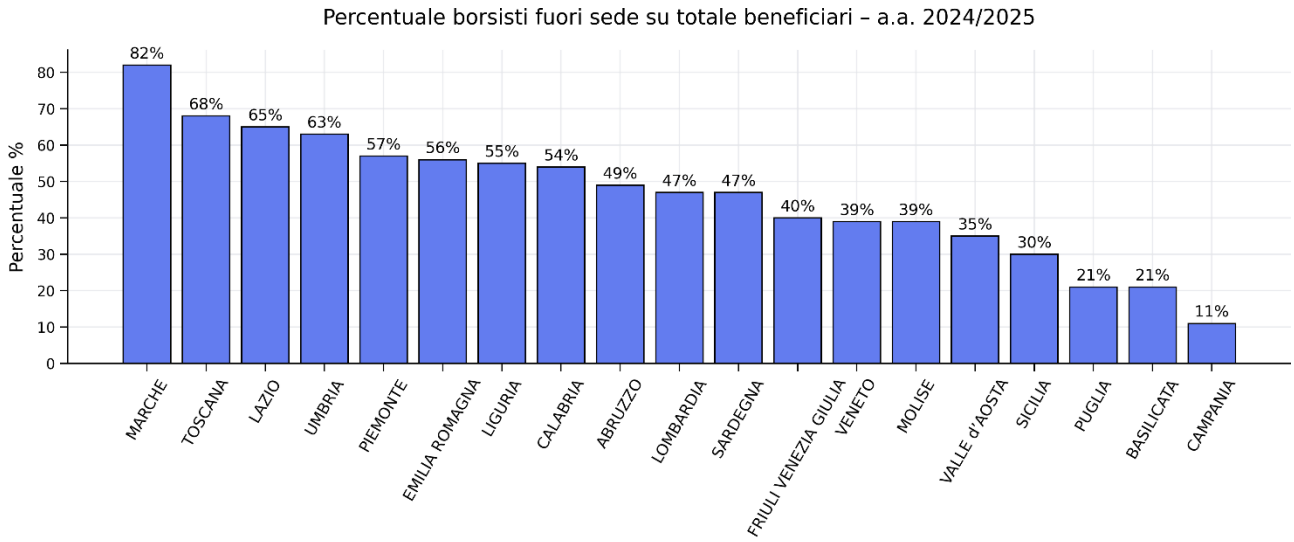
Nel periodo considerato, il numero complessivo di iscritti alle università e alle istituzioni AFAM delle Marche si mantiene sostanzialmente stabile, oscillando attorno alle 50.000 unità, con una lieve flessione tra il 2021/22 e il 2023/24 e una ripresa nel 2024/25. A fronte di questa stabilità, i beneficiari di borsa di studio mostrano un andamento chiaramente crescente: da circa 5.100 nel 2016/17 a quasi 6.800 nel 2024/25. Di conseguenza, la quota di beneficiari sul totale degli iscritti aumenta in modo continuo, passando dal 10,3% a oltre il 13,5%, con un incremento particolarmente marcato a partire dal 2022/23. Tale dinamica evidenzia un progressivo rafforzamento della copertura del diritto allo studio nel sistema universitario e AFAM regionale.



Si tratta di un risultato sicuramente importante, in quanto soddisfa pienamente le aspettative di studenti e famiglie, innalza l'attrattività delle nostre Università e AFAM e, non da ultimo, ha consentito alla Regione Marche di beneficiare, a titolo di premialità, di un incremento di risorse dal Fondo Integrativo Statale.

Altresì, la Regione Marche ha provveduto con proprie risorse a sostenere il diritto allo studio anche sotto forma di infrastrutture, contribuendo in maniera molto significativa al recupero e alla manutenzione di collegi e residenze universitarie.
I piani di investimenti di ERDIS, che si sono succeduti negli ultimi anni, sulle strutture da adibire ad alloggi, luoghi di ritrovo e di studio, luoghi di ristoro e di attività ricreative e culturali, testimoniano la volontà di qualificare e di ampliare la possibilità di ospitare sempre più studenti, contribuendo in modo significativo a valorizzare l'offerta formativa dei nostri Atenei e AFAM, di favorire la mobilità internazionale degli studenti e dei ricercatori/professori, di recuperare importanti edifici di pregio storico artistico nelle città sedi delle Istituzioni di Istruzione superiore a supporto della vita universitaria, di abbattere ogni tipo di barriera architettonica per favorire l'accesso a soggetti con disabilità, consentendo anche di recuperare tutti quegli spazi che, a causa degli eventi sismici del 2016, sono stati dichiarati inaccessibili.
Le iniziative rivolte a fornire una risposta alla crescente domanda di servizi è un tema che sta assumendo una rilevanza sempre più significativa. Aumentare il numero di posti letto, creare nuovi servizi ristorativi e connotare in modo nuovo quelli esistenti contribuisce a cambiare il volto delle sedi universitarie della Regione, con un'attenzione specifica alla sostenibilità in tutte le sue declinazioni.
I servizi dedicati all'accoglienza svolgono un ruolo strategico nel rendere un territorio attrattivo per gli studenti universitari, rivestendo un ruolo rilevante anche ai fini della maggiore vocazione all'internazionalizzazione degli atenei marchigiani e promuovendo la positiva integrazione tra popolazione studentesca e comunità locali.
Il modello marchigiano di DSU prevede una borsa di studio articolata per fascia ISEE e condizione abitativa, già decurtata del valore dei servizi di mensa e alloggio.
I beneficiari non possono richiedere la monetizzazione dei servizi, anche in caso di mancato utilizzo; fanno eccezione gli studenti fuori sede assegnatari della borsa ma privi di posto letto, che possono richiedere un contributo affitto equivalente al valore mensile del servizio abitativo.
La scelta regionale è chiara: grazie a una rete efficiente e diffusa di mense e residenze universitarie, frutto di investimenti costanti, si privilegia l'erogazione dei servizi rispetto alla loro monetizzazione, incentivando i borsisti a usufruirne.
L'erogazione in natura dei servizi essenziali consente di contenere in modo significativo la spesa sostenuta dagli studenti e permette loro di destinare una parte più consistente della borsa ad altre esigenze collegate all'esperienza di studio, a differenza di quanto avviene nelle Regioni in cui la borsa viene erogata quasi totalmente in denaro, venendo poi assorbita dai costi dei servizi acquistati a prezzo di mercato.
Questa modalità, unita alla qualità delle infrastrutture e dei servizi offerti, ha reso la Regione Marche storicamente molto attrattiva per studenti provenienti da altre regioni e dall'estero.
L'incidenza dei beneficiari fuori sede[1] di borsa di studio ne rappresenta una importante controprova.

[1] Per studente fuori sede, si intende il residente in un luogo distante dalla sede del corso frequentato e raggiungibile in un tempo definito dalle disposizioni regionali o delle province autonome e che per tale motivo prende alloggio a titolo oneroso documentabile nei pressi di tale sede, utilizzando le strutture residenziali pubbliche o altri alloggi di privati o enti per un periodo non inferiore a dieci mesi. La Regione Marche considera studente fuori sede, il residente nel comune distante dalla sede del corso frequentato e il cui tratto sia percorribile con i mezzi pubblici in un tempo superiore ai 60 minuti.



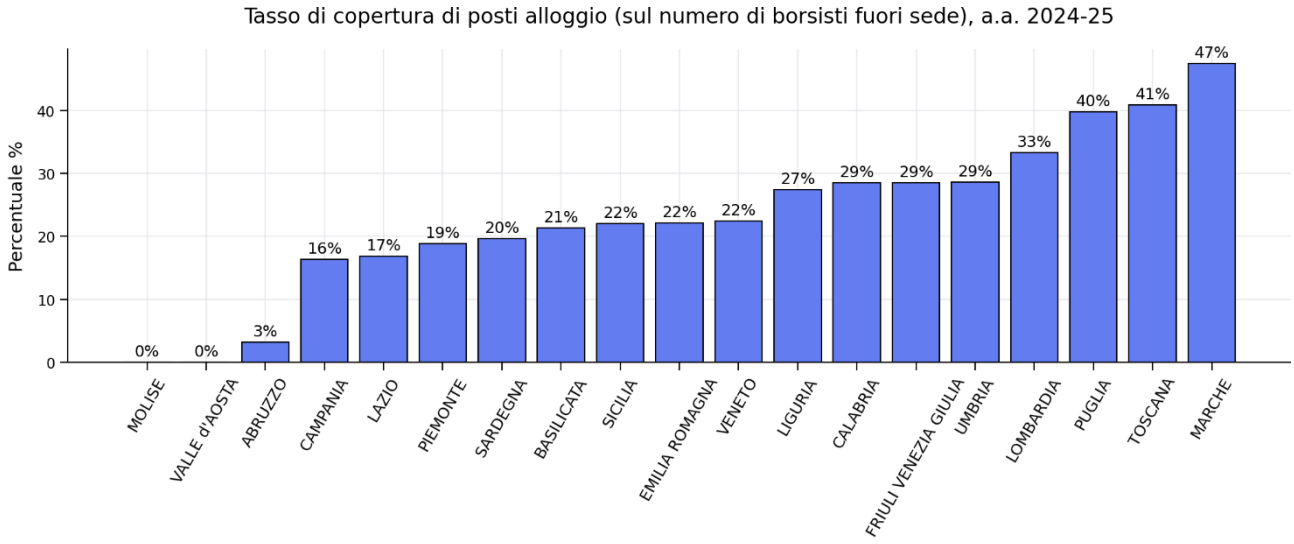
Fonte: Opendata MUR

Nel panorama nazionale emerge una forte eterogeneità sia nella percentuale di borsisti fuori sede sia nel tasso di copertura dei posti alloggio a loro destinati.

Le Marche si distinguono nettamente: nell'anno accademico 2024/2025 la quota di borsisti fuori sede sul totale dei beneficiari è la più elevata tra tutte le regioni italiane, pari all'82%, segno di un sistema universitario fortemente attrattivo per studenti provenienti da altri territori.

A questa elevata incidenza si accompagna anche un livello di copertura degli alloggi particolarmente favorevole: le Marche registrano infatti il tasso più alto di copertura dei posti alloggio, pari al 47% dei borsisti fuori sede, ben al di sopra della media nazionale e davanti a regioni come Toscana e Puglia.

Questo duplice primato evidenzia una capacità strutturale e organizzativa significativa nel rispondere ai bisogni abitativi degli studenti fuori sede, rafforzando l'efficacia complessiva delle politiche regionali per il diritto allo studio.



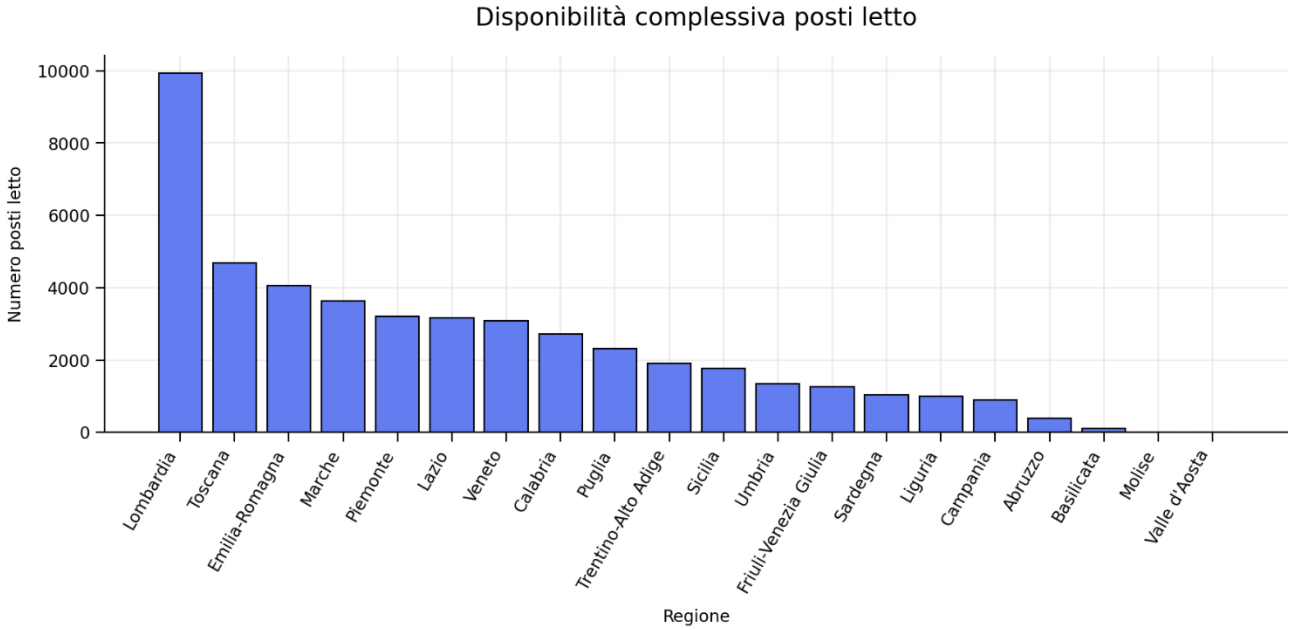
Fonte: Opendata MUR

Grazie alla continuità degli investimenti e alla logica di sistema integrato, le Marche sono oggi considerate una delle regioni a statuto ordinario più virtuose in Italia per disponibilità di alloggi destinati agli studenti beneficiari di borsa di studio universitaria.

2.3 Organizzazione, servizi e risultati del sistema Regione Marche/ERDIS

2.3.1 Il report qualitativo degli interventi del triennio 2023 – 2026

Nel precedente triennio di programmazione 2023 – 2026, che comprendeva gli anni accademici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026, sono stati raggiunti importanti traguardi in merito all'uniformità e all'omogeneità dei servizi offerti agli studenti su tutto il territorio regionale, si è raggiunta una più efficiente gestione dei servizi sia in termini di spesa che di qualità offerta, si è arrivati ad un livello di informatizzazione e standardizzazione delle procedure che ha permesso di poter collocare sul piano digitale e con una certa facilità gran parte del "dialogo amministrativo" fra studenti ed ERDIS, sono state implementate iniziative accessorie alle prestazioni essenziali riferite al diritto allo studio quali l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro, l'abbattimento parziale dei costi di trasporto, l'assistenza sanitaria, i servizi di sostegno agli studenti con disabilità, sono state ultimate diverse opere di edilizia residenziale che hanno permesso di ampliare l'offerta di posti letto sul territorio regionale.
Il numero di borsisti è continuato ad aumentare e l'obiettivo prioritario di soddisfare tutti gli idonei è stato brillantemente raggiunto, mantenendo costante il trend positivo che da un decennio contraddistingue la nostra Regione, ovvero quello di garantire la copertura al 100 % delle richieste da parte di coloro che presentano i requisiti economici e di merito per beneficiare delle provvidenze a sostegno del DSU ai sensi della L.R. n. 4/2017.
L'ERDIS ha confermato e consolidato la propria attività ordinaria, da un lato continuando ad erogare le borse di studio a tutti gli studenti risultati idonei, assegnando tutti i posti letto disponibili e aumentando il numero di pasti offerti, dall'altro, continuando la strategia di sviluppo di nuovi servizi e strutture avviata negli ultimi anni.
Nel corso dell'ultimo triennio l'ERDIS si è adoperato per aumentare il numero di posti letto dedicato agli studenti, sia borsisti sia non borsisti, per cercare di colmare il gap fra domanda e offerta di servizi abitativi nella nostra Regione, presentando progetti, anche insieme ad alcuni Atenei, in risposta ai bandi ministeriali ai sensi della L. 338/2000, ma anche aderendo agli avvisi relativi all'housing universitario in convenzione con soggetti privati.
L'offerta di posti letto a disposizione del Diritto allo Studio Universitario regionale colloca la Regione Marche ai massimi livelli di eccellenza in Italia (1° regione italiana per numero di posti letto a disposizione dei borsisti e 4° regione italiana per la disponibilità complessiva di posti letto - fonte dati rilevazione *USTAT* a.a. 2024/2025) presentando, tuttavia, una diversa copertura del reale fabbisogno all'interno del nostro territorio.



Fonte: Opendata MUR

Le città di Ancona come pure quella di Ascoli Piceno sono quelle che evidenziano il maggiore "gap" tra domanda e offerta di posti letto, seguite dalle città di Macerata e Pesaro.
In controtendenza si colloca la città di Camerino il cui fabbisogno di posti letto sembra diminuire con l'avanzare della ricostruzione post-sisma ed anche la città di Fermo. Infatti, nell'ultimo anno accademico diminuiscono sensibilmente le domande di posto letto a pagamento, fenomeno verosimilmente collegabile all'avanzamento dell'opera di ricostruzione post sisma 2016, che impone ad ERDIS un'attenta, bilanciata e sostenibile pianificazione degli investimenti in strutture in quelle aree.
La città di Urbino presenta una situazione equilibrata, pur perdendo buona parte della propria foresteria, in relazione al necessario avvio dei cantieri cofinanziati dalla L.338/2000.
La strategia regionale per l'housing universitario, presentata da ERDIS nel giugno 2025 e tuttora in implementazione grazie all'avviso pubblico di Cassa Depositi e Prestiti, dovrebbe nel tempo lenire o colmare alcune criticità, senza però superare alcune specifiche contingenze territoriali.
Sono stati deliberati anche diversi pre-convenzionamenti con investitori privati per nuovi studentati realizzati nell'ambito dell'Housing Universitario (D.M. 481/2024) e avviso CdP nei comuni di:

- Ascoli Piceno per n. 22 posti letto;
- Ancona per n. 231 posti letto;
- Macerata per n. 7 posti letto;
- Urbino per n. 32 posti letto;
- Pesaro per n. 21 posti letto.

Al fine di pianificare in modo attento, bilanciato e sostenibile lo sviluppo di studentati sul territorio regionale, anche in relazione ai piani nazionali di housing universitario, ERDIS è chiamato a rispondere prioritariamente alla domanda di posti letto dei borsisti fuori sede, determinata dalla sommatoria dei posti letto gratuiti assegnati a borsisti e delle monetizzazioni del contributo alloggio, che si sono determinate negli anni precedenti.
In particolare, le monetizzazioni possono essere prese in considerazione come target di riferimento per il dimensionamento per l'eventuale necessità di ulteriore sviluppo del servizio abitativo.

Pertanto, si rileva una strategia di sviluppo ambiziosa che porterà nei prossimi anni ad un consistente aumento del numero dell'offerta di posti letto e che permetterà, su base regionale, il soddisfacimento pressoché totale delle richieste e, a livello nazionale, di confermare ERDIS come uno tra i primi enti per il diritto allo studio in termini di servizi offerti, nel rispetto, peraltro, degli obiettivi strategici nazionali e comunitari in tema di Diritto allo Studio.
Relativamente ai servizi Mensa si segnala che, nel triennio 2023-2026 è stata portata a compimento la transizione verso i menù aggiornati, corretti ed equilibrati sotto il profilo nutrizionale in rapporto al fabbisogno medio di apporto energetico giornaliero dello studente, con particolare attenzione alle allergie e intolleranze alimentari, improntati a criteri di sostenibilità e di equilibrio nutrizionale.
L'attività "Benessere dello studente attraverso il cibo" è stata sviluppata in stretta collaborazione con UNICAM previa stipula di apposita convenzione e con il coinvolgimento operativo dei capocuochi, anche attraverso interlocuzioni strutturate e momenti di confronto.
L'adesione anche al progetto di ricerca VITHASS, finalizzato alla valutazione dell'impatto di un piano alimentare in linea con i principi della Dieta Mediterranea, valorizzando gli alimenti di origine vegetale sullo stato di salute, includendo parametri ematici, composizione corporea, livello di fitness cardiorespiratorio e muscolare, performance cognitive e livelli di stress, si colloca in un'ottica di miglioramento della salute e del benessere della persona e della sostenibilità ambientale.
Durante il triennio sono state effettuate rilevazioni della soddisfazione degli utenti (*Customer Satisfaction*) in relazione ai servizi Mensa e Alloggi, con l'intento di rilevare il livello di gradimento ed utilizzarne le risultanze ed indicazioni e suggerimenti proposti al fine di migliorare i servizi a disposizione degli utenti che usufruiscono delle strutture abitative e ristorative di ERDIS Marche.
Durante il triennio 2023-2026 sono, inoltre, state consolidate ed aumentate iniziative accessorie all'erogazione dei servizi essenziali a supporto del DSU, quali interventi a supporto di associazioni culturali e sportive che hanno presentato idonea documentazione, contributi da destinare ad iniziative culturali, sportive e ricreative, interventi di orientamento e accompagnamento al lavoro mediante la partecipazione attiva di ERDIS ad iniziative presso le scuole medie superiori di secondo grado programmate a livello nazionale da ANDISU (Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario) o ad appuntamenti di orientamento alle matricole universitarie organizzate dai quattro Atenei marchigiani, interventi rivolti al sostegno sanitario e psicologico degli studenti sui quattro presidi territoriali con ambulatori a disposizione degli studenti.
L'ERDIS ha garantito la possibilità di accedere gratuitamente al Servizio medico e al Servizio psicologico, mettendo a disposizione uno staff di professionisti per l'assistenza medica e la consulenza psicologica.
In ogni presidio, ossia nelle città di Ancona, Camerino, Macerata e Urbino è previsto un professionista (un medico e uno psicologo) pronto per fornire assistenza.
A sostegno degli studenti con disabilità, nel triennio 2023-2026 sono stati erogati contributi integrativi di borsa di studio per l'acquisto di protesi e supporti, nonché per l'attuazione di ogni altro intervento che agevoli la fruizione dell'attività didattica e lo studio.
È stata mantenuta la riserva di posto alloggio a pagamento agli studenti con disabilità che hanno fatto richiesta tramite domanda on line con una invalidità pari o superiore al 65% o che rientrano nella legge 104/92 ed è stato consolidato il servizio di consegna pasti presso l'alloggio degli studenti medesimi.
L'ERDIS ha promosso la concessione di un assegno di cura forfetario come contributo alle spese sostenute per la remunerazione di personale qualificato che assista lo studente con disabilità gravissima durante le lezioni relative al proprio corso di studi.

Sono stati inoltre effettuati unitamente agli interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e miglioramento/adeguamento interventi di rimozione di barriere architettoniche e barriere percettive.
Nei limiti delle disponibilità finanziarie, in osservanza alla normativa nazionale sul diritto allo studio e in accordo con la Regione Marche, ERDIS si è mostrato particolarmente sensibile anche nel sostenere particolari categorie di soggetti in situazioni di emergenza o disagio.
L'ERDIS ha aderito al progetto di accoglienza e di cooperazione internazionale al fianco di IUPALS, *Italian Universities for Palestinian Students*, per garantire borse di studio a studenti e studentesse palestinesi. *Italian Universities for Palestinian Students* è il progetto umanitario coordinato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e condiviso con il Ministero degli Affari Esteri, il MUR e il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme a sostegno di studenti e studentesse palestinesi.
Nel corso del 2025, a seguito della crisi provocata dallo scoppio del conflitto fra USA e Iran, ha supportato gli studenti iraniani, sia che fossero borsisti o meno, presenti sul territorio regionale ed iscritti agli Istituti di studio superiore marchigiani, offrendo pasti gratuiti presso le mense gestite.
Inoltre, attraverso l'utilizzo del Fondo Inclusione studenti in condizioni di disagio si sono potuti sostenere importanti interventi a favore degli studenti che si trovano in situazioni di particolare difficoltà, attraverso:

a) erogazione di Sussidi straordinari a favore di studenti in condizioni di disagio che si trovino in situazione di grave difficoltà tale da compromettere la prosecuzione degli studi;
b) erogazione di servizi atti a ridurre disagio e fragilità degli studenti;
c) attivazione di progetti e/o interventi per studenti con disabilità;
d) borse di studio straordinarie riconosciute ed autorizzate dal Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito del perseguimento degli obiettivi di digitalizzazione, l'ERDIS ha operato lungo due direttrici complementari: da un lato l'implementazione di progetti strutturali di digitalizzazione e "cultura del dato", dall'altro il presidio continuativo dell'operatività quotidiana (assistenza agli utenti, continuità dei servizi, affidabilità delle piattaforme e sicurezza).
Le attività si sono tradotte nel completamento di tre progetti principali, nell'avanzamento di iniziative di valenza nazionale (cruscotto dati ANDISU), nel supporto tecnico-informatico a processi organizzativi core (processo contabile del ciclo passivo), nonché nella gestione dei ticket e nel mantenimento del corretto funzionamento dell'infrastruttura ICT.
In altre parole, ERDIS ha orientato la trasformazione digitale verso servizi più inclusivi e standardizzati, intervenendo sia sull'infrastruttura, che sui servizi digitali all'utenza e ai processi interni.
A livello tecnologico si sono apportate importanti migliorie alla rete aziendale non sottovalutando la sicurezza informatica, inoltre si è rinnovata per un altro triennio la convenzione di adesione ai servizi infrastrutturali della Regione Marche.
È stato reso operativo il modulo SRM – *Student Relationship Management*, che consente di semplificare e rendere più efficiente lo scambio di comunicazioni tra gli Uffici di ERDIS e gli studenti. Si tratta di un innovativo sistema, che integra un insieme complesso di funzionalità, finora gestite attraverso i tradizionali canali di comunicazione.
Nell'ultimo anno accademico si iniziano a percepire gli effetti del miglioramento della strategia comunicativa di ERDIS, evidenziati nei numeri dalla costanza del numero di domande e da un contemporaneo incremento delle borse assegnate, a fronte della permanenza della medesima regolamentazione.

In tre Presidi su quattro il numero dei non idonei risulta essere drasticamente inferiore a quello dei beneficiari; fenomeno contrario si ravvisa invece sul Presidio di Ancona, che dovrà essere indagato congiuntamente all'Università e AFAM del territorio al fine di comprenderne le motivazioni.
Infine, l'anno accademico 2025/2026 è stato caratterizzato da una importante modifica normativa introdotta dai D.M. 418/2025 e dal D.M. 431/2025, cioè il così detto "semestre aperto", riferito a tutti coloro che erano chiamati a sostenere l'esame di ammissione per l'iscrizione al ciclo di studi relativo alle facoltà di medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, che ha comportato una attenta analisi in sede di Conferenza Regionale per il Diritto allo Studio e conseguente aggravi di onere amministrativo nella stesura dei Bandi relativi alle borse di studio e gestione delle relative domande e concessione dei benefici.
I risultati ottenuti nel triennio 2023 - 2026 sono da considerarsi di fondamentale importanza nell'ottica della strategia integrata Regione Marche/ERDIS, poiché hanno comportato un notevole incremento e miglioramento degli interventi erogati per il Diritto allo Studio, non solo agli studenti meritevoli pur privi di mezzi, ma, trasversalmente, all'intera compagine studentesca dei territori marchigiani.

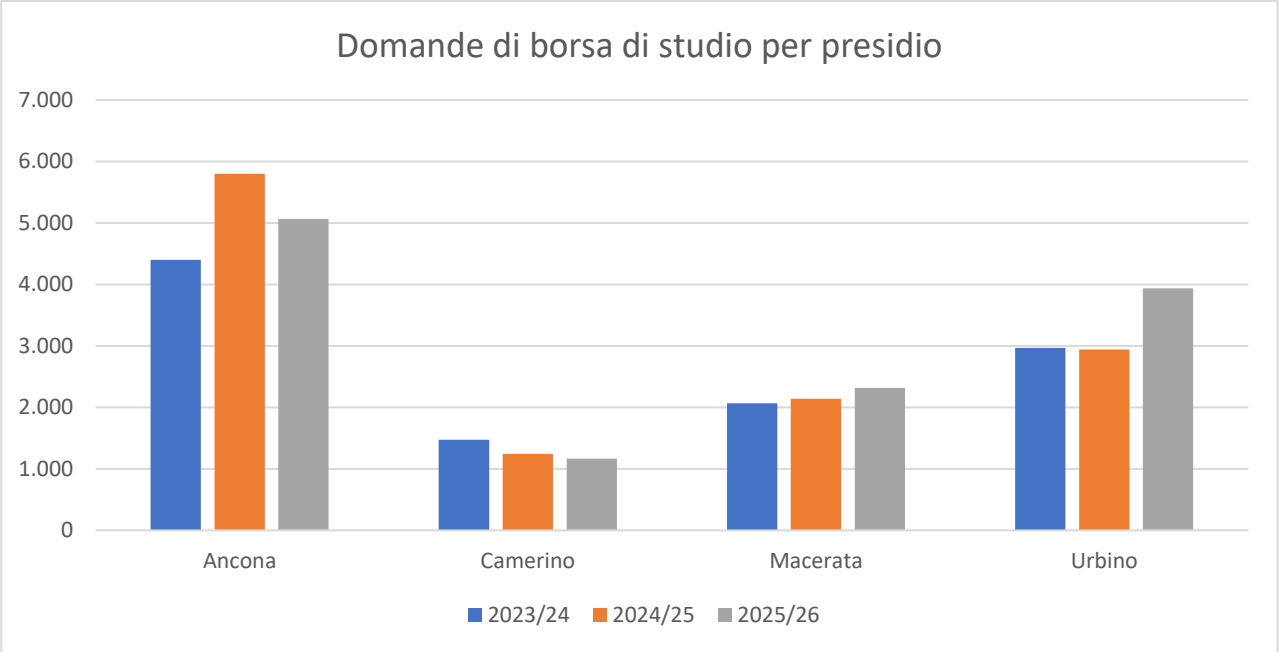
2.3.2 Il report quantitativo degli interventi del triennio 2023 – 2026

In questo paragrafo, vengono evidenziati i risultati conseguiti tramite l'implementazione degli interventi relativi al diritto allo studio, frutto della stretta sinergia che contraddistingue l'azione programmatoria della Regione Marche e quella operativa dell'ERDIS, quale Ente strumentale della Regione per la gestione e l'erogazione delle provvidenze relative al diritto allo studio superiore ai sensi della L.R. n. 4/2017.
I grafici e le tabelle riportate cercano in qualche modo di rendere evidente al lettore la grande portata delle azioni poste in essere, in un contesto dove il calo demografico e l'incidenza sempre maggiore delle università telematiche segnano una forte linea di demarcazione con il recente passato.

2.3.2.1 Le domande di borsa di studio

Nel triennio considerato, le domande di borsa di studio nei presidi ERDIS mostrano un andamento complessivamente in crescita, passando da 10.910 nel 2023/24 a 12.484 nel 2025/26, con una sostanziale stabilizzazione nell'ultimo anno. A livello territoriale, Ancona registra i volumi più elevati in tutti gli anni, con un forte incremento nel 2024/25 e una successiva flessione che non riporta comunque i valori ai livelli iniziali. Urbino evidenzia una dinamica positiva soprattutto nel 2025/26, mentre Macerata presenta una crescita graduale e continua delle domande lungo tutto il periodo. Camerino, al contrario, mostra una riduzione progressiva delle richieste. Nel complesso, l'andamento riflette una pressione della domanda in aumento, con intensità differenti nei diversi presidi.

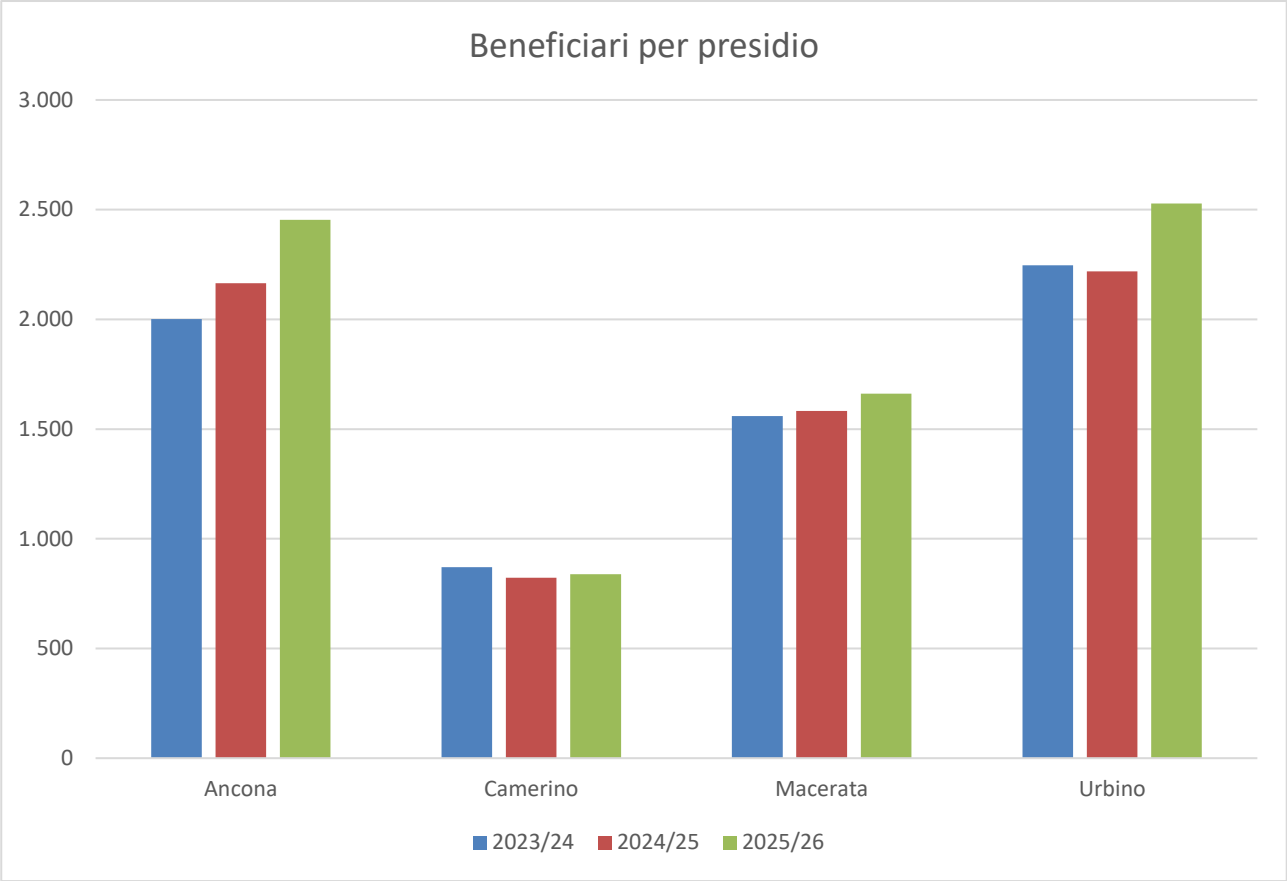
Presidio	2023/24	2024/25	2025/26
Ancona	4.398	5.802	5.065
Camerino	1.474	1.244	1.168
Macerata	2.068	2.142	2.315
Urbino	2.970	2.939	3.936
Totale	**10.910**	**12.127**	**12.484**



2.3.2.2 I beneficiari di borsa di studio

Presidio	2023/24	2024/25	2025/26
Ancona	2.002	2.164	2.453
Camerino	871	822	838
Macerata	1.559	1.582	1.662
Urbino	2.246	2.218	2.528
Totale	**6.698**	**6.786**	**7.481**

Nel periodo analizzato, il numero dei beneficiari di borsa di studio per presidio evidenzia una crescita complessiva e continua, con il totale che passa da 6.698 nel 2023/24 a 7.481 nel 2025/26. Ancona mostra un aumento marcato e costante dei beneficiari nell'intero triennio, mentre Urbino, dopo una lieve flessione nel 2024/25, registra un significativo incremento nell'ultimo anno. Macerata presenta un andamento positivo e graduale, con una crescita progressiva dei beneficiari, mentre Camerino si caratterizza per un quadro sostanzialmente stabile, con variazioni contenute tra un anno e l'altro. Nel complesso, i dati confermano un rafforzamento della platea dei beneficiari, pur in presenza di dinamiche differenziate a livello territoriale.

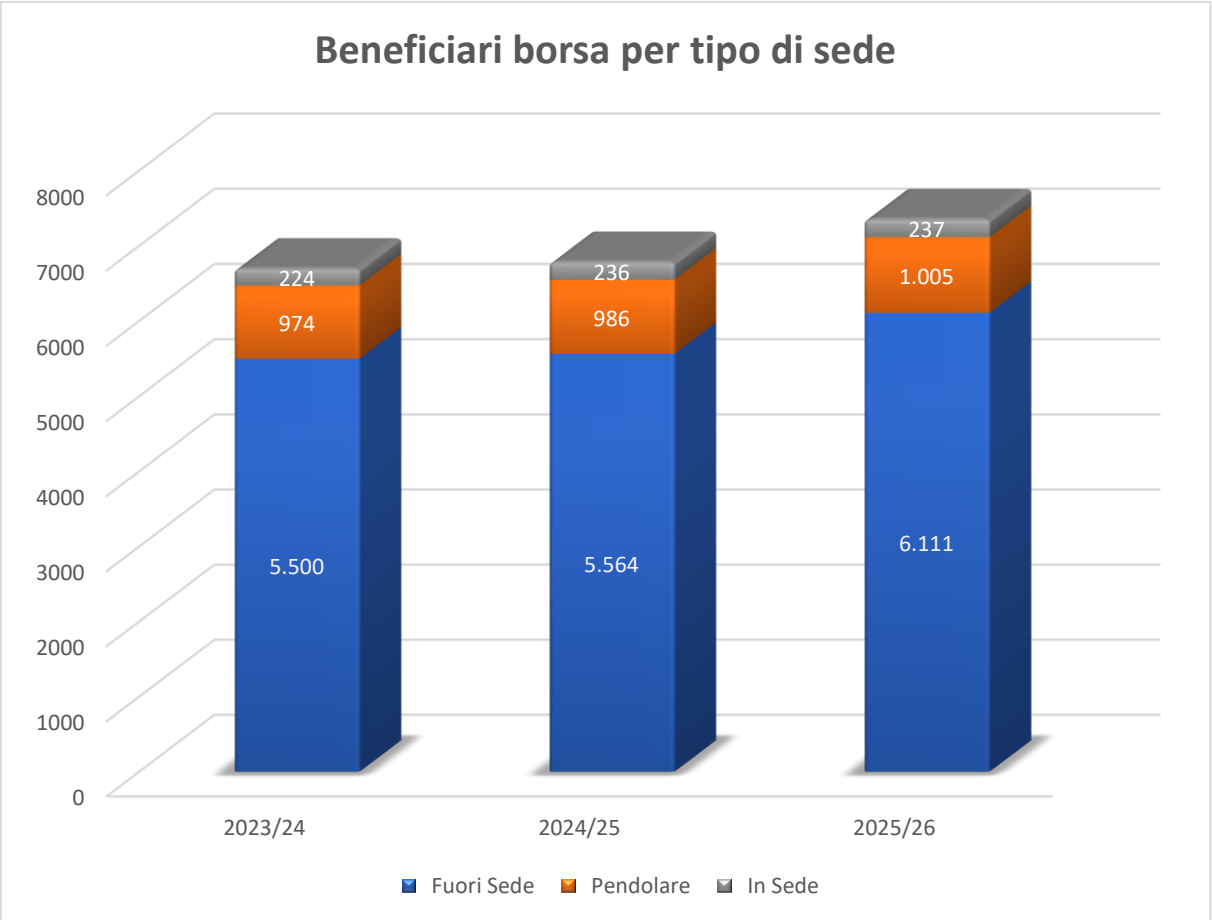


I beneficiari di borsa di studio stranieri mostrano un andamento in forte crescita nel triennio considerato: passano da 487 nel 2023/24 (7.3%) a 670 nel 2024/25 (9,9%), fino a 1.228 nel 2025/26 (16,4%). L'aumento è significativo sia in valori assoluti sia in termini percentuali, evidenziando una progressiva internazionalizzazione della platea dei beneficiari a fronte di una sostanziale stabilità dei beneficiari residenti in Italia.

Residenza	2023/24		2024/25		2025/26	
Italia	6.211	92,7%	6.116	90,1%	6.253	83,6%
Estero	487	7,3%	670	9,9%	1.228	16,4%
Totale	**6.698**	**100,0%**	**6.786**	**100,0%**	**7.481**	**100,0%**

La distribuzione dei beneficiari di borsa di studio per tipo di sede evidenzia nel triennio un incremento complessivo degli studenti sostenuti, con una prevalenza netta dei fuori sede in tutti i presidi ERDIS. In particolare, Ancona e Urbino mostrano una crescita significativa del numero totale di beneficiari, trainata soprattutto dall'aumento dei fuori sede, che rappresentano la componente largamente maggioritaria (oltre i due terzi in ciascun presidio). Macerata registra un aumento più graduale ma costante in tutte le tipologie di sede, mentre Camerino presenta un andamento sostanzialmente stabile, con una lieve flessione nel 2024/25 seguita da un recupero nel 2025/26. Nel complesso, i pendolari mostrano variazioni contenute e gli studenti in sede rimangono numericamente residuali, confermando un sistema di diritto allo studio fortemente orientato al supporto della mobilità studentesca, in particolare per gli studenti provenienti da fuori regione o da territori distanti dal presidio universitario.

Presidio / Tipo sede	2023/24	2024/25	2025/26
Ancona	2.022	2.164	2.453
Fuori Sede	1.437	1.566	1.856
Pendolare	461	472	465
In Sede	124	126	132
Camerino	871	822	838
Fuori Sede	809	758	767
Pendolare	52	56	61
In Sede	10	8	10
Macerata	1.559	1.582	1.662
Fuori Sede	1.256	1.264	1.324
Pendolare	252	257	276
In Sede	51	61	62
Urbino	2.246	2.218	2.528
Fuori Sede	1.998	1.976	2.250
Pendolare	209	201	235
In Sede	39	41	43
Totale	**6.698**	**6.786**	**7.481**



2.4 Il patrimonio dei servizi offerti sul territorio regionale per il DSU

2.4.1 I servizi di ristorazione

Nel triennio 2023 – 2026, l'attività dei Servizi ristorazione ha garantito la piena continuità dei servizi, affiancando alla gestione ordinaria un insieme organico di interventi di miglioramento, innovazione e consolidamento dei processi. Tutta l'attività si è caratterizzata per una forte integrazione tra programmazione amministrativa e gestione operativa.
In attuazione del progetto biennale di educazione alimentare sotteso alla Convenzione in essere tra ERDIS e Università di Camerino sul tema del "Benessere dello studente attraverso il cibo", nel 2025 è stata portata a compimento la transizione verso menù improntati a criteri di sostenibilità e di equilibrio nutrizionale. L'attività è stata sviluppata in stretta collaborazione con la Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute e la Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria dell'Università di Camerino, e con il coinvolgimento operativo dei capocuochi, anche attraverso interlocuzioni strutturate e momenti di confronto.
Nel corso dell'anno 2025 è stato anche organizzato (ad Ancona) un incontro con i Presidenti dei Consigli studenteschi dei quattro atenei; questo incontro ha assunto un valore strategico, infatti, ha consentito di ascoltare in modo diretto i destinatari del servizio, rafforzando la partecipazione e favorendo un dialogo orientato alla qualità complessiva dell'offerta.
I servizi di ristorazione confermano l'impegno verso il miglioramento continuo dei servizi offerti, garantendo al contempo la qualità e l'omogeneità del servizio su tutti e quattro i presidi. A tal proposito, si è registrata un'ampia adesione del personale al progetto di interscambio delle buone prassi, realizzato attraverso un programma di rotazione e scambio tra responsabili HACCP, capicuochi e coordinatore dei servizi ristorativi, e finalizzato all'acquisizione e alla diffusione della best practice nella gestione servizio.

PASTI EROGATI NEL TRIENNIO 2023/2025				
Presidio	Tipo gestione	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
Ancona	Diretta	113.067	126.869	102.998
	Indiretta	134.916	144.862	142.814
	Convenzionata	-	-	-
	Totale presidio	247.983	271.731	245.812
Camerino	Diretta	150.421	126.455	111.801
	Indiretta	-	-	-
	Convenzionata	52.088	43.680	46.946
	Totale presidio	202.509	170.135	158.747
Macerata	Diretta	-	-	-
	Indiretta	183.494	166.332	125.939
	Convenzionata	-	-	-
	Totale presidio	183.494	166.332	125.939
Urbino	Diretta	134.105	132.176	96.571
	Indiretta	225.019	213.686	180.467
	Convenzionata	11.024	24.897	65.836
	Totale presidio	370.148	370.759	342.874
Totale Erdis		**1.004.134**	**978.957**	**873.372**

Nel triennio 2023–2025 l'erogazione dei pasti per presidio mostra livelli e andamenti differenziati, strettamente legati al modello di gestione adottato. Urbino si conferma il presidio con il numero complessivo più elevato di pasti, sostenuto prevalentemente dalla gestione indiretta, affiancata da una gestione diretta in progressiva riduzione e da una gestione convenzionata in forte crescita nel 2025, che contribuisce a diversificare l'offerta.
Ancona registra volumi rilevanti e un sistema più articolato, basato sulla combinazione di gestione diretta e indiretta, con un picco complessivo nel 2024 e una contrazione nel 2025. Camerino presenta una diminuzione graduale dei pasti totali, con un peso prevalente della gestione diretta e un apporto costante, seppur ridotto, della gestione convenzionata. Macerata, infine, si caratterizza esclusivamente per la gestione indiretta, con un andamento decrescente nel periodo considerato. Nel complesso, i dati evidenziano una tendenza generale alla riduzione dei pasti erogati nel 2024 e nel 2025 e uno scenario abbastanza eterogeneo in merito ai modelli di gestione adottati dai diversi presidi.
La riduzione dei pasti complessivamente erogati è accompagnata però da un aumento della quota destinata ai borsisti, che passa dal 75% all'83% del totale ERDIS. Questo indica una crescente concentrazione del servizio di ristorazione sui beneficiari di borsa, nonostante il calo dei volumi complessivi. A livello di presidio, Urbino e Macerata mantengono un'incidenza dei pasti ai borsisti particolarmente elevata, mentre Ancona mostra un andamento più variabile e Camerino una riduzione sia dei quantitativi sia della quota percentuale. Nel complesso, emerge un progressivo rafforzamento del ruolo della ristorazione come servizio mirato al diritto allo studio.

PASTI EROGATI AI BORSISTI	2023			2024			2025		
	numero pasti erogati a borsisti	totale pasti erogati	rapporto tra pasti a borsisti e totale pasti erogati	numero pasti erogati a borsisti	totale pasti erogati	rapporto tra pasti a borsisti e totale pasti erogati	numero pasti erogati a borsisti	totale pasti erogati	rapporto tra pasti a borsisti e totale pasti erogati
Ancona	175.678	247.983	71%	205.506	271.731	76%	205.808	245.812	84%
Camerino	135.008	202.509	67%	139.153	170.135	82%	126.660	158.747	80%
Macerata	149.069	183.494	81%	134.913	166.332	81%	106.048	125.939	84%
Urbino	293.377	370.148	79%	298.224	370.759	80%	284.263	342.874	83%
Totale ERDIS	**753.132**	**1.004.134**	**75%**	**777.796**	**978.957**	**79%**	**722.779**	**873.372**	**83%**

2.4.2 I servizi abitativi

L'insieme degli immobili destinati a residenze universitarie, rivolte prioritariamente agli studenti capaci e meritevoli seppur privi di mezzi e in seconda battuta alla generalità degli studenti, gestiti da ERDIS, a vario titolo, rappresentano un patrimonio per la nostra Regione che si è costituito nel corso degli anni e che è il frutto di oculate scelte di investimento che hanno prodotto una vera e propria ricchezza in termini di servizi da destinare al diritto allo studio e anche a tutte quelle iniziative volte all'internazionalizzazione e al sostegno di esperienze transnazionali a beneficio di studenti, docenti, ricercatori e collettività intera.
Nella tabella sotto riportata vengono indicati i riferimenti quantitativi relativi al servizio alloggi per il triennio 2023 – 2026, sulla base dei dati rilevati dal sistema di monitoraggio e controlli di ERDIS Marche.
Nel triennio considerato, il numero complessivo di domande di alloggio cresce nel 2024/2025 e diminuisce nel 2025/2026, rimanendo comunque superiore ai livelli del 2023/2024.

L’offerta di alloggi si mantiene complessivamente stabile fino al 2024/2025, per poi ridursi nell’ultimo anno.
Ancona e Urbino presentano una domanda strutturalmente superiore all’offerta, con saturazione completa degli alloggi in tutti gli anni. Macerata mostra una situazione sostanzialmente stabile, con offerta sempre interamente assegnata. Camerino registra invece un calo progressivo della domanda, che nel 2025/2026 porta a un parziale sottoutilizzo degli alloggi disponibili.
Nel complesso emerge una forte differenziazione territoriale, con presidi in pressione e altri con capacità eccedente.

ALLOGGI NEL TRIENNIO 2023 - 2026									
Presidio	**A.A. 2023/2024**			**A.A. 2024/2025**			**A.A. 2025/2026**		
	N. domande alloggio	N. alloggi disponibili*	N. alloggi assegnati**	N. domande alloggio	N. alloggi disponibili*	N. alloggi assegnati**	N. domande alloggio	N. alloggi disponibili*	N. alloggi assegnati**
Ancona	2.832	513	513	4.112	522	522	3.104	536	536
Camerino	1.640	1.212	1.212	1.275	1.212	1.212	945	1.107	989
Macerata	1.039	513	513	1.060	513	513	1.092	512	512
Urbino	1.644	1.323	1.323	1.659	1.344	1.344	2.248	1.287	1.287
Totale	7.155	3.561	3.561	8.106	3.591	3.591	7.389	3.342	3.324

*sono compresi anche gli alloggi ad uso foresteria che non sono messi a bando per borsisti e che possono essere concessi a pagamento
**comprendono gli alloggi assegnati a borsisti, a studenti non beneficiari e quelli destinati ad attività accessorie

Negli ultimi anni, grazie alle risorse stanziate dai vari decreti ministeriali nn. 937/2016, 1257/2021 e 1046/2022, ai sensi della Legge 338/2000, si sono potuti cofinanziare interventi per la realizzazione di nuove residenze universitarie e relativi servizi, attività di locazione ultra novennale su immobili già pronti e idonei allo scopo con cambio di destinazione, che permetteranno la creazione di un numero di posti letto volti ad incrementare una già ottima dotazione di alloggi.
In ambito tecnico/manutentivo il 2025 è stato il culmine della fase di sviluppo dell’attività relativa al triennio 2023 – 2026, avviata con la presentazione delle progettualità sulla Legge 338/2000, per la realizzazione o recupero di fabbricati da adibire a studentati.
Nel corso dell’anno, infatti, si sono concluse le procedure di gara ed avviati i lavori relativi agli interventi finanziati dal MUR con L. 338/2000 D.M. n. 1257/2021 posizionati in seconda fascia come da Decreto Ministeriale 1666 del 25.10.2024:

- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica dello studentato Hotel Piero della Francesca di Urbino per la realizzazione di n. 129 nuovi posti letto;
- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica dello studentato Ex Collegio Sant’Arcangelo di Fano per la realizzazione di n. 40 nuovi posti letto;

Proseguono, inoltre, come da cronoprogramma i lavori finanziati dal MUR con L. 338/2000 D.M. n. 1257/2021 prima fascia come da D.M. n. 1488/2023:

- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica dello studentato di Vicolo della Serpe angolo Via Saffi di Ancona per la realizzazione di n. 85 nuovi posti letto.
- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica dello studentato ex Monastero Corpus Domini di Macerata per la realizzazione di n. 91 nuovi posti letto.

E proseguono, infine, i lavori finanziati dal MUR con L. 338/2000 D.M. n. 937/2016:

- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica dello studentato ex Derrate Alimentari di Ancona per la realizzazione di n. 59 nuovi posti letto;

- intervento di risanamento sismico e riqualificazione energetica del Collegio Mattei 1 di Camerino, per la rifunzionalizzazione di n. 254 posti letto.

Un'altra grande opportunità funzionale alla creazione di nuovi posti letto è stata fornita dall'introduzione della Riforma 1.7 "*Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti*" prevista dalla Missione 4, Componente 1 del PNRR.

La riforma è stata concepita per incoraggiare la realizzazione, da parte di soggetti privati e pubblici, di strutture di edilizia universitaria, prevedendo la copertura, da parte del MUR, di una parte dei proventi da locazione per i primi tre anni di gestione delle strutture stesse, con l'obiettivo di aumentare i posti disponibili per gli studenti fuorisede entro il 2026.

Il Decreto Ministeriale n. 481/2024, in attuazione di tale riforma, ha approvato l'Avviso per l'housing universitario finalizzato all'acquisizione della disponibilità di nuovi posti letto presso alloggi o residenze per studenti delle istituzioni della formazione superiore, rivolto a soggetti pubblici e privati che intendono svolgere attività di gestione di residenze o alloggi per studenti universitari.

Il Decreto Ministeriale, che si proponeva l'obiettivo di nuovi 60.000 posti letto a livello nazionale entro giugno 2026, finanziava la gestione di nuove residenze con almeno 20 posti letto, prevedendo un contributo ministeriale di euro 19.999,66 a posto letto per i primi tre anni di gestione, con vincolo di destinazione delle strutture per almeno 12 anni. Il contributo previsto era relativo alla sola gestione di residenze studentesche e non sono finanziate costruzioni e/o ristrutturazioni di immobili.

Gli aspetti positivi di tale provvedimento si possono riportare nei seguenti punti:

- tutela del diritto allo studio e relativo accesso, poiché il 30% dei posti letto devono essere destinati a studenti fuori sede capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, sulla base delle graduatorie definite dagli organismi regionali competenti per il diritto allo studio;
- incremento di posti letto a disposizione non solo per beneficiari di borse di studio ma anche per gli altri studenti;
- incremento dei gestori professionali di residenze universitarie a prezzi calmierati;
- effetto di leva finanziaria utile a movimentare investimenti privati in un ambito pubblicistico;
- elevata qualità degli standard abitativi offerti da operatori professionali;
- tempistiche: cronoprogramma definito e celerità nella creazione di nuovi posti letto.

All'avviso ministeriale contenuto nel D.M. n. 481/2024, è seguito un analogo avviso emesso da Cassa Depositi e Prestiti nel 2026 che ha già riscontrato un forte interesse da parte di soggetti privati.

Come già illustrato nel paragrafo precedente, l'ERDIS ha deliberato diversi pre-convenzionamenti con investitori privati per nuovi studentati realizzati nella nostra Regione nell'ambito dell'Housing Universitario per un totale di 313 nuovi posti letto.

Nel corso del triennio precedente, inoltre, l'Ufficio Tecnico/Manutenzioni straordinarie di ERDIS si è occupato, sulla base degli indirizzi del Consiglio di amministrazione, della pianificazione, progettazione, affidamento e realizzazione di tutti gli interventi di manutenzione straordinaria del proprio patrimonio abitativo, nel rispetto dei tempi e degli standard di costo e di qualità stabiliti, migliorando la capacità di risposta alle esigenze degli studenti, incrementando la trasparenza nei rapporti con le imprese esterne, anche al fine di valorizzare nel tempo tale patrimonio.

Nelle tabelle sottostanti viene riportato il patrimonio abitativo attivo di ERDIS suddiviso per presidio territoriale alla data del 30/04/2026 e poi vengono indicati quelli che sono i progetti cofinanziati dai decreti attuativi della Legge 338/2000 e dai decreti attuativi dell'housing universitario ai sensi della Riforma 1.7, prevista dalla Missione 4, Componente 1 del PNRR, con a fianco l'aumento dei posti letto derivante dall'ultimazione di ogni singolo intervento.

Presidio di ANCONA		Comune	Gestione del servizio (diretta o indiretta)	Titolo giuridico di utilizzo (proprietà o comodato o locazione)	NUMERO POSTI ATTUALMENTE DISPONIBILI
Residenza Scosciacavalli	Via Scosciacavalli, 8 -10 - 12	Ancona	diretta	locazione	55
Studentato Via Leopardi	Via Leopardi, 26	Ancona	diretta	locazione	24
Residenza Brecce Bianche	Brecce Bianche ,25	Ancona	diretta	locazione	120
Residenza Matteotti	Via Matteotti, 96	Ancona	indiretta	proprietà	22
Residenza Bartolo	Via Bartolo da Sassoferrato, 2 - 4	Ancona	diretta	locazione	90
Residenza Strabone	Via Strabone, 2	Fermo	indiretta	convenzione	41
Residenza Miglioli	Via Miglioli	Ancona	diretta	locazione	8
Residenza Buon Pastore	Vicolo Lo Stelluto, 41	Ancona	diretta	proprietà	88
Residenza Via Monte Marino	Via Monte Marino	Ancona	diretta	locazione	68
Studentato Libertas 1	Piazzale della Libertà 2 e 4	Ancona	indiretta	convenzione	8
Studentato Libertas 2	Via XXV Aprile, 13, 17, 21, 23, 25, 27	Ancona	indiretta	convenzione	6
Studentato Gallery	P.le della Libertà, 1 e 1/a e Via XXV Aprile 29/b	Ancona	indiretta	convenzione	6
Totale					**536**

Presidio di CAMERINO		Comune	Gestione del servizio (diretta o indiretta)	Titolo giuridico di utilizzo (proprietà o comodato o locazione)	NUMERO POSTI ATTUALMENTE DISPONIBILI
Collegio Mattei 2	Loc. Colle Paradiso (Edificio C)	Camerino	diretta	proprietà	64
Collegio Mattei 2 (Foresteria)	Loc. Colle Paradiso (Edificio C)	Camerino	diretta	proprietà	34
Collegio D'Avack	Via M. Muzio, 2	Camerino	diretta	locazione	97
Campus UNICAM	Via A. Daccorso, 16	Camerino	diretta	comodato	228
Campus Croce Rossa	Via A. Daccorso, 16	Camerino	diretta	comodato	43
Collegio S. Francesco	Via S. Francesco, 13	Matelica	diretta	locazione	12
Collegio Crivelli	Via Salaria, 40	Ascoli Piceno	diretta	proprietà	21
Appartamenti Rua del Papavero (2)	Rua del Papavero, 6	Ascoli Piceno	diretta	locazione	8
Appartamento Mercantini	Via Mercantini, 51	Ascoli Piceno	diretta	locazione	6

Appartamenti Via Fortezza	Via della Fortezza, 19	Ascoli Piceno	diretta	locazione	12
Appartamenti Rufo	Via Q. C. Rufo, 14	Ascoli Piceno	diretta	proprietà	6
Collegio Granelli		Camerino	diretta	comodato	inagibile
Collegio Fazzini		Camerino	diretta	comodato	inagibile
Studentato UNICAM Trento Bolzano	Loc. Montagnano	Camerino	diretta	comodato	456
Studentato Bongiovanni	Via Bongiovanni, 8	Camerino	diretta	locazione	98
Totale					**1085**

Presidio di MACERATA		Comune	Gestione del servizio (diretta o indiretta)	Titolo giuridico di utilizzo (proprietà o comodato o locazione)	NUMERO POSTI ATTUALMENTE DISPONIBILI
Appartamento	Via Aleandri, 85	Macerata	diretta	proprietà	4
Appartamento	Via Crispi, 74	Macerata	diretta	proprietà	inagibile
Appartamento	Via Due Fonti, 92	Macerata	diretta	proprietà	4
Appartamento	Via Pancalducci, 60	Macerata	diretta	proprietà	in ristrutturazione
Appartamento	Viale Carradori, 16	Macerata	diretta	proprietà	inagibile
Appartamento	Viale Don Bosco, 18	Macerata	diretta	proprietà	8
Studentato Fratelli Cairoli	Via Ariani, 14	Macerata	diretta	proprietà	19
Collegio Giovanni Falcone	Via dell'Erta, 6	Macerata	diretta	proprietà	25
Collegio Lauro Rossi	Via Lauro Rossi, 32	Macerata	diretta	proprietà	18
Collegio Maria Montessori	Corso Cairoli, 106	Macerata	diretta	proprietà	71
Collegio Bartolo da Sassoferrato	Viale Don Bosco, 12	Macerata	diretta	comodato trentennale	48
Collegio Sibillini	Vicolo degli Orti, 20	Macerata	diretta	comodato trentennale	50
Collegio Polo Residenziale Mortati - Pal. A	Via Martiri d/Libertà, 15	Macerata	diretta	comodato trentennale	30
Collegio Polo Residenziale Mortati - Pal. C	Via Martiri d/Libertà, 19	Macerata	diretta	comodato trentennale	105
Collegio Campus Tanzi	Via Indipendenza, 10	Macerata	indiretta	convenzione	20
Costa	Vicolo Costa, 18	Macerata	indiretta	convenzione	19

Studentato La Piaggia	Via S. Maria d/Porta, 18	Macerata	indiretta	locazione	37
Studentato Hotel Claudiani	Vicolo Ulissi	Macerata	diretta	locazione	66
Totale					**524**

Presidio di URBINO		Comune	Gestione del servizio (diretta o indiretta)	Titolo giuridico di utilizzo (proprietà o comodato o locazione)	NUMERO POSTI ATTUALMENTE DISPONIBILI
Collegio del Colle	Via Colle dei Cappuccini	Urbino	diretta	locazione	120
Collegio La Vela	Via Colle dei Cappuccini	Urbino	diretta	locazione	222
Collegio Aquilone	Via Colle dei Cappuccini	Urbino	diretta	locazione	256
Collegio Serpentine	Via Colle dei Cappuccini	Urbino	diretta	locazione	96
Collegio Colle Foresteria	Via Colle dei Cappuccini	Urbino	diretta	locazione	32
Collegio Tridente	Via G. De Carlo	Urbino	diretta	concessione d'uso gratuito	352
Collegio Casa della Studentessa	Via C. Battisti, 18	Urbino	diretta	proprietà	41
Collegio Internazionale	Piazza S. Filippo, 2	Urbino	diretta	proprietà	70
Appartamenti via Petrucci	Via Petrucci 39,	Pesaro	diretta	proprietà	24
Villa Borromeo	Via Avogadro, 40	Pesaro	indiretta	convenzione	18
Totale					**1231**
TOTALE ALLOGGI ERDIS DISPONIBILI					**3376**

Elenco dei progetti presentati per beneficiare del cofinanziamento statale di cui alla L. 338/2000, in grado di aumentare il numero dei posti letto a disposizione di ERDIS

IV BANDO LEGGE 338/2000 - D.M. 937/2016 (Interventi in corso)		
PRESIDIO	STRUTTURA	POSTI LETTO IN AUMENTO
Ancona	Ex Deposito Derrate	59
Camerino	Collegio Mattei 1 (Camerino)	254
V BANDO LEGGE 338/2000 - D.M. 1257/2021 (Interventi in corso)		
PRESIDIO	STRUTTURA	POSTI LETTO IN AUMENTO
Ancona	Studentato Vicolo della Serpe/ Via Saffi (Ancona)	85
Urbino	Albergo Piero della Francesca (Urbino)	129

Macerata	Collegio Sibillini (Macerata)	42
Macerata	Ex Convento monache di clausura (Macerata)	91
Urbino	Ex Casa di riposo Sant'Arcangelo (Fano)	40

Elenco dei progetti presentati per avviso housing universitario D. M. 481/2023, in grado di aumentare il numero dei posti letto a disposizione di ERDIS

PRESIDIO	STRUTTURA	POSTI LETTO IN AUMENTO
Ancona	Studentato Via XXV Aprile	7
Ancona	Studentato Conerhome	18
Ancona	Studentato Via Paolo Bentivoglio	12
Ancona	Smart Campus Ubaldi	186
Camerino	Studentato Via Piemonte (Ascoli Piceno)	22
Macerata	Via Piave, 35	30
Macerata	Via Emanuele Filiberto, snc	15
Macerata	Via Garibaldi, 87	13
Urbino	Albergo Montefeltro (Urbino)	32
Urbino	Palazzo Lazzarini (Pesaro)	21

3 Obiettivi del Piano regionale 2026 – 2029

3.1 L’evoluzione della programmazione e gli obiettivi generali

All’inizio di ogni triennio di programmazione risulta fondamentale consolidare tutti gli obiettivi raggiunti nei periodi precedenti cercando di migliorare ogni risultato conseguito, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, aggiungendo anche ulteriori propositi che sono il frutto del periodo contingente all’interno del quale si colloca il triennio stesso.

Il governo del diritto allo studio nella nostra Regione ha affrontato con successo diverse sfide che si sono succedute nel corso dei trienni di programmazione che hanno contraddistinto gli ultimi due decenni.

Il Piano Triennale per il diritto allo studio relativo al triennio 2017 – 2019, riferito agli anni accademici 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, ha delimitato il periodo temporale durante il quale i dettami disposti dalla legge di riforma del diritto allo studio marchigiano (L.R. n. 4/2017) hanno mosso i primi passi e durante i quali l’Ente unico per il diritto allo studio ha consolidato, in un processo di ininterrotta e proficua collaborazione con l’Amministrazione regionale, il suo ruolo strategico e centrale di gestore ed erogatore di tutti i servizi e le prestazioni per l’attuazione del diritto allo studio, in un periodo difficilissimo quale quello post-sisma 2016, per favorire l’ingresso degli studenti nel sistema dell’istruzione e della formazione superiore e favorire la permanenza degli stessi presso le sedi di studio della nostra regione.

Il Piano Triennale per il diritto allo studio relativo al triennio 2020 – 2023, riferito agli anni accademici 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, nel contesto della pandemia da covid-19, ha delimitato il periodo temporale nel quale i traguardi raggiunti nel precedente periodo sono stati rivisti, innalzati e perfezionati, con una crescita esponenziale di carattere qualitativo dei servizi erogati ai borsisti, ma anche alla generalità degli studenti che ha scelto di usufruire dei servizi erogati da ERDIS sul territorio regionale.

Il Piano Triennale per il diritto allo studio relativo al triennio 2023 – 2026, riferito agli anni accademici 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, ha operato in un contesto socio-economico contrassegnato ancora dagli effetti della pandemia da covid-19, dai conflitti in corso nel continente europeo, dagli aumenti esagerati dei costi energetici, da valori dell'inflazione molto elevati e dallo spettro di una recessione già da molti annunciata, superando le difficoltà imposte dalle norme di sicurezza sugli alloggi diventate molto più restrittive, quelle imposte dalla gestione onerosa dei servizi con l'obiettivo di non gravare sugli utenti degli stessi e, infine, quelle derivanti dalle difficoltà di sostenere gli obiettivi ambiziosi legati all'utilizzo delle risorse aggiuntive del PNRR che hanno portato ad un sensibile innalzamento del livello delle prestazioni da erogare.
Il Piano Triennale per il diritto allo studio relativo al triennio 2026 – 2029, riferito agli anni accademici 2026/2027, 2027/2028, 2028/2029, dovrà farsi carico di sostenere il diritto allo studio nella nostra Regione a fronte di una possibile scarsità di risorse dedicate, visto che non sono previste risorse aggiuntive che prendano il posto di quelle relative al PNRR e visto che lo stanziamento di risorse previste dal PR FSE+ 2021/2027 è già stato quasi totalmente assorbito per quello che riguarda uno dei due Obiettivi Specifici individuati al sostegno del DSU.
Il venire meno delle risorse aggiuntive messe in campo dal PNRR potrebbe richiedere, negli anni successivi, un ampliamento della dotazione del FIS per garantire un livello di prestazioni invariato. Diversamente, le Regioni sarebbero poste di fronte a una scelta: incrementare in modo cospicuo il proprio contributo finanziario al DSU per mantenere inalterate le prestazioni offerte o ridimensionare queste ultime, ad esempio restringendo il perimetro dei relativi beneficiari. Considerata l'eterogeneità delle condizioni degli Enti e delle opzioni da essi praticabili, si potrebbe assistere ad un ulteriore incremento dei divari territoriali nell'offerta di servizi per il DSU, con implicazioni sotto il profilo dell'equità orizzontale e della compatibilità con la tutela di un LEP.
La Regione Marche e l'ERDIS continueranno a perseguire come obiettivo generale prioritario il raggiungimento del benessere economico degli studenti meritevoli e privi di mezzi mediante il conferimento di borse di studio a tutti coloro che ne hanno i requisiti, compatibilmente con le risorse economiche a disposizione.
Allo stesso tempo, diventa di fondamentale importanza garantire l'accesso ai benefici del DSU alla più ampia platea degli studenti aventi diritto.
L'integrazione delle risorse finanziarie provenienti da diverse fonti con il coordinamento di tutti i portatori d'interesse nel porre in essere progetti ed azioni rivolte allo sviluppo territoriale e al miglioramento dei servizi a supporto del DSU, contribuiranno a creare le condizioni per accelerare la transizione ecologica e digitale e contrastare le diseguaglianze economiche, sociali, di genere e generazionali e permetteranno di sostenere le politiche regionali per il diritto allo studio universitario.
Pertanto, diventa importante continuare a promuovere e sostenere l'attrattività del sistema regionale e favorire la qualificazione e rafforzamento di servizi e azioni di misure di accompagnamento per connotare le politiche per il diritto allo studio nell'ambito delle politiche volte a generare nuovo sviluppo e lavoro di qualità, riducendo le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e puntando alla piena parità di genere.
Il diritto allo studio universitario regionale dovrà sempre più connotarsi sia come diritto allo studio "inclusivo" che "sostenibile", nella più ampia accezione del termine, quale strumento di benessere di studentesse e studenti e quale fattore di attrattività dei territori.
Il diritto allo studio regionale dovrà essere considerato come un sistema di servizi capace di valorizzare l'integrazione delle competenze, degli strumenti e delle risorse di ciascun attore del sistema.

In questo senso, gli obiettivi generali perseguiti e raggiunti nel corso degli ultimi anni, dovranno essere costantemente riproposti perché rappresentano la strada maestra nella gestione dei servizi e dei benefici a sostegno del DSU nella nostra Regione, pertanto, in attuazione della normativa statale vigente, sarà di fondamentale importanza continuare a:

a) *assicurare la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale* che di fatto limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso agli studi superiori; in particolare per consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più elevati degli studi in attuazione del disposto di cui agli artt. 3 e 34 della Costituzione italiana;
b) *garantire l'uniformità su tutto il territorio marchigiano del trattamento per l'attribuzione dei benefici* in materia di diritto agli studi universitari, in conformità con il DPCM 9 aprile 2001 "Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, a norma dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390" e con il D.Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'art. 5, comma 1, lettera a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6", nonché con la normativa statale e regionale in materia di diritto allo studio;
c) *realizzare un'integrazione tra i sistemi e le procedure* per la concessione dei benefici erogati dall'ERDIS e dalle Università, Istituzioni per l'Alta Formazione Artistica e Musicale e Istituti Tecnici Superiori, per un'economia di spesa;
d) *perseguire una graduale riqualificazione della spesa* del Diritto allo Studio Universitario, attraverso una più efficiente gestione dei servizi destinati agli studenti e con una politica comune degli acquisti protesa a salvaguardare la qualità dei prodotti e l'economia della spesa nella gestione diretta accanto a quella indiretta;
e) *promuovere e valorizzare in un'ottica integrata la dimensione dell'internazionalizzazione* che rappresenta un fattore di attrattività di giovani talenti e dall'altro costituisce una componente essenziale della formazione superiore, affinché i giovani possano presentarsi idonei ad affrontare adeguatamente la competitività globale che il mercato del lavoro richiede;
f) *sostenere*, a supporto delle prestazioni essenziali riferite al diritto allo studio, compatibilmente con le esigenze di bilancio regionale, *iniziative quali l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro, l'abbattimento parziale dei costi di trasporto, l'assistenza sanitaria, i servizi di sostegno agli studenti con disabilità, la semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti a carico degli studenti*;
g) *facilitare il processo di governance condivisa* attraverso gli strumenti giuridici che la Legge regionale n. 4/2017 prevede e attraverso il recepimento delle eventuali indicazioni provenienti dagli *stakeholders* presenti nel territorio;
h) *rafforzare il ruolo di vigilanza e controllo sulla qualità e omogeneità dei servizi* che la Regione è chiamata a svolgere attraverso l'ERDIS.

Al raggiungimento dell'obiettivo della massima copertura della platea degli idonei e al conseguimento degli obiettivi per il prossimo triennio potranno e dovranno contribuire tutti i soggetti ed enti del territorio, quali Università, Enti locali, Fondazioni in una logica di collaborazione capace di ampliare e di qualificare il sistema integrato del diritto allo studio universitario regionale, in termini di soggetti che si impegnano a esserne parte attiva e di risorse complessive rese disponibili.

3.2 Le nuove esigenze del diritto allo studio e le azioni specifiche

I dati demografici e l'internazionalizzazione, che caratterizzano il contesto che stiamo attraversando, avranno inevitabilmente un impatto sulle immatricolazioni universitarie dei prossimi anni su tutto il territorio nazionale e pongono sfide importanti in un momento storico che è stato connotato fino ad ora da un notevole aumento di risorse da destinare al diritto allo studio, a cui è seguito un innalzamento delle prestazioni erogate, ma che ora si trova a fare i conti con un difficile mantenimento di certi standard, sia quantitativi che qualitativi, a causa di una notevole riduzione e disponibilità di fondi pubblici da dedicare.

Le tre componenti (demografia, sviluppo e internazionalizzazione) dovranno essere declinate nella costruzione di un modello competitivo e attrattivo su cui investire con riferimento al nostro territorio seguendo sempre la logica della sostenibilità.

Si dovrà operare sempre più in una logica di integrazione tra fondi, per accelerare la transizione ecologica e digitale e contrastare le diseguaglianze economiche, sociali, di genere e generazionali, dove l'internazionalizzazione della formazione rappresenta al contempo condizione e obiettivo di qualità, per la crescita personale e professionale e per concorrere agli obiettivi di promuovere l'integrazione culturale.

Per il prossimo triennio 2026-2029, l'intendimento dell'Amministrazione regionale è quello di continuare a promuovere e sostenere l'attrattività del sistema regionale e promuovere la qualificazione e il rafforzamento di servizi e misure di accompagnamento per connotare le politiche per il diritto allo studio nell'ambito delle politiche volte a generare nuovo sviluppo e lavoro di qualità, accompagnando la Regione nella transizione ecologica e digitale, riducendo le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e puntando alla piena parità di genere.

Alla luce di quanto affermato, sarà di fondamentale importanza concretizzare azioni per:

- favorire l'attrattività del territorio regionale sui giovani, attraverso servizi di accoglienza destinati ad un'amplia platea di destinatari, nella considerazione che gli standard relativi alla residenzialità collettiva non dovranno riguardare solo la dimensione strutturale (distribuzione e dimensione degli spazi), ma anche e sempre di più l'organizzazione dei servizi che ne caratterizzano la dimensione relazionale, di socializzazione e formativa;
- migliorare i servizi volti a supportare gli studenti in condizione di particolare fragilità, rendendo disponibili servizi aggiuntivi mirati a favore degli studenti con disabilità, per qualificare i servizi di accoglienza e residenzialità, per corrispondere a fabbisogni specifici necessari a supportarli nella fruizione delle attività formative e nelle attività di studio;
- potenziare la sostenibilità dei servizi, accompagnando le politiche di accoglienza con la promozione di iniziative per il benessere di studentesse e studenti, con iniziative di sport inclusivo e di tipo ricreativo culturale;
- incrementare la qualità dei servizi essenziali erogati a sostegno del diritto allo studio e, nel contempo, promuovere la valorizzazione della nostra Regione nei confronti di coloro che provengono dall'estero e dalle altre Regioni italiane, ponendo in essere iniziative che richiamano i principi generali e le finalità di leggi regionali quali la L.R. n. 23/2023;
- perseguire interventi e servizi adeguati e favorendo e promuovendo le sinergie tra i diversi Istituti di formazione superiore presenti sul territorio regionale con iniziative condivise, compartecipate, organizzate in spazi comuni in una rotazione di luoghi e tempi tali da responsabilizzare ciascun attore protagonista in un ruolo attivo sia per i propri studenti sia per gli studenti provenienti da altri Istituti;

- continuare a rafforzare, anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale, la semplificazione delle procedure e dei processi di gestione ed erogazione dei servizi al fine di massimizzare le risorse finalizzate ai benefici agli studenti, continuando a perseguire una facilitazione delle procedure da parte delle Istituzioni coinvolte.

Oltre a ciò sarà necessario ripensare alla connotazione di certi interventi in un'ottica non solamente tecnica ma anche sostenibile e duttile, dove nell'intento di potenziare la dimensione educativa e formativa delle residenze universitarie si dovrà favorire la creazione di luoghi che contribuiscano a creare socialità e relazioni, con apertura di spazi comuni alla generalità degli studenti, secondo modelli condivisi con le Università del territorio, in cui le residenze universitarie ed i servizi ristorativi dovranno essere affiancati a spazi adeguati dedicati ad altri usi, come sale studio per la generalità degli studenti, per dare una risposta ad un bisogno molto diffuso tra la popolazione studentesca.

Il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli studenti attraverso le loro associazioni studentesche, in particolare laddove costituite come Enti del Terzo Settore, potrebbe essere valutato, eventualmente anche in via prioritaria e con procedure trasparenti e concertate, per gestire l'utilizzo di tali spazi aggregativi creati.

I servizi ristorativi inoltre dovranno connotarsi per la loro sostenibilità economica ed ambientale e secondo un'impostazione che vada oltre il mero rispetto dei criteri ambientali minimi previsti dalle leggi in materia.

La sostenibilità dovrà coniugarsi con un'accentuata attenzione ad evitare ogni spreco, ad un ottimale utilizzo delle eccedenze alimentari, oltre che a sperimentazioni volte a perseguire obiettivi di promozione di corretti stili di vita e sana alimentazione. Anche in questo ambito la fattiva collaborazione con gli Atenei e con le loro strutture di ricerca e con gli studenti permette uno sviluppo del servizio ristorativo coerente con principi di sostenibilità e con sensibilità delle giovani generazioni.

Gli Atenei del territorio, le AFAM, gli Istituti di grado superiore e anche l'Ente per il diritto allo studio dovranno farsi carico di azioni di orientamento idonee sia da un punto di vista prettamente didattico sia per sostenere la più ampia informazione agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sulle opportunità, i servizi e le agevolazioni del diritto allo studio.

In altre parole il potenziamento del servizio di orientamento in ingresso alle diverse opportunità di formazione terziaria, dovrà essere portato avanti nella piena integrazione e valorizzazione del ruolo di ERDIS, quale componente del partenariato territoriale responsabile delle politiche e delle misure a sostegno del successo formativo.

Al termine del ciclo di studi superiori, dovranno essere implementate azioni di promozione e realizzazione di azioni di accompagnamento e orientamento in uscita, con la finalità di promuovere la permanenza dei giovani sul territorio regionale completando e rafforzando le politiche per l'attrattività e perseguendo le politiche di sviluppo economico anche nei confronti di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero, poiché l'internazionalizzazione della formazione rappresenta al contempo condizione e obiettivo di qualità, per la crescita personale e professionale e per concorrere agli obiettivi di promuovere l'integrazione culturale e lo sviluppo del territorio, non solo per un aumento del numero degli iscritti che resti funzionale agli Istituti per gli studi superiori solo per ricevere i finanziamenti statali.

L'internazionalizzazione dovrà essere supportata sia da azioni efficaci, sia da risorse condivise da parte degli stakeholders coinvolti, ma anche dalla disponibilità da parte di coloro che dall'estero vengono a studiare nella nostra regione di garantire costanza, volontà e impegno per completare il proprio ciclo di studi, evitando così un enorme spreco di risorse pubbliche.

Resta fondamentale il ruolo degli Atenei marchigiani nel perseguimento dello sviluppo continuo delle attività di ricerca e della conseguente valorizzazione e divulgazione dei risultati della ricerca stessa, con particolare enfasi alla ricerca ad alto impatto, capace di trovare soluzioni per il benessere individuale e sociale e nel potenziamento delle azioni di terza missione, al servizio del territorio e della comunità nazionale e internazionale (cooperazione, volontariato, iniziative sociali, e di solidarietà, divulgazione e trasferimento tecnologico). La Regione, dal canto suo, dovrà continuare a reperire risorse per continuare a finanziare tali interventi a sostegno dell'impegno accademico.
Per sostenere un elevato livello qualitativo a supporto dell'internazionalizzazione sarà necessario offrire tutta una serie di servizi, partendo dalla didattica e arrivando ai supporti per il DSU e l'utilizzo dei servizi sul territorio, almeno in lingua inglese, con possibilità di apprendere in breve tempo anche la lingua italiana da parte di coloro che devono intraprendere un ciclo di studi ma anche rispondere a tutte le esigenze di vivere in un Paese straniero.
Al fine di definire unitamente le politiche di concessione dei servizi DSU e per non porre in essere azioni non sinergiche e a costi molto alti, soprattutto in riferimento all'espansione dei programmi di internazionalizzazione ed al conseguente fabbisogno di posti letto, nonché allo scopo di definire delle linee strategiche adeguate e operative anche a fronte di situazioni di emergenza umanitarie, si ritiene auspicabile che vengano avviati e consolidati dei tavoli di confronto a cui partecipano l'ERDIS, gli Atenei, le AFAM e gli altri *stakeholder* marchigiani.
In questo senso si continua a raccomandare all'ERDIS:

- di perseguire la massima pubblicizzazione e trasparenza sulle procedure adottate per la raccolta delle istanze e per l'aggiudicazione delle provvidenze di cui alla L. R. n. 4/2017;
- di continuare nell'informatizzazione delle procedure inerenti il sostegno al diritto allo studio e ad offrire agli studenti, presso gli sportelli dell'Ente nei presidi territoriali, la possibilità di ricevere informazioni o consegnare documentazione, indipendentemente dal luogo presso il quale lo studente interessato vorrà fare domanda o ricevere i benefici messi a bando dall'Ente;
- di proseguire il percorso avviato di pubblicazione, anche in lingue diverse dall'italiano, degli avvisi pubblici per l'aggiudicazione delle provvidenze a sostegno del diritto allo studio, privilegiando le lingue di maggiore diffusione presso la popolazione studentesca.

L'ERDIS dovrà consolidare il suo ruolo di erogatore di servizi sempre più in maniera efficiente ed efficace, il suo ruolo di progettazione nel campo dell'edilizia residenziale universitaria al pari degli Atenei, il suo ruolo di parte attiva con le realtà territoriali pubbliche e private regionali, anche valutando processi di co-programmazione e co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 117/2017, in maniera tale che il territorio possa beneficiare della presenza sempre maggiore degli studenti e che gli studenti possano ricevere un supporto dal territorio nel loro percorso di studio, tale che questo scambio biunivoco possa portare un individuo, al termine del proprio percorso di studi, a decidere di non lasciare la nostra regione ma a spendere nelle Marche la propria professionalità.
In questo senso, l'ERDIS dovrà impegnarsi ad orientare i propri investimenti diretti prioritariamente alla manutenzione delle strutture abitative in essere e allo sviluppo di nuovi posti letto presso le sedi universitarie dove è maggiore il "gap" fra domanda e offerta di alloggi.
Il sistema per il diritto allo studio marchigiano ad oggi molto affermato dovrà misurarsi in sfide molto impegnative, dettate da un consolidamento degli obiettivi già raggiunti e dall'innalzamento qualitativo degli stessi, con l'ottimizzazione nell'utilizzo delle forme di finanziamento disponibili.

3.3 Le risorse finanziarie a sostegno del DSU per il triennio 2026-2029

Per sostenere il finanziamento degli interventi a sostegno del Diritto allo Studio superiore nel territorio regionale per il prossimo triennio concorreranno risorse finanziarie regionali e nazionali.
Le risorse regionali da bilancio regionale sono costituite:

- dall'introito annuo della tassa regionale per il diritto allo studio,
- dall'introito annuo della tassa regionale per l'abilitazione all'esercizio professionale,
- dalle risorse regionali sul capitolo specifico per borse di studio per studenti universitari.

Queste tipologie di risorse regionali vengono assegnate annualmente ad ERDIS ferma la loro destinazione vincolata all'erogazione di borse di studio. Si possono considerare risorse a sostegno del DSU, anche se non in via diretta, le risorse regionali che annualmente costituiscono contributi destinati a soddisfare il costo del personale di ERDIS e i costi di gestione del medesimo Ente.
Analogo ragionamento va fatto per le risorse regionali volte a sostenere il diritto allo studio anche sotto forma di infrastrutture, contribuendo in maniera molto significativa al recupero e alla manutenzione di collegi e residenze universitarie.
Pur essendo di natura europea, sono considerate risorse a gestione regionale, ovvero da bilancio regionale, anche le risorse derivanti dal Programma Regionale (PR) FSE+ 2021/27, indirizzate a:
a) contrastare gli effetti scoraggiamento che allontanano i giovani dalla ricerca attiva di un lavoro; tutelare i livelli occupazionali e favorire l'inserimento occupazionale dei disoccupati cercando di contenere la crescita della disoccupazione di lunga durata, favorendo, in particolare, la formazione on the job (borse lavoro, borse di ricerca e dottorati industriali) in grado di potenziare l'occupabilità dei giovani e contrastare l'obsolescenza delle competenze dei disoccupati adulti;
b) mitigare le conseguenze sociali della crisi tentando di ridurre i fenomeni di marginalità economica e sociale attraverso il finanziamento di progetti di potenziamento degli Ambiti territoriali sociali; favorendo l'inserimento occupazionale dei disoccupati; sostenendo l'istruzione terziaria di giovani meritevoli e appartenenti a famiglie a basso reddito;
c) potenziare il raccordo tra Istruzione (Università e Istituti tecnici), Formazione (ITS, IFTS, ecc.) e imprese in modo da garantire un'offerta formativa più efficace in termini occupazionali;
d) sostenere, per quanto di competenza del FSE+, l'auspicato rilancio dell'economia regionale, indispensabile per la ripresa della domanda di lavoro e supportare la strategia regionale finalizzata a potenziare l'attrattività dei numerosi borghi presenti a livello locale per incrementare la vocazione turistica regionale, creando occasioni occupazionali alternative a quelle dell'industria manifatturiera.
Si tratterà, quindi, di incrociare linee di policy che, nominalmente, afferiscono a tre distinti ambiti di intervento (Lavoro, Inclusione sociale e Istruzione e Formazione), ma che di fatto concorrono tutte a ridurre la marginalità formando competenze spendibili in ambito lavorativo, favorendo la presa in carico delle persone più fragili e la partecipazione a politiche attive in modo da contrastare disoccupazione e povertà, ma anche, ove possibile, concorrere al rilancio del sistema produttivo e imprimere un impulso positivo alla domanda di lavoro.
Per ciò che concerne gli interventi a sostegno del diritto allo studio, sono coinvolti due obiettivi specifici del Programma che sono rappresentati dalla promozione delle pari opportunità di genere (OS 4.c.) e dal sostegno a gruppi svantaggiati per una formazione inclusiva e di qualità (OS 4.f.).
Le risorse derivanti dal Programma Regionale (PR) FSE+ 2021/27, sia quelle destinate alle donne che intraprendono un ciclo di studi in materie tecniche, sia quelle destinate a studenti meritevoli e appartenenti a famiglie a basso reddito ISEE per percorsi di istruzione terziaria, sono già state utilizzate nel triennio precedente.

Le risorse per sostenere i precorsi di studio delle donne in materie tecniche saranno disponibili anche per il triennio oggetto di tale Piano, mentre le risorse destinate ai soggetti meritevoli ma privi di mezzi in percorsi terziari indifferenziati sono state quasi completamente utilizzate nel triennio precedente e sono solo in piccola parte disponibili per l'attuale.
Le risorse nazionali sono rappresentate dagli stanziamenti annuali del Fondo Integrativo Statale, destinate all'erogazione di borse di studio che vengono direttamente attribuite dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) al bilancio di ERDIS.
Il riparto del Fondo Integrativo Statale fra le Regioni italiane viene effettuato dal MUR in coerenza con quanto indicato dal Decreto interministeriale MUR – MEF sui fabbisogni finanziari regionali e sui nuovi criteri di riparto del Fondo Integrativo Statale con vigenza triennale.
Con decreto del Capo Dipartimento 29 marzo 2017, n. 662 è stato costituito un apposito Tavolo Tecnico inter-istituzionale per lo studio, l'analisi e l'individuazione dei fabbisogni finanziari regionali, a cui partecipano MUR, MEF, una rappresentanza delle Regioni italiane (Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto) e ANDISU. Sulla base delle indicazioni di tale tavolo, il MUR provvede ad emanare il decreto che ripartisce il Fondo Integrativo Statale fra le Regioni italiane.
Al momento attuale, è scaduta la vigenza biennale del D. I. n. 1420/2024 che ha stabilito i criteri di riparto del FIS fino all'anno solare 2025, pertanto, il gruppo tecnico di cui sopra è già stato incaricato di costituire le basi per l'approvazione di un nuovo decreto che disciplinerà il riparto del FIS già per l'anno 2026.
La mancanza delle risorse del PNRR stanziate per i precedenti anni accademici e non più previste per i prossimi, in caso di mancato adeguamento dell'ammontare complessivo di risorse del Fondo integrativo Statale da ripartire alle Regioni, visto il sensibile innalzamento del livello delle prestazioni che ha richiesto il PNRR, potrebbe portare a problematiche ormai da tempo dimenticate, come l'incapacità da parte delle Regioni di soddisfare totalmente il numero di idonei che fanno domanda di borsa di studio, se non a scapito di sforzi consistenti sui propri bilanci.
Per il prossimo triennio, lo Stato ha messo a disposizione per la nostra Regione le risorse del Fondo di rotazione, nell'ambito dell'Accordo di coesione anni 2021/2027 per un importo complessivo pari ad € 3.000.000,00 limitatamente all'esercizio finanziario 2027 per sostenere in parte la formazione terziaria dei meritevoli ma privi di mezzi per l'anno accademico 2026/2027.

4 Le priorità nell'attivazione degli interventi

Le priorità nell'erogazione degli interventi per il Diritto allo Studio Universitario (DSU) sono definite per garantire l'accesso all'istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, con un'attenzione specifica a situazioni di svantaggio.
I criteri di priorità espressi dalla normativa nazionale vigente si basano principalmente su:

- condizione economica (ISEE/ISPE): la priorità assoluta è data agli studenti con un ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) e ISPE (Indicatore Situazione Patrimoniale Equivalente) più bassi, in possesso dei requisiti di merito stabiliti dai bandi dell'Ente strumentale regionale;
- merito accademico: il raggiungimento di un numero minimo di CFU (Crediti Formativi Universitari) entro scadenze precise è fondamentale per mantenere il diritto ai benefici;

- disabilità accertata: gli studenti con disabilità (riconosciuta ai sensi della legge 104/92) hanno priorità nell'accesso agli interventi e possono beneficiare di criteri di merito agevolati (come un numero ridotto di CFU necessari) e di importi di borsa di studio incrementati;
- riconoscimento di studente "Fuori Sede": agli studenti residenti in località diverse da quella del corso di studi, e che sostengono costi per l'alloggio, viene data priorità nell'assegnazione dei posti alloggio e in una maggiore quota economica della borsa di studio;
- status di "Idoneo": la borsa di studio viene erogata agli studenti che risultano "idonei" in base a reddito e merito.

Nell'ambito delle risorse trasferite e delle risorse proprie disponibili, l'ERDIS assicura priorità di utilizzo delle risorse con destinazione ai servizi essenziali: borse di studio, servizi abitativi e servizi di ristorazione.

L'ERDIS deve perseguire un sostanziale equilibrio nell'attribuzione degli interventi di cui sopra, garantendo alla popolazione studentesca di riferimento l'uniformità di trattamento a livello regionale.

I servizi erogati da ERDIS presso tutte le sue strutture fanno riferimento anche a: servizi di sostegno, servizi di informazione, interventi in favore di studenti con disabilità, assistenza sanitaria integrata con assistenza psicologica, agevolazioni per l'accesso e la fruibilità di attività culturali e ricreative attraverso i Centri Sportivi Universitari (CUS), interventi di sensibilizzazione ambientale, azioni tendenti alla sostenibilità e all'eliminazione degli sprechi.

Nell'erogazione delle prestazioni a sostegno del diritto allo studio e nella prestazione degli interventi saranno assicurate prioritariamente dall'Ente strumentale preposto:

- l'uniformità dei benefici erogati e il valore degli stessi,
- il consolidamento e laddove possibile l'incremento della qualità nei servizi erogati,
- l'omogeneità dell'accesso all'informazione a livello territoriale, funzionale anche a studenti stranieri;
- il consolidamento dei servizi di assistenza sanitaria e psicologica,
- le azioni di orientamento in condivisione con Regione, Atenei, AFAM e scuole,
- l'ottimizzazione della gestione del patrimonio immobiliare,
- il rispetto dell'equilibrio economico finanziario in linea con le linee di indirizzo regionali per la razionalizzazione dei servizi, l'organizzazione delle attività, il contenimento e il controllo delle spese, nonché per il funzionamento degli apparati amministrativi dell'ERDIS.

Il miglioramento dei servizi digitalizzati legati alla Carta dello Studente dovrà assicurare agli studenti marchigiani di:

- essere riconosciuti per i servizi di diritto allo studio in tutta la regione Marche;
- accedere al servizio ristorazione in tutti i presidi;
- ricevere gli accrediti, ad esempio delle borse di studio;
- semplificare i pagamenti dei servizi ERDIS, come la mensa, l'alloggio, etc,;
- accedere a gran parte delle strutture abitative;
- accedere ad iniziative culturali e attività sportive presso strutture a disposizione;
- su esplicita richiesta dello studente, poter godere di servizi bancari in convenzione.

Per quanto riguarda l'afflusso e l'elaborazione dei dati a supporto delle prestazioni a sostegno del DSU, dovrà essere consolidato e perfezionato il rapporto di collaborazione con l'Università, finalizzato alla trasmissione dei dati relativi alla carriera dello studente che è di fondamentale importanza per l'accertamento della veridicità di quanto dichiarato dallo stesso con l'autocertificazione.

Tale attività costituisce un presupposto indispensabile per una corretta pubblicazione delle graduatorie nei tempi previsti dai bandi e per l'attivazione dei servizi dall'inizio dell'anno accademico.
La partecipazione attiva degli Atenei delle Marche nel sistema di *governance* sulla materia del diritto allo studio è stata, peraltro, notevolmente rafforzata dalla modifica approvata all'articolo 9 della L.R. n. 4/2017, laddove viene indicato che quattro componenti su cinque del Consiglio di Amministrazione di ERDIS, eletti dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale di cui uno con funzioni di Presidente e uno con funzioni di Vice Presidente, siano designati dalle Università marchigiane.

5 I Livelli Essenziali delle Prestazioni

La ricognizione della normativa presentata nei paragrafi precedenti ha evidenziato come, a differenza di altre funzioni regionali in materia di istruzione, per il DSU sia possibile individuare alcuni criteri di riferimento standard nell'erogazione dei servizi sul territorio.
Infatti, il riconoscimento del DSU consiste sostanzialmente nell'assegnazione di borse di studio il cui importo minimo è fissato annualmente con decreto ministeriale distinguendo a seconda delle condizioni abitative degli studenti (in sede, pendolari, fuori sede).
Anche il perimetro dei destinatari delle borse di studio è individuato dalla legge statale sulla base di requisiti omogenei di merito e di condizione economica, rispettivamente rappresentati dai crediti formativi nonché dall'ISEE e dall'ISPE.
I parametri relativi alla determinazione dell'importo delle borse di studio e ai requisiti di eleggibilità dei potenziali beneficiari configurano pertanto un'offerta di servizi che può essere assimilata a un livello essenziale di prestazioni da garantire in modo uniforme sul territorio nazionale, anche se con talune limitazioni. Un primo limite deriva dalla mancata calibrazione dell'importo della borsa di studio sui costi standard di mantenimento agli studi universitari, stimati eventualmente a livello territoriale: al riguardo la legge statale prevedeva una rilevazione delle differenze regionali nella spesa per il materiale didattico, il trasporto pubblico locale, la ristorazione, l'alloggio e i servizi culturali; tale rilevazione, tuttavia, non è ad oggi stata ancora realizzata.
Un secondo limite è rappresentato dal fatto che i margini di manovra locali possono determinare una significativa differenziazione delle prestazioni garantite sul territorio, per studenti con pari caratteristiche economiche e di merito.
In particolare, il decreto legislativo n. 68/2012, introducendo il concetto di LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), stabilisce che per gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, in possesso dei requisiti di eleggibilità, il conseguimento del pieno successo formativo viene garantito attraverso l'erogazione della borsa di studio.
A livello nazionale si è in attesa dell'adozione dei decreti attuativi che porteranno alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, in attuazione dell'art. 7, comma 7, del Decreto legislativo n. 68/2012. Recentemente, anche a seguito delle sollecitazioni da parte delle Regioni, sono stati riavviati i lavori di confronto necessari alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Infatti, con Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca n. 687 del 14/04/2022, è stato ricostituito il Tavolo Tecnico istituito con il mandato di proporre e definire i LEP in materia di diritto allo studio universitario. I lavori del Tavolo si sono avviati nel mese di maggio 2022 e sono tuttora in corso la discussione e il confronto sui LEP.
La normativa nazionale (il DPCM del 9.4.2001 si applica fino ad approvazione del decreto di cui all'art. 7, comma 7 del D.Lgs. n. 68/2012) prevede che per la definizione dei requisiti di eleggibilità

per l'accesso alle borse di studio, si faccia riferimento a criteri relativi al merito e alla condizione economica degli studenti.
Le condizioni economiche sono individuate sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) con modalità integrative di selezione quali l'indicatore della situazione economica all'estero e l'indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE).
I limiti massimi dell'indicatore della situazione economica equivalente e della situazione patrimoniale equivalente vengono aggiornati annualmente a livello nazionale dal Ministero dell'Università e della Ricerca, come pure gli importi minimi delle borse di studio, rispettivamente ai sensi degli art. 5 e 9 del DPCM del 9.4.2001.
I parametri ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici del diritto allo studio, entro i limiti massimi previsti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, vengono individuati dalla Regione Marche con il Programma regionale per il diritto allo studio e potranno essere modificati con tale strumento a cadenza annuale sulla base delle esigenze che si verranno a manifestare.

5.1 Requisiti essenziali dei servizi erogati dalla Regione Marche

In questa ottica la Regione Marche prevede che:

1. Agli studenti iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale, ai corsi di specializzazione di durata almeno biennale ad eccezione di quelli per l'area medica, ai corsi di dottorato e ai corsi ITS convenzionati è concessa una borsa di studio secondo le modalità definite dal presente articolo. Agli studenti ammessi ai corsi di dottorato che non beneficiano della borsa di studio di cui al Decreto MURST 30 aprile 1999, n. 224 o di altra analoga provvidenza, è concessa da ERDIS una borsa di studio, determinata ai sensi del punto 2, lettera a).

2. L'importo delle borse di studio persegue l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento sostenute dagli studenti nelle diverse sedi. La Regione Marche eroga la borsa di studio secondo le modalità dettate dalla normativa vigente, in due o più rate che coprono l'intero importo della borsa che viene indicato per ogni anno accademico dal relativo Programma regionale per il diritto allo studio di riferimento, rispettando gli importi minimi indicati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, che saranno diversificati in base alla classificazione degli studenti come segue:
   a) studenti fuori sede,
   b) studenti pendolari,
   c) studenti in sede,
   d) studenti iscritti a corsi organizzati in teledidattica.

3. Le borse di studio, di cui al punto 2 che precede, sono integrate al fine di agevolare la partecipazione dei borsisti a programmi di studio che prevedano la mobilità internazionale.

4. La Regione Marche promuove indagini periodiche per l'individuazione dei costi di mantenimento agli studi universitari per le diverse categorie di studenti nelle sedi di Ancona, Camerino, Macerata ed Urbino, che saranno comunicati alla Consulta nazionale per il diritto agli studi universitari, al Consiglio nazionale degli studenti universitari ed al Ministero dell'Università e della Ricerca. I valori che scaturiscono da tali indagini verranno comparati al valore della borsa definito per ogni

anno accademico a cui si riferisce il presente Piano, al fine di porre in essere azioni correttive sugli importi delle borse stesse.

5. Qualora l'ERDIS sia in grado di assicurare il servizio abitativo e di ristorazione gratuitamente e con un'adeguata fruibilità rispetto alla sede del corso di studi, l'importo delle borse per gli studenti fuori sede, in riferimento al servizio abitativo, è ridotto proporzionalmente su base annua, come pure è ridotto proporzionalmente, per un pasto giornaliero, su base annua in relazione ai mesi di effettiva erogazione del servizio di ristorazione. Tale metodo è applicato dall'ERDIS, con le stesse modalità anche per il secondo pasto giornaliero per gli studenti fuori sede e per un pasto giornaliero per gli studenti pendolari ed eventualmente per quelli in sede, nel caso in cui, per quest'ultima tipologia di studente, ci fosse la necessità di adeguarsi all'evoluzione della normativa nazionale o alle prassi adottate nelle altre Regioni, allo scopo di non originare squilibri e distorsioni territoriali.

6. La borsa è corrisposta integralmente agli studenti il cui Indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare del richiedente sia inferiore o uguale ai due terzi del limite massimo di riferimento previsto dal Programma regionale per il diritto allo studio per l'anno accademico di riferimento. Per valori superiori ai due terzi, sino al raggiungimento del predetto limite massimo, la borsa viene gradualmente ridotta sino alla metà dell'importo minimo, secondo la scala graduata sotto riportata, assicurando comunque che la quota parte in denaro non sia inferiore ad un importo minimo in proporzione del valore dell'importo della borsa di studio, per gli studenti fuori sede cui siano concessi gratuitamente il servizio abitativo e due pasti giornalieri e al medesimo importo per lo studente pendolare ed eventualmente allo studente in sede a cui sia concesso gratuitamente un pasto giornaliero ai sensi del precedente punto 5.

   Scala graduata:

REDDITO		RIDUZ. PERCENT.
Da zero	a 16/24 della soglia di riferimento	0
oltre 16/24 fino	a 18/24 della soglia di riferimento	12,5%
oltre 18/24 fino	a 20/24 della soglia di riferimento	25%
oltre 20/24 fino	a 22/24 della soglia di riferimento	37,5%
oltre 22/24 fino	alla soglia di riferimento	50%

   Per favorire gli studenti più svantaggiati in termini economici, la borsa di studio viene corrisposta con un incremento del 15% a coloro il cui Indicatore della situazione economica equivalente risulta inferiore al 50% del limite massimo di riferimento previsto dal Programma regionale per il diritto allo studio per l'anno accademico di riferimento. Inoltre, al fine di promuovere l'accesso del genere femminile alla formazione superiore nelle materie scientifiche e di ridurre il cosiddetto *gap di genere* in tale ambito, per le studentesse iscritte ai corsi di studio in materie S.T.E.M. (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), l'importo della borsa di studio è incrementato del 20 %. L'incremento del 20% della borsa per le studentesse STEM non è cumulabile con l'incremento del 15% previsto per gli studenti con livelli ISEE inferiori al 50% del limite massimo di riferimento e, pertanto, l'incremento è calcolato sulla base del valore della borsa spettante alla studentessa. Ogni eventuale modifica o integrazione alla normativa nazionale in vigore, approvata durante il periodo temporale di riferimento del presente Piano, che comporti variazioni in merito alle

maggiorazioni o alle percentuali riportate, sarà recepita dai Programmi annuali relativi ai singoli anni accademici di riferimento del presente documento o direttamente dai bandi ERDIS.

7. Lo studente beneficiario di una borsa di studio ridotta (ai sensi del punto 6) può richiedere l'aumento dell'importo se la sua condizione economica è peggiorata rispetto alla dichiarazione iniziale. La domanda di revisione corredata da idonea documentazione va presentata perentoriamente entro l'anno accademico di riferimento. L'accoglimento dell'istanza è subordinato alla sussistenza di quote in denaro ancora da liquidare a favore del beneficiario e nei limiti delle disponibilità finanziarie di ERDIS.
8. Il servizio abitativo comprende tutti gli interventi volti ad agevolare la frequenza agli studi universitari degli studenti fuori sede mediante rilevazione della domanda, l'informazione sulle disponibilità di alloggio, la ricerca e l'offerta dell'alloggio in strutture gestite direttamente o disponibili per convenzione.
9. L'ERDIS procede ad una diversificazione del servizio di ristorazione in relazione alle esigenze della domanda. L'organizzazione del servizio è finalizzata ad una localizzazione dei punti mensa ed a una tempistica del servizio in funzione, rispettivamente, delle sedi universitarie e dello svolgimento della didattica, privilegiando l'organizzazione esterna, tramite apposite convenzioni, rispetto alla gestione diretta, per le sedi universitarie decentrate, attivate sul territorio marchigiano.

5.2 Limiti minimi delle tariffe dei servizi mensa e alloggio

1. La Regione Marche, in linea agli indirizzi emanati in tal senso dal DPCM 9 aprile 2001, persegue l'obiettivo della progressiva concentrazione delle risorse finanziarie a sostegno degli studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi, ai sensi dell'articolo 34 della Costituzione, in maniera tale da soddisfare con la borsa di studio tutti gli idonei che presentano i requisiti economici e di merito per accedere alle provvidenze del diritto allo studio sul proprio territorio.

2. Tra gli obiettivi primari che la Regione Marche intende perseguire, rientra quello di incrementare e riqualificare gli interventi sul diritto allo studio universitario anche tramite una politica di contenimento dei costi di gestione dei servizi resi, ottimizzando, con l'ERDIS, l'utilizzo delle risorse impiegate.

3. Gli studenti risultati idonei al conseguimento delle borse di studio in base al possesso dei requisiti relativi alle condizioni economiche ed al merito, che non ottengano il beneficio per carenza di disponibilità finanziarie, sono dall'ERDIS ammessi a fruire gratuitamente del servizio di ristorazione per l'anno accademico di riferimento, ad eccezione degli iscritti per la prima volta ai corsi di laurea, cui si applica l'importo delle tariffe minime per la ristorazione in ordine alla diversificazione del servizio reso.

4. Gli studenti iscritti ai corsi attivati dagli Istituti Superiori di grado universitario sono ammessi dall'ERDIS a fruire del servizio di ristorazione alle stesse condizioni degli altri studenti universitari.

5. Ove l'ERDIS decida di dare in concessione o di appaltare i propri servizi o quote degli stessi a terzi, la spesa complessiva deve essere comunque non superiore alla media delle spese per servizi similari resi a gestione diretta.
6. La fruizione dei servizi comporta per gli studenti una partecipazione al costo sostenuto dall'ERDIS nella gestione dei servizi resi. L'ERDIS può disporre la gratuità o particolari agevolazioni nell'uso di alcuni servizi, purché ciò avvenga esclusivamente a favore di studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, tenuto conto delle risorse finanziarie di cui dispone.

7. Il Consiglio di amministrazione dell'ERDIS, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 4/2017, determina annualmente le tariffe dei servizi di ristorazione e alloggio, in conformità ai principi dettati dall'art. 7 della medesima legge - ed in linea al DPCM del 9 aprile 2001. Tali tariffe non potranno essere inferiori a quelle minime specificatamente stabilite nel Programma annuale di riferimento.

8. L'ERDIS può estendere l'accesso al servizio di mensa, oltre ai soggetti indicati dal comma 3 dell'art. 4 della L.R. n. 4/2017 e previa stipula di apposite convenzioni, a tariffe determinate dallo stesso ERDIS che non possono scendere sotto il limite della tariffa minima applicabile per il servizio di ristorazione a tutte le tipologie di studenti universitari ed iscritti agli Istituti Superiori di grado universitario, anche a studenti di altre Università o Istituti superiori di grado universitario, a studenti che frequentano istituti superiori di secondo grado e a dipendenti di Enti pubblici, senza oneri aggiuntivi e non pregiudicando in alcun modo la fruizione del servizio stesso da parte degli aventi diritto.

9. Per l'accesso alle strutture abitative previste da bandi, gli studenti dovranno presentare un certificato medico di data non anteriore a 15 giorni, da cui risulti che lo studente non presenta sintomi riferibili a malattie contagiose o comunque pericolose per la convivenza.

10. Nel rispetto di quanto stabilito al comma 3 dell'art. 4 della L.R. n. 4/2017, l'ERDIS riserverà il rimanente 50% dei posti alloggi per programmi di mobilità internazionale e l'ulteriore 50% secondo modalità e priorità che verranno indicate da ERDIS nel relativo bando. Se i programmi di mobilità internazionale non assorbissero la totalità della percentuale di posti riservata ad essi, è facoltà di ERDIS utilizzare la parte in eccesso secondo le modalità e priorità già indicate nel relativo bando per l'ulteriore 50%.

5.3 Aspetti qualitativi dei servizi mensa e alloggio erogati nella Regione Marche

Allo scopo di innalzare i livelli qualitativi dei servizi offerti e di mantenere un valore ottimale degli stessi, l'ERDIS dovrà definire una Carta dei servizi offerti, funzionale ad informare gli studenti sui medesimi servizi, a descriverli e ad indicare i criteri per l'accesso e le modalità di fruizione. La Carta dei Servizi è anche una dichiarazione di impegno per il rispetto dei diritti degli studenti come fruitori di servizi, che dovrà tenere conto dei principi fondamentali di eguaglianza e imparzialità, efficacia ed efficienza, trasparenza e accesso, partecipazione, coinvolgimento e continuità delle prestazioni offerte. Gli obiettivi di questa carta dei servizi devono essere condivisi con i gestori dei servizi in appalto, che sono corresponsabili con l'ERDIS del buon funzionamento dei servizi ristorativi e costituiscono parte integrante della visione di qualità che gli studenti percepiscono. Perciò nei

capitolati speciali di appalto si dovrà fare riferimento e si dovranno richiamare alcuni aspetti fondamentali della qualità del servizio, quali: la qualità dei pasti, la flessibilità dell'offerta e i prezzi contenuti. L'ERDIS dovrà effettuare indagini periodiche sul grado di soddisfazione degli studenti in termini di servizi di mensa e alloggi e verificare, nei suoi quattro presidi territoriali, l'uniformità e la continuità di prestazioni erogate, a beneficio sia degli studenti borsisti, sia della generalità degli studenti che potenzialmente possono usufruire dei servizi pur non essendo borsisti.

5.3.1 *Mense Universitarie*

L'obiettivo prioritario nella somministrazione dei pasti, qualsiasi sia la tipologia di gestione (diretta/indiretta/convenzionata) adottata, è il perseguimento della sostenibilità economica ed ambientale e della lotta agli sprechi.
Si dovrà tendere ad un ottimale utilizzo delle eccedenze alimentari, oltre che a sperimentazioni volte a perseguire obiettivi di promozione di corretti stili di vita e sana alimentazione.
In questo senso, la fondamentale collaborazione con gli Atenei e con le loro strutture di ricerca e il dialogo con gli studenti permettono uno sviluppo del servizio ristorativo coerente con principi di sostenibilità e con sensibilità delle giovani generazioni.
Nell'ambito del progetto "*Benessere della comunità studentesca attraverso il cibo*", l'ERDIS e Università degli studi di Camerino hanno presentato i nuovi menù sostenibili delle mense universitarie marchigiane presso ogni presidio.
Tale progetto, che vuole perseguire la transizione verso un sistema alimentare equo, sano, coerente con la dieta mediterranea e, nel contempo, rispettoso dell'ambiente e della biodiversità, condivide e recepisce i principi generali e le finalità indicati dalla Legge Regionale n. 23/2023, che sono tesi a valorizzare la Regione Marche come terra del benessere e della qualità della vita, massimizzando le interazioni fra persone e territorio, con il risultato indiretto di porre in essere un'azione fortemente inclusiva per gli studenti internazionali. Nello stesso tempo, attraverso il servizio di mensa, vengono promosse, nei confronti degli studenti che non provengono dalla nostra regione, le tipicità marchigiane, sia culinarie che di eccellenza agricola, contribuendo alla promozione del nostro territorio sia all'estero e sia nelle altre regioni italiane.
Inoltre, l'ERDIS con gli atenei di Camerino e di Urbino promuovono il progetto di ricerca VITHAS (*Vitality Integrated Approaches Towards Health And Sustainability*).
Questo progetto di ricerca si propone di valutare l'impatto di un piano alimentare, in linea con i principi della Dieta Mediterranea, valorizzando gli alimenti di origine vegetale (approccio VITHAS) sullo stato di salute, includendo parametri ematici, composizione corporea, livello di fitness cardiorespiratorio e muscolare, performance cognitive e livelli di stress.
Il progetto si colloca in un'ottica di miglioramento della salute e del benessere della persona e della sostenibilità ambientale.
Attraverso le mense universitarie gestite da ERDIS, è prassi consolidata perseguire l'obiettivo di fornire pasti di qualità, attraverso la promozione e la diffusione di un'alimentazione sostenibile, incentrata sul principio di territorialità della fornitura di molti prodotti.
Le proposte alimentari sono attente ad alimentazioni particolari, alle scelte culturali e religiose ed alle nuove tendenze in fatto di alimentazione. I menù sono caratterizzati da una varietà di proposte che vanno dalla tradizione culinaria italiana a quella specificatamente locale, senza trascurare piatti tipici della cucina regionale italiana.

L'ERDIS deve assicurarsi che nei locali gestiti in appalto, il gestore deve soddisfare le richieste motivate da problemi di salute, oppure per scelte etiche o religiose.
Deve quindi sempre esporre i menù con gli ingredienti ed indicare come prenotare pasti personalizzati per eventuali problemi di salute.
L'ERDIS dovrà perseguire l'obiettivo fondamentale di fornire un servizio che rappresenti, al tempo stesso, una risposta adeguata sotto il profilo nutrizionale e della qualità degli alimenti al bisogno di ristorazione; pertanto, la precisa qualità dei prodotti costituisce elemento essenziale e si dovrà cercare di prediligere, sempre nel rispetto dei requisiti imposti dalle normative vigenti applicabili, prodotti alimentari biologici, prodotti con marchio "Qualità Controllata", prodotti alimentari DOP, prodotti alimentari IGP, prodotti tradizionali della regione Marche, olio extravergine di oliva che non deve aver subito manipolazioni o trattamenti chimici di provenienza nazionale o comunitaria, carni provenienti da allevamenti e stabilimenti nazionali o comunitari, carni bovine con carcasse appartenenti, nel caso di bovino adulto, a categoria A o E, carni suine con carcasse appartenenti a categoria di peso L (light, leggero), classe di carnosità: S, E o U.
È tassativamente evitata la fornitura di alimenti sottoposti a trattamenti transgenici (OGM).
Perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale nella ristorazione è un processo complesso e sempre in evoluzione. ERDIS dovrà prevedere, nelle procedure di gara per l'affidamento delle mense o bar, l'applicazione delle normative vigenti in tema di tutela dell'ambiente e chiedere ai fornitori dei servizi il rispetto dei criteri ambientali minimi, con l'obiettivo di effettuare acquisti derivanti da processi di produzione a ridotto impatto ambientale e promuovere misure, soluzioni e metodologie che abbiano un impatto positivo sulla salute e sull'ambiente.
L'ERDIS dovrà, altresì, promuovere presso i gestori di servizi ristorativi il corretto smaltimento dei rifiuti sia in cucina durante la preparazione dei menù, che in sala, a fine pasto, da parte degli studenti che separano i residui del pasto prima di riconsegnare il vassoio al personale.
L'ERDIS dovrà continuare a promuovere, dove possibile, la riduzione dell'utilizzo del materiale plastico, a favore di materiali lavabili che possono essere sanificati. Soprattutto, dovrà agevolare, dove possibile, la riduzione degli sprechi tramite la programmazione delle attività di ristorazione in base ai flussi di utenti.

5.3.2 *Collegi Universitari*

L'attività dei Servizi alloggi è stata orientata al rafforzamento della capacità organizzativa e di governo dei servizi abitativi, con particolare attenzione alla correttezza del dato, alla tracciabilità dei processi e alla gestione strutturata delle richieste degli studenti.
Si è proseguito con il lavoro di reingegnerizzazione dei processi finalizzati alla dematerializzazione dell'assegnazione del posto alloggio, attraverso un'applicazione specifica (*ERDIS.alloggi)*, resa disponibile anche sugli store digitali.
Sebbene la funzionalità di assegnazione non sia risultata ancora rilasciata dal fornitore, l'Ente ha formalizzato puntualmente le specifiche richieste di implementazione e ha avviato con il fornitore un percorso controllato di valutazione, finalizzato a rendere la funzionalità progressivamente adoperabile, in una prima fase a numero limitato di operatori, con particolare cautela sugli impatti di sicurezza e sulle integrazioni con lo Sportello Online (SOL).
Il Regolamento delle strutture abitative disciplina la tipologia del servizio, le modalità di assegnazione e consegna, le norme di comportamento, la gestione delle verifiche e dei controlli,

nonché l'impianto sanzionatorio e le procedure di esecuzione, garantendo un quadro completo di regole, responsabilità e tutele.
In tale cornice, l'azione amministrativa e gestionale è stata orientata alla tracciabilità e alla correttezza: dai controlli sull'occupazione e sulle pratiche studente fino alla gestione delle situazioni anomale, in coerenza con il modello di "cultura del dato" consolidato nel monitoraggio consuntivo.
Presso i collegi universitari gestiti da ERDIS, al fine di mantenere un elevato gradimento da parte degli studenti universitari, si sottolinea che permane attivo per alcuni di essi il quotidiano servizio di pulizia dei servizi igienici pubblici e degli spazi comuni dove alloggiano gli studenti, la sorveglianza e il presidio 24 ore su 24 di ogni collegio attraverso un servizio di portierato, anche remoto, e vigilanza notturna, al fine di rendere quanto più possibile sicuro il soggiorno degli ospiti.
Come auspicato negli obiettivi indicati per il triennio 2026 – 2029, nell'ottica della sostenibilità e della capacità di rendere duttili ed efficienti gli spazi a disposizione, si rammenta che all'interno di alcuni collegi vi siano sale studio, aule, sale conferenze, auditorium, che vengono usati sia per la normale attività di studio ma anche per conferenze, dibattiti, attività teatrali, oltre che per attività ludiche-ricreative, con a disposizione tavoli da ping-pong, bigliardini e sale tv.
Sempre all'interno di alcuni collegi, sono presenti locali dove sono collocate lavatrici ed asciugatrici a prezzo agevolato, ad uso esclusivo degli studenti. In taluni casi, gli spazi comuni accanto alle camere e alle sale studio hanno la copertura della rete *wireless*, dove ogni studente, una volta ricevute le proprie credenziali può navigare sulla rete internet; oltre a questa opportunità, in alcuni collegi universitari si trova un ufficio preposto al prestito di libri e di film. Inoltre, sempre all'interno di alcune strutture collegiali, rimane operativo un ambulatorio medico e un servizio di assistenza psicologica che settimanalmente, in locali messi a disposizione dall'Ente, visita e riceve gli studenti che ne abbiano necessità.
Tutte queste peculiarità dovranno essere estese dall'ERDIS, nel limite delle risorse disponibili, ma nel più breve tempo possibile, a tutti i collegi universitari presenti sul territorio regionale.

6 Gli indirizzi per la graduale riqualificazione della spesa

1. L'ERDIS determinerà le tariffe per l'utenza diversa da quella studentesca prevedendo la copertura dei costi effettivi dei servizi alloggio e ristorazione erogati. Per i servizi non essenziali, sulla base della reportistica definita dal Programma regionale per il diritto allo studio, attuerà modalità gestionali che consentano di realizzare almeno la copertura dei costi effettivi di gestione.

2. Nella erogazione dei servizi agli studenti iscritti ai corsi di istruzione e formazione superiore individuati dalla L.R. n. 4/2017 nelle sedi decentrate, l'ERDIS dovrà ricercare una collaborazione che permetta sia il trattamento uniforme degli studenti stessi sia la soluzione più economica per l'Ente stesso e che non comporti un aumento dei costi in atto.
L'ERDIS deve trasmettere alla struttura competente per materia le condizioni applicate agli studenti per ogni singola sede decentrata relativamente ai servizi mensa e alloggio entro dicembre *dell'anno accademico di riferimento*, con indicazione di eventuali collaborazioni tra Enti attivate.

3. L'ERDIS è tenuto all'osservanza della direttiva per l'attuazione del comma 4 dell'art. 1 del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191 di

conversione, detta direttiva CONSIP e sia al rispetto delle disposizioni regionali sul contenimento della spesa.

4. In tutti i casi di esternalizzazione, l'ERDIS dovrà esplicitare nei relativi capitolati tecnici, il rispetto delle condizioni della qualità del lavoro e dei principi indicati nei contratti collettivi nazionali di riferimento dei lavoratori, come previsto dalla lettera e) del comma 3 dell'articolo 7 della L.R. 4/2017.

7 Le prestazioni a domanda individuale da attribuire per concorso

I servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti, concessi agli iscritti ai corsi di studio delle università, degli istituti universitari e delle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale della Regione Marche, capaci e meritevoli, privi di mezzi, intesi come prestazioni sociali agevolate cui si applicano le disposizioni del presente Piano, sono:

a) le borse di studio,
b) i servizi abitativi gratuiti destinati a borsisti,
c) i contributi per la mobilità internazionale.

Le borse di studio assegnate in conformità al presente Piano non possono essere cumulate con altre borse di studio a qualsiasi titolo attribuite e altri servizi gratuiti, ivi comprese le borse erogate dalle Università e dalle Istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale, tranne che con quelle concesse da Istituzioni nazionali o straniere, volte ad integrare con soggiorni all'estero, l'attività di formazione o di ricerca dei borsisti. Resta ferma l'eventuale regolamentazione speciale determinata dalla regolamentazione nazionale.

8 Le prestazioni destinate alla generalità degli studenti

1. Sono servizi ed interventi destinati alla generalità degli studenti universitari:
   a) il servizio di ristorazione a pagamento,
   b) servizio abitativo a pagamento,
   c) il servizio di informazione ed orientamento al lavoro.

2. Nei limiti delle compatibilità di bilancio sono assicurate agevolazioni quali l'abbattimento parziale dei costi dei trasporti per gli studenti. Il servizio sanitario e di medicina preventiva per gli studenti fuori sede viene assicurato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale vigente. L'ERDIS può fornire, inoltre, un servizio medico gratuito rivolto a tutti gli studenti che consiste in consulenze, supporto psicologico e visite ambulatoriali di carattere generale, senza possibilità di prescrizione di visite specialistiche o esami di laboratorio, che rimangono di competenza del medico di base; il servizio viene erogato ambulatorialmente in ogni presidio in giorni e orari programmati.

3. L'attivazione dei servizi editoriale, culturale, ricreativo, sportivo, informatico è condizionata alle disponibilità finanziarie ed organizzative-funzionali di ERDIS.

9 I corsi di studio per i quali sono concessi i benefici

1. I servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti, sono attribuiti, per concorso, secondo le procedure di selezione successivamente elencate, agli studenti che ne fanno richiesta entro il termine previsto dal bando di ERDIS, iscritti nelle rispettive università entro il termine previsto dai bandi delle stesse, ai corsi di cui al D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 e s.m.i., di laurea, di laurea magistrale, di specializzazione (ad eccezione di quelli dell'area medica), ai corsi di dottorato di ricerca attivati dalle università ai sensi della Legge 3 luglio 1998, n. 210, articolo 4, e che risultino idonei al loro conseguimento in relazione al possesso dei requisiti relativi alla condizione economica ed al merito definiti dal Programma regionale per il diritto allo studio.

2. Ai sensi della Legge 21 dicembre 1999, n. 508, articolo 6, le disposizioni di cui al DPCM 9 aprile 2001, si applicano agli studenti delle Istituzioni per l'Alta Formazione Artistica e Musicale. Conseguentemente, a tali Istituzioni si applicano le disposizioni di cui alla Legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 3, commi dal 19 al 23, come pure gli interventi previsti dal presente Piano.

3. Ai sensi della Legge n. 697/1986, recante la disciplina del riconoscimento delle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici, gli iscritti a tali scuole possono accedere alle forme di intervento in materia di diritto allo studio universitario di cui al presente Piano, sulla base del riconoscimento ottenuto dal MIUR in attuazione del Decreto MIUR 10 gennaio 2002, n. 38 relativo al "Regolamento recante riordino della disciplina delle Scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697 adottato in attuazione dell'art. 17, comma 96, lettera a) della legge 15 maggio 1997, n. 127", e del riordino didattico dei corsi.

4. Ai sensi del decreto MIUR 7 febbraio 2013 gli iscritti agli Istituti Tecnici Superiori ITS, qualora i corsi siano strutturati in CFU (crediti formativi universitari) e le Fondazioni ITS siano convenzionate con la Regione Marche per il Diritto allo Studio, possono accedere alle forme di intervento di cui al presente piano.

5. I servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti sono concessi agli iscritti ai corsi di formazione superiore, attivati dagli Istituti Superiori di grado universitario, della durata di almeno tre anni. Gli esami valutabili ai fini del requisito di merito richiesto per l'accesso ai benefici di tipo individuale o per il mantenimento degli stessi, debbono essere necessariamente espressi in trentesimi. I servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti sono concessi agli iscritti ai corsi degli Istituti Superiori di grado universitario, previo accordo scritto da stipularsi tra la Regione e l'Istituto. Agli studenti iscritti agli Istituti superiori di grado Universitario si applicano le procedure di selezione dei beneficiari, le tipologie minime ed i livelli degli interventi, le specifiche disposizioni in favore degli studenti stranieri non appartenenti all'Unione europea e per gli studenti con disabilità.

6. I benefici sono concessi per il conseguimento, per la prima volta di ciascuno dei livelli dei corsi di cui sopra, con le seguenti modalità:
   a) per gli iscritti ai corsi di laurea, per un periodo di sette semestri, a partire dall'anno di prima iscrizione ad un qualsiasi corso di studi universitario di primo livello;

b) per gli iscritti ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico, per un periodo pari alla durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici più un semestre, a partire dall'anno di prima iscrizione ad un qualsiasi corso di studi universitario;
c) per gli iscritti agli altri corsi di laurea magistrale non a ciclo unico, per un periodo di cinque semestri a partire dall'anno di prima iscrizione ad un qualsiasi corso universitario di secondo livello;
d) per gli iscritti ai corsi di dottorato ed ai corsi di specializzazione, per un periodo di tempo pari alla durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici, a partire dall'anno di prima iscrizione a qualsiasi corso universitario di terzo livello;
e) per gli iscritti agli Istituti Tecnici Superiori ITS (decreto MIUR 7 febbraio 2013) qualora i corsi siano strutturati in CFU (crediti formativi universitari) e le Fondazioni ITS siano convenzionate con la Regione Marche per il DSU (diritto allo studio universitario), per la durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici, a partire dall'anno di prima iscrizione.

7. Lo studente borsista che consegua il titolo di studio di laurea e di laurea magistrale entro la durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici, beneficia di un'integrazione in denaro e/o in servizi della borsa pari alla metà di quella ottenuta nell'ultimo anno di corso. Tale integrazione è, eventualmente, concessa nei limiti delle risorse disponibili con priorità nella formazione della graduatoria ai laureati nella prima sessione utile; la graduatoria sarà ordinata per voto di laurea e in caso di parità per ISEE.

8. I benefici sono concessi agli studenti che dispongano dei requisiti previsti per l'ammissione al corso per il quale sono richiesti, indipendentemente dal numero di anni trascorsi dal conseguimento del titolo di studio precedente.

10 I criteri e le condizioni per l'attribuzione delle prestazioni

I requisiti di merito e di condizione economica per l'accesso ai servizi, con disposizioni specifiche per gli studenti stranieri in conformità della normativa statale vigente, vengono definiti annualmente, ai sensi della lettera e) del comma 3 dell'articolo 6 della L.R. 4/2017, dal Programma regionale per il diritto allo studio.

10.1 Studenti iscritti al primo anno di tutti i corsi

1. Per gli iscritti per la prima volta al primo anno dei corsi di laurea, i benefici sono attribuiti agli studenti che presentino i requisiti relativi alla condizione economica, anche se assoggettati a specifici obblighi formativi di cui al D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 e s.m.i.. I requisiti di merito per i benefici sono valutati ex-post.

2. Per gli iscritti per la prima volta al primo anno di un corso di laurea a ciclo unico magistrale, i benefici sono attribuiti agli studenti che siano stati ammessi ai corsi ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 e s.m.i., che presentino i requisiti relativi alla condizione economica. I requisiti di merito per l'accesso ai benefici sono valutati ex-post.

3. Per gli iscritti al primo anno degli altri corsi di laurea magistrale, i benefici sono attribuiti agli studenti che presentino i requisiti relativi alla condizione economica, ammessi ai corsi secondo le modalità previste dai rispettivi ordinamenti didattici, ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 e s.m.i.. I requisiti di merito per l'accesso ai benefici sono ulteriormente valutati ex-post.

4. Per gli iscritti al primo anno dei corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca, i benefici sono attribuiti agli studenti che presentino i requisiti relativi alla condizione economica, in possesso dei requisiti di merito richiesti per l'ammissione ai corsi secondo le modalità previste dai rispettivi ordinamenti didattici.

5. I benefici di tipo individuale sono attribuiti agli iscritti al primo anno delle AFAM, della Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e di altri Istituti superiori di grado Universitario che presentino i requisiti relativi alla condizione economica. Per gli iscritti al primo anno, il requisito di merito è valutato ex-post.

6. Per gli iscritti per la prima volta al primo anno dei corsi degli ITS, i benefici sono attribuiti agli studenti che presentino i requisiti relativi alla condizione economica. I requisiti di merito per i benefici sono valutati ex-post.

7. La disciplina per l'accesso ai corsi di cui al D. Lgs. 15 maggio 2025, n. 71, discende dall'applicazione dei vari decreti ministeriali a cui ERDIS dovrà attenersi, sulla scorta anche di quanto eventualmente previsto nei Programmi regionali annuali di riferimento per il triennio oggetto del presente Piano, per assicurare il godimento dei benefici DSU, compatibilmente con le effettive disponibilità, a coloro che si iscrivono al semestre filtro presso gli atenei con sede legale sul territorio marchigiano che erogano corsi di studio afferenti alla Classe di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Medicina e Chirurgia (LM-41), alla Classe di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Odontoiatria e Protesi Dentaria (LM-46) e alla Classe di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Medicina Veterinaria (LM-42).

8. L'anzianità universitaria viene azzerata per una sola volta in caso di rinuncia irrevocabile agli studi al primo anno. Con l'ammissione nuovamente ad un primo anno, lo studente ha titolo per concorrere alla concessione della borsa, a condizione che abbia restituito la borsa precedentemente percepita per lo stesso anno di corso e che sia in possesso dei requisiti richiesti. Inoltre, i crediti riconosciuti del vecchio corso da parte dell'Ateneo, per il quale viene perfezionata la nuova immatricolazione, non possono essere considerati ai fini del conseguimento del merito per la conferma della borsa di studio e neppure per l'accesso ai benefici negli anni successivi.

10.2 Studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi

1. Per gli studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi, il diritto viene mantenuto sulla base del possesso dei requisiti relativi alla condizione economica (ISEE), dei criteri di merito e dell'ammissione a tale anno di corso da parte della rispettiva università di appartenenza.

2. Per gli iscritti agli anni successivi al primo dei corsi di laurea magistrale, idonei ai benefici nell'anno accademico precedente, il diritto viene mantenuto sulla base del

possesso dei requisiti relativi alla condizione economica (ISEE), dei criteri di merito e dell'ammissione a tale anno di corso da parte della rispettiva università di appartenenza. Gli altri studenti iscritti agli anni successivi al primo, non rientranti tra gli idonei dell'anno accademico precedente, sono ammessi ai benefici previa verifica dei requisiti relativi sia alla condizione economica che al merito.

3. Al fine di determinare il mantenimento dei benefici per gli anni successivi al primo per gli iscritti delle AFAM, della Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e di altri Istituti superiori di grado Universitario, lo studente deve possedere i requisiti necessari per l'ammissione, previsti dai rispettivi ordinamenti delle singole istituzioni ed il merito.

4. Al fine di determinare il mantenimento dei benefici per gli anni successivi al primo, ove previsto, dei corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca, lo studente deve possedere i requisiti necessari per l'ammissione previsti dai rispettivi ordinamenti delle specifiche università.

5. Qualora l'ERDIS preveda, sulla base delle risorse disponibili, che non sia possibile concedere i benefici a tutti gli studenti idonei al loro conseguimento, procederà alla definizione di graduatorie per la loro concessione, sulla base delle seguenti modalità:
a) per gli iscritti per la prima volta al primo anno di tutti i corsi attraverso l'approvazione di un'unica graduatoria degli idonei, senza alcuna differenziazione per classi di laurea, definita in ordine crescente sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente integrata;
b) per gli studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi, attraverso l'approvazione di graduatorie di merito, disposte in ordine decrescente sulla base del numero dei crediti maturati e delle votazioni conseguite, impegnando sino alla concorrenza delle risorse disponibili all'uopo destinate, ferma l'equilibrata distribuzione dei benefici tra tutte le Classi di laurea e per anno di corso, in base al *numero delle domande di borsa* pervenute nei termini di scadenza fissati nel relativo bando di concorso emanato dall'ERDIS. Per la formulazione della graduatoria si considera il rapporto tra crediti maturati e quelli richiesti per la partecipazione al concorso per le borse di studio per gli iscritti secondo il nuovo ordinamento didattico, incrementato dal rapporto tra la media aritmetica dei voti di tutti gli esami sostenuti ed i trentesimi, con rilevazione alla data del 10 agosto dell'anno di riferimento.

6. Il punteggio derivante dal calcolo individuato secondo le modalità di cui al punto 5 determinerà la posizione in graduatoria. Sono esclusi dal calcolo della media le prove e/o i giudizi non espressi in trentesimi. In caso di parità di merito, la posizione in graduatoria è determinata con riferimento alla condizione economica.

10.3 Modalità organizzative per l'attribuzione delle prestazioni

1. La condizione degli studenti, sulla base della loro provenienza, basata sui tempi di percorrenza dei sistemi di trasporto pubblico, in relazione ai tempi impegnati dall'esercizio della didattica, si articola secondo la seguente tipologia:
a) studente **in sede**, residente nel comune o nell'area circostante la sede del corso di studio frequentato;

b) studente **pendolare**, residente nel comune che consenta il trasferimento quotidiano presso la sede del corso di studi frequentato e il cui tratto sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo fino a 60 minuti;
c) studente **fuori sede**, residente nel comune distante dalla sede del corso frequentato e il cui tratto sia percorribile con i mezzi pubblici in un tempo superiore ai 60 minuti e che per tale motivo prende alloggio a titolo oneroso nei pressi di tale sede, utilizzando le strutture residenziali pubbliche o altri alloggi di privati o enti per un periodo non inferiore a dieci mesi. Qualora lo studente residente in luogo distante dalla sede del corso prenda alloggio nei pressi di tale sede a titolo non oneroso è considerato studente pendolare.
L'ERDIS, sulla base dei criteri sopra enunciati individuerà l'elenco dei comuni ricadenti nelle lettere a) e b) rispetto alle sedi di studio attivate dalla corrispondente università.

2. La Regione Marche e l'ERDIS curano un'ampia pubblicizzazione dei servizi e degli interventi offerti agli studenti con particolare riguardo per le attività di diffusione delle notizie anche attraverso specifici siti web. Il bando per l'attribuzione dei benefici deve essere pubblicato almeno quarantacinque giorni prima della rispettiva scadenza in esso fissata e, comunque, rispettando la normativa vigente relativa alla tipologia di risorse utilizzate.

3. A seguito dell'applicazione della normativa sull'ISEE, per garantire l'uniformità di trattamento e l'omogeneità dei dati, è richiesta per tutti gli studenti che presentano domanda per l'accesso ai servizi ed agli interventi la sottoscrizione della Dichiarazione Sostitutiva Unica per la determinazione dell'ISEE in corso di validità per le prestazioni per il diritto allo studio universitario di cui all'art. 8 del DPCM 5 dicembre 2013, n.159 e s.m.i..

4. L'ERDIS controlla la veridicità delle autocertificazioni prodotte dagli studenti per gli aspetti relativi alla condizione economica ed alla composizione del nucleo familiare dichiarati ricorrendo al metodo della verifica con controlli annuali a campione su almeno il venti per cento degli idonei a beneficiare dei servizi e degli interventi non destinati alla generalità degli studenti, ai sensi del comma 10 dell'art. 4 del DPCM 9 aprile 2001. Tali controlli sono effettuati sia per gli studenti che nell'anno di riferimento abbiano presentato l'autocertificazione della condizione economica, sia per quelli che abbiano mantenuto il diritto al beneficio sulla base dei criteri di merito. Nell'espletamento di tali controlli l'ERDIS può richiedere idonea documentazione atta a dimostrare la completezza e la veridicità dei dati dichiarati, anche al fine della correzione di errori materiali o di modesta entità. Coloro che, beneficiando di un intervento di tipo individuale, risultassero in sede di accertamento non idonei al beneficio, fermo il perseguimento delle responsabilità penali per mendace dichiarazione resa, decadono immediatamente dal beneficio; in caso di lievi differenze che non modifichino i presupposti dell'idoneità all'intervento, il beneficio viene conservato, seppure ricalcolato nel suo valore in rapporto alla situazione risultata in sede di accertamento. Chiunque, senza trovarsi nelle condizioni stabilite dalle disposizioni statali e regionali, presenti dichiarazioni non veritiere, proprie o dei membri del nucleo familiare, al fine di fruire dei relativi interventi, è soggetto ad una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di importo triplo rispetto a quella percepita, o al valore dei servizi indebitamente fruiti e perde il diritto ad ottenere altre erogazioni per la durata del corso degli studi, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 68/2012; fatta salva in ogni caso l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 38, comma 3, del decreto-legge 31

maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché delle norme penali per i fatti costituenti reato.

5. I termini per la richiesta delle borse di studio e dei servizi abitativi devono essere stabiliti da ERDIS nel bando di concorso, anche differenziando i tempi per gli iscritti al primo anno da quelli iscritti ad anni successivi, in modo da consentire che la valutazione delle domande e la pubblicazione delle graduatorie provvisorie redatte sulla base delle autocertificazioni rese dagli studenti, siano completate e rese ufficiali almeno quindici giorni prima dell'inizio dei corsi per i servizi abitativi ed entro l'inizio dei corsi per le borse di studio.

6. Entro i tempi stabiliti dalla normativa vigente, e comunque entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno di riferimento, l'ERDIS dovrà erogare, sulla base delle graduatorie rese definitive e in base all'anno di iscrizione e alla tipologia di corso di studi frequentato, agli studenti beneficiari una o più rate delle borse di studio (in servizi ed in denaro).

7. Entro un mese dalla pubblicazione delle graduatorie provvisorie e comunque entro l'inizio dei corsi degli anni accademici che rientrano in questo Piano triennale (2026/27, 2027/28, 2028/29), è garantito il servizio abitativo agli studenti beneficiari entro il limite massimo degli alloggi effettivamente a disposizione dell'ERDIS, anche avvalendosi di convenzioni con strutture private a carattere provvisorio, sino alla fruibilità di tali alloggi.

8. Al fine di assicurare il rispetto dei termini di cui ai punti precedenti, i controlli e le verifiche sulla veridicità delle autocertificazioni degli studenti possono essere eseguiti anche successivamente all'erogazione dei benefici.

9. L'ERDIS può realizzare, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 68/2012, con propri fondi e modalità, forme di collaborazione degli studenti alle attività connesse ai propri servizi, attingendo dalle graduatorie per il conseguimento delle borse di studio e dei servizi abitativi, attribuendo precedenza agli idonei non beneficiari in condizioni economiche più svantaggiate, oppure attingendo dalle graduatorie predisposte dalle università per le attività a tempo parziale degli studenti di cui all'articolo 4, comma 17 del DPCM 9/4/2001.

10. L'ERDIS e le rispettive università concordano le modalità per la reciproca informazione in ordine ai dati ed alle notizie relative agli adempimenti di rispettiva competenza, nonché per la definizione di procedure comuni per la concessione dei benefici di cui al presente Piano e la concessione degli esoneri dalla tassa di iscrizione e dai contributi universitari. In particolare, le università sono tenute a comunicare tempestivamente all'ERDIS i dati necessari alla valutazione del merito.

11. Le Istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale e gli Istituti Superiori di grado universitario, secondo le relative norme di riferimento, esonerano totalmente dal pagamento di qualsiasi tassa di iscrizione e di frequenza, nonché da tutti gli eventuali contributi, gli studenti beneficiari delle borse di studio concesse dall'ERDIS, nonché gli studenti risultati idonei al conseguimento delle stesse borse di studio i quali, per scarsità di risorse, non siano risultati beneficiari di tale provvidenze e gli studenti diversamente abili secondo quanto stabilito dal Programma annuale per il diritto allo studio.

11 I contributi per la mobilità internazionale degli studenti

1. Gli studenti beneficiari di borsa di studio, compresi gli iscritti ai corsi di dottorato, hanno diritto, per una sola volta per ciascun corso e per una sola volta per gli iscritti ai corsi degli Istituti Superiori di grado universitario, ad un'integrazione della borsa per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale, sia nell'ambito di programmi promossi dall'Unione europea, che di programmi anche non comunitari, a condizione che siano beneficiari della borsa nell'anno accademico nel quale partecipano a tali programmi e che il periodo di studio e/o tirocinio all'estero, abbia un riconoscimento accademico in termini di crediti e votazioni, nell'ambito del proprio corso di studi nelle Università marchigiane ove risultano iscritti, anche ai fini della predisposizione della prova conclusiva.

2. Per le finalità indicate al punto 1 è concessa dall'ERDIS, sulla base delle proprie disponibilità economiche, ai borsisti, un'integrazione della borsa, su base mensile, in base alla normativa vigente e quantificata nel Programma regionale per il diritto allo studio riferito ad ogni anno accademico, per la durata del periodo di permanenza all'estero, sino ad un massimo di dieci mesi, su certificazione dell'università italiana che promuove il programma di mobilità, indipendentemente dal paese di destinazione. Tale importo è soggetto ad eventuali modifiche (da parte della Giunta) a conseguenza di indicazioni ministeriali in via di definizione. Dall'importo dell'integrazione erogata dall'ERDIS va dedotto l'ammontare della borsa concessa, a valere sui fondi dell'Unione europea o su altro accordo bilaterale anche non comunitario. L'ERDIS, sulla base delle proprie disponibilità economiche, concede il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno per i paesi europei e per i paesi extraeuropei, per importi esplicitati nel Programma regionale per il diritto allo studio riferito ad ogni anno accademico e nei limiti stabiliti dalla normativa vigente.

3. L'ERDIS concerta con le rispettive Università le modalità di erogazione dei contributi di cui al presente articolo, assicurando, laddove sia possibile, in presenza di tutte le informazioni necessarie, la loro corresponsione per il 70% dell'ammontare del contributo, prima dell'avvio del programma di mobilità. Una rata finale a saldo è erogata al termine del periodo di mobilità, previa verifica del conseguimento dei risultati previsti nel programma di mobilità.

4. Mentre alle Università è affidato l'onere del supporto logistico ed organizzativo agli studenti italiani che si recano all'estero nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale, all'ERDIS compete, in aggiunta al dispositivo di cui al punto 2 che precede, la funzione di supporto organizzativo e logistico agli studenti stranieri provenienti da altri paesi, nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale. L'ERDIS concorda con le rispettive Università le modalità per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo in occasione degli scambi provenienti dall'estero, con riferimento a quanto indicato al punto 10 del paragrafo 5.2 del presente Piano.

12 Indirizzi e priorità per la gestione degli immobili

Nella gestione del patrimonio immobiliare, sia anche a titolo di proprietà o comodato d'uso, l'ERDIS dovrà sempre indirizzare il proprio operato verso un'azione di razionalizzazione dei costi.

In tal senso, al fine di acquisire e/o consolidare la quota di disponibilità abitativa da gestire per assicurare la copertura della richiesta di alloggi da parte dei borsisti fuori sede, l'ERDIS, nei rapporti con altri Enti pubblici, laddove possibile, dovrà privilegiare forme contrattuali come i comodati d'uso gratuito piuttosto che le locazioni onerose, che dovranno essere progressivamente limitate e/o sostituite.
Peraltro, l'ERDIS dovrà anche valutare costantemente la dismissione di locazioni onerose e comodati d'uso gratuito se queste/i non sono più indispensabili a soddisfare le esigenze dei borsisti fuori sede, valorizzando economicamente e funzionalmente altri spazi disponibili nell'ambito dei servizi da erogare per il diritto allo studio.
Nell'ambito delle risorse trasferite e delle risorse proprie disponibili, l'ERDIS dovrà comunque, in via assolutamente prioritaria, provvedere all'eliminazione delle barriere architettoniche per facilitare l'accesso ai servizi previsti per il diritto allo studio a favore dei soggetti con disabilità, assicurando l'accesso a tali soggetti in almeno una sede di erogazione dei servizi di pasto per ogni sede territoriale universitaria e assicurando l'accessibilità in almeno il 5% dei posti letto disponibili per ogni presidio.
Allo stesso modo, in via prioritaria, l'ERDIS dovrà provvedere all'adeguamento dei servizi abitativi di proprietà o in comodato d'uso gratuito, alle norme di sicurezza previste dalle normative in vigore e agli adempimenti relativi alle prove di vulnerabilità sismica degli edifici destinati ad alloggi.

Gli altri interventi di manutenzione straordinaria o ordinaria dovranno rispettare il seguente ordine di priorità:

- interventi su immobili già esistenti adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari di proprietà della Regione Marche e/o di ERDIS,

- interventi su immobili già esistenti adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari in comodato d'uso gratuito a disposizione di ERDIS in ordine decrescente rispetto alla durata temporale del contratto di comodato d'uso gratuito,

- interventi su immobili già esistenti non adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari di proprietà della Regione Marche e/o di ERDIS,

- interventi su immobili già esistenti non adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari in comodato d'uso gratuito a disposizione di ERDIS in ordine decrescente rispetto alla durata temporale del contratto di comodato d'uso gratuito,

- interventi su immobili di nuova costruzione da adibire ad alloggi residenze per studenti universitari di proprietà della Regione Marche e/o di ERDIS,

- interventi su immobili di nuova costruzione da adibire ad alloggi residenze per studenti universitari in comodato d'uso gratuito a disposizione di ERDIS in ordine decrescente rispetto alla durata temporale del contratto di comodato d'uso gratuito,

- interventi su immobili già esistenti adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari per i quali ERDIS paga un canone di locazione,

- interventi su immobili già esistenti non adibiti ad alloggi residenze per studenti universitari per i quali ERDIS paga un canone di locazione,

- interventi su immobili di nuova costruzione da adibire ad alloggi residenze per studenti universitari per i quali ERDIS paga un canone di locazione.

13 Forme di integrazione con altri strumenti di programmazione

A supporto degli interventi propriamente più assimilabili al Diritto allo studio, l'Amministrazione regionale cerca di sviluppare forme di integrazione con una molteplicità di soggetti pubblici e/o privati, con l'utilizzo di risorse di diversa provenienza, per potenziare gli interventi a favore sia dei soggetti capaci e meritevoli ma privi di mezzi, sia della generalità degli studenti.
Al raggiungimento dell'obiettivo della massima copertura della platea degli idonei potranno contribuire tutti i soggetti ed enti del territorio, quali Università, Enti locali, Fondazioni in una logica di collaborazione capace di ampliare e di qualificare il sistema integrato del diritto allo studio universitario regionale, in termini di soggetti che si impegnano a esserne parte attiva e di risorse complessive rese disponibili.
A beneficio delle strutture abitative già esistenti e, altresì, per aumentare il numero dei posti letto a disposizione attraverso la conversione di edifici precedentemente non destinati ad alloggi per studenti e la costruzione di nuove strutture, si rendono disponibili le risorse previste dalla Legge 338/2000 e anche dai fondi GSE, i quali offrono contributi finanziari a imprese, enti pubblici e privati cittadini per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, a cui si può concorrere presentando progetti sui bandi ministeriali e su quelli relativi all'housing universitario.
Inoltre, si possono ipotizzare interventi congiunti con gli Atenei della regione per massimizzare le risorse disponibili e promuovere iniziative sperimentali con la partecipazione attiva degli studenti fruitori dei servizi nell'ottica anche di preservare standard qualitativi adeguati e forme di innovazione.
Altre strutture dell'Amministrazione regionale potrebbero favorire con i propri fondi a disposizione interventi aggiuntivi che, nei rispettivi ambiti, possono rappresentare un notevole valore aggiunto per la risoluzione delle problematiche quotidiane degli studenti.
Alcuni esempi potrebbero essere l'abbattimento dei costi di trasporto da perseguire tramite accordi/convenzioni/protocolli d'intesa con le ditte pubbliche e/o private di competenza, la possibilità di ottenere servizi di assistenza sanitaria nelle sedi di studio, la possibilità di beneficiare di strutture per attività di carattere ludico-sportivo che siano in un corretto stato di manutenzione, la possibilità di beneficiare di servizi aggiuntivi di carattere culturale sovvenzionati.
Altre opportunità sono poi favorite dall'utilizzo di risorse che in passato non erano mai accostate al Diritto allo studio e che sono state rese spendibili a beneficio di questo settore con l'approvazione dei rispettivi documenti programmatici relativi al periodo di programmazione 2021/2027. A questo proposito, era già stato sperimentato l'utilizzo del FESR nella programmazione 2014/2020, laddove era stato possibile, su interventi di eco-efficienza energetica e sicurezza sismica, specificatamente rivolti al recupero funzionale di immobili destinati a residenze universitarie o a spazi per studenti.
Oltre alla possibilità di beneficiare di fondi FESR, ribadita nel documento attuativo del PR FESR Marche 2021/2027, la vera novità è la possibilità di ricorrere ai fondi del PR FSE + Marche 2021/2027 con due particolari interventi che rientrano in due obiettivi specifici di tale documento di

programmazione, ovvero il sostegno al diritto allo studio tramite indennità di natura finanziaria a studentesse marchigiane per la frequenza di corsi di laurea universitaria di tipo tecnico (S.T.E.M.) nell'ambito dell'O.S.4.c (*Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti*) e il sostegno al diritto allo studio tramite indennità di natura finanziaria a studenti marchigiani per la frequenza di corsi di laurea nell'ambito dell'O.S.4.f (*Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità*).
La disponibilità delle risorse che il PR FSE + Marche 2021/2027 stanziava per il finanziamento dell'O.S.4.f risulta quasi completamente spesa nel triennio precedente e, in parziale sostituzione di tale dotazione finanziaria, si potrà contare su risorse derivanti dal Fondo di rotazione statale nell'ambito dell'Accordo di Coesione per gli anni 2021/2027 per finanziare la medesima tipologia di iniziativa.
Rimangono, altresì, le possibilità di reperire fondi rispondendo a progetti europei a chiamata diretta, favorendo partnership fra Amministrazione, Università e Imprese del territorio.
In questa ottica sinergica, la Regione ha avviato progetti europei (IEER) di Orientamento, provvede al finanziamento di esperienze di dottorati industriali/innovativi di supporto alla terza missione universitaria volta a creare un partenariato territoriale con aziende, enti locali, associazioni di categoria, enti pubblici e privati, continua a sostenere le borse di ricerca EUREKA e gli assegni di ricerca.
Il ricorso al FSE rappresenta una grande possibilità di realizzare tali progetti per i quali è stata aumentata la quantità di risorse a disposizione per sostenere l'attività di ricerca degli Atenei e delle imprese.

14 Criteri per il controllo e del monitoraggio degli interventi

I criteri per l'attuazione del controllo sulla qualità e sull'omogeneità delle prestazioni e dei servizi erogati e quelli per il monitoraggio della gestione degli interventi che, in base a quanto indicato dal comma 2 dell'art. 12 della L.R. n. 4/2017, rappresentano un compito preciso del Direttore generale dell'ERDIS, si basano sulla costruzione di un cruscotto di indicatori quale quello previsto al punto 6 della DGR n. 1463 del 18/12/2006, in modo tale da supportare i responsabili dell'Ente unico nell'andamento della gestione, facilitare le analisi e le valutazioni economico-tecniche, garantire l'omogeneità delle informazioni e permettere eventuali azioni correttive verso il perseguimento di politiche di efficacia, efficienza in rapporto ad obiettivi di economicità ed omogeneità dei servizi e delle prestazioni erogate.
Tale cruscotto di indicatori dovrà essere integrato dall'analisi dei risultati ottenuti da questionari sottoposti agli studenti per verificare il raggiungimento di parametri di C*ustomer satisfaction* compatibilmente con le possibilità finanziarie a disposizione dell'Ente.

15 Adeguamenti

La Giunta regionale, nell'ambito dei criteri generali del presente Piano e/o in caso di modifica della normativa nazionale e regionale di riferimento e /o in seguito ad intervenute, motivate, esigenze del settore, può deliberare, ai sensi del comma 3 dell'art. 5 della L.R. n. 4/2017, eventuali adeguamenti del Piano stesso, oppure, per modifiche o integrazioni che possano in qualche modo interessare operativamente i bandi per l'attribuzione delle borse di studio e degli alloggi di competenza di ERDIS Marche, si rimanda ai Programmi regionali per il Diritto allo Studio che verranno approvati in corrispondenza degli anni accademici di riferimento di tale Piano triennale.